

BANCA MEDIOLANUM S.P.A.
RELAZIONE FINANZIARIA
SEMESTRALE AL 30 GIUGNO
2017



Indice

3	Cariche sociali di Banca Mediolanum S.p.A.
4	Area di Consolidamento al 30 Giugno 2017
5	Highlights consolidati al 30 Giugno 2017
15	Profilo del Gruppo
22	Relazione intermedia sulla gestione del Gruppo Mediolanum
49	Il Conto Economico consolidato riclassificato al 30 giugno 2017
50	Sintesi dell'andamento economico del I semestre 2017
76	Schemi di Bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 Giugno 2017
84	Note illustrative
220	Attestazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato
223	Glossario

Cariche sociali di Banca Mediolanum S.p.A.



Collegio sindacale

Francesca Meneghel
Adriano Angeli
Marco Giuliani

Presidente del Collegio Sindacale
Sindaco Effettivo
Sindaco Effettivo

Direttore generale

Gianluca Bosisio

Dirigente preposto alla redazione dei Documenti contabili societari

Angelo Lietti

Segretario del Consiglio

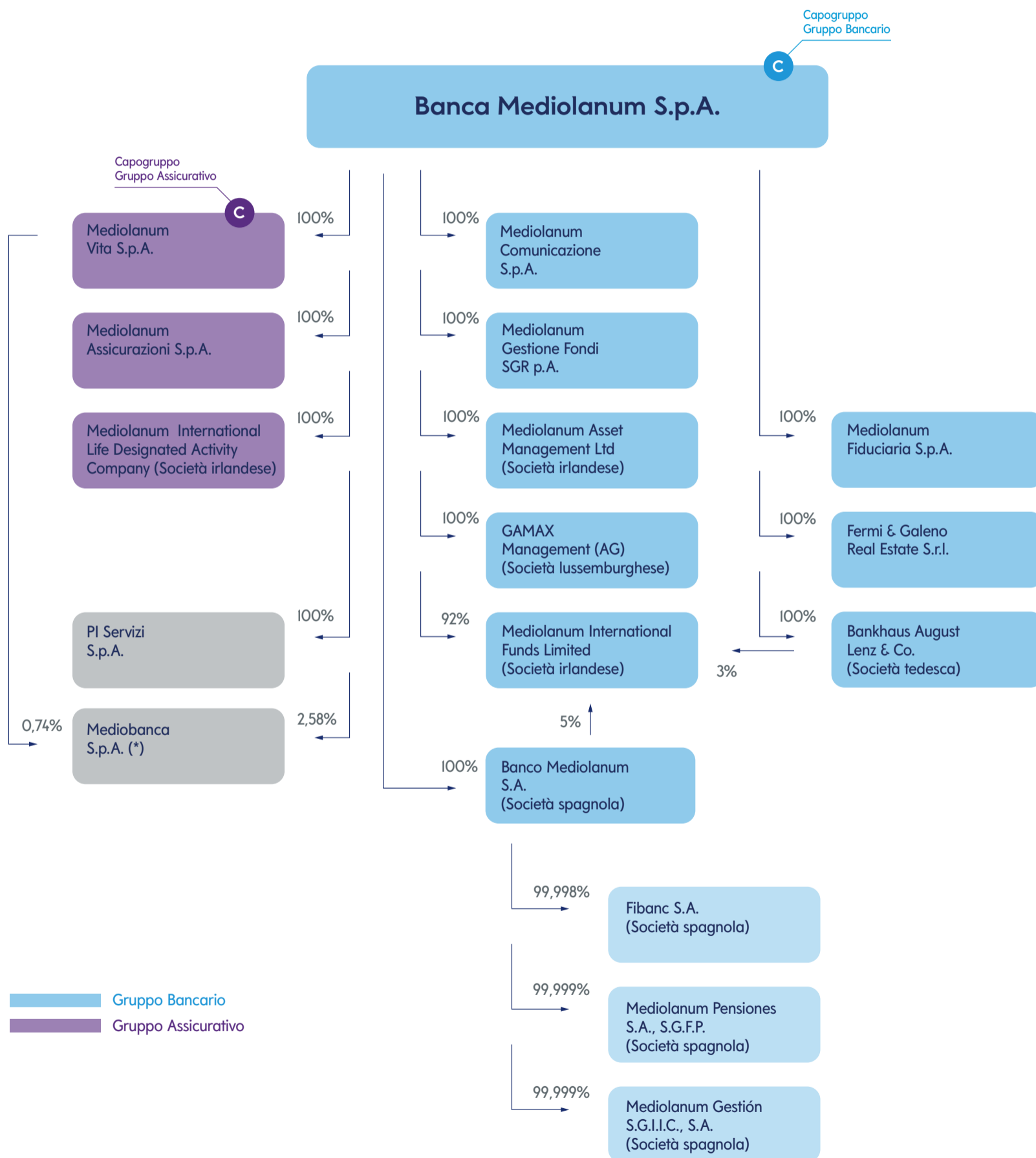
Luca Maria Rovere

Società di revisione

Deloitte & Touche S.p.A.

Area di Consolidamento al 30 Giugno 2017

CONGLOMERATO FINANZIARIO MEDIOLANUM - STRUTTURA SOCIETARIA AL 30/06/2017



(*) In virtù del possesso di azioni proprie da parte di Mediobanca, la partecipazione complessiva è pari al 3,378% del capitale votante.

Highlights consolidati al 30 Giugno 2017



I Principali risultati del Gruppo Mediolanum alla chiusura del I Semestre 2017

L'ANDAMENTO ECONOMICO

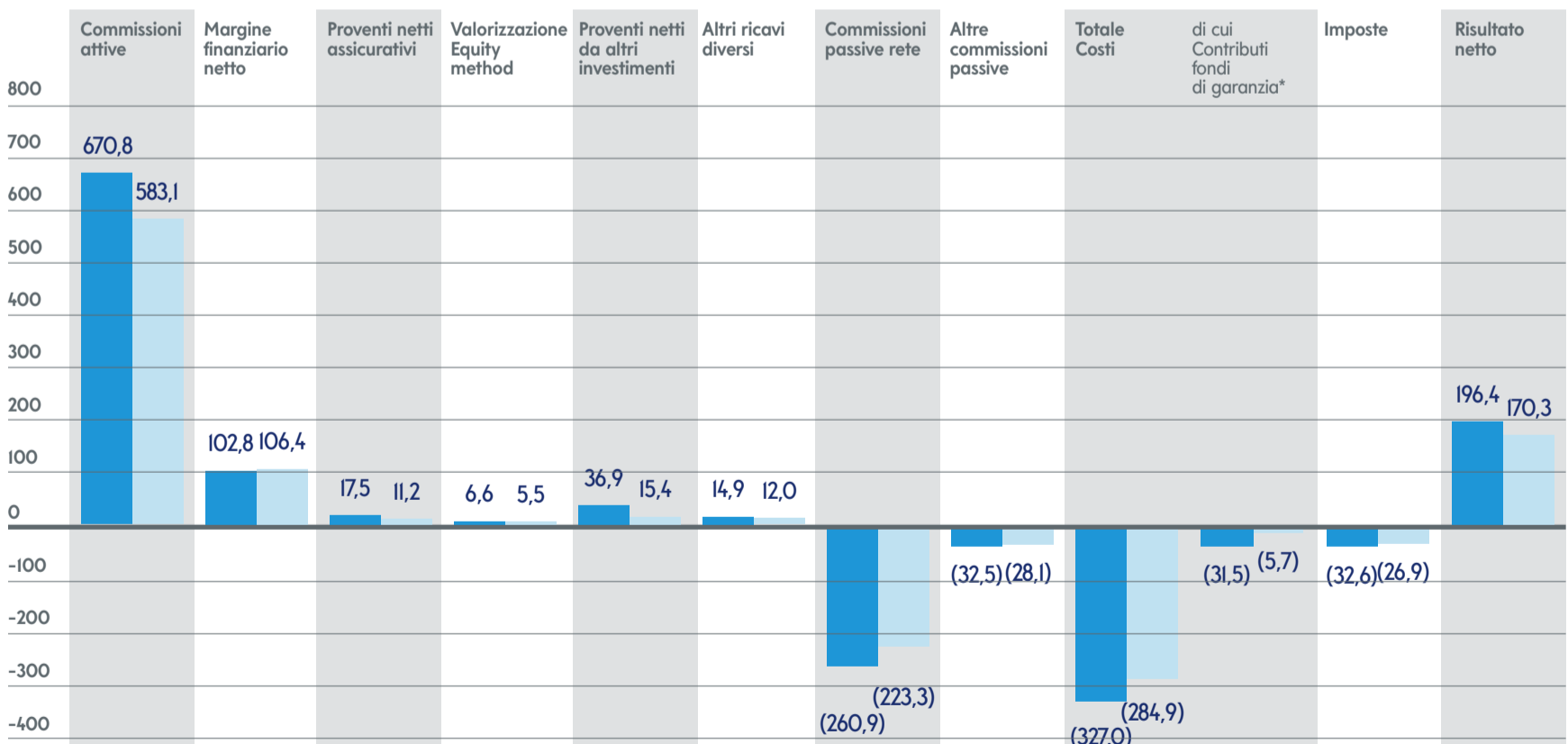
Il Gruppo Mediolanum chiude il primo semestre 2017 con un utile netto pari a 196,4 milioni in euro (170,3 milioni di euro al 30 giugno 2016). Il semestre è stato caratterizzato da una significativa raccolta nell'ambito del risparmio gestito che unitamente al positivo andamento dei mercati ha consentito di generare un incremento costante delle commissioni di gestione rispetto al semestre di confronto. Si segnala che il risultato di periodo è stato altresì influenzato da due eventi non ricorrenti, da un lato la plusvalenza relativa alla cessione della partecipazione in Banca Esperia per +41,6 milioni di euro, di contro sono stati contabilizzati maggiori contributi a fondi di garanzia per 25,8 milioni di euro, riconducibili alla svalutazione effettuata sul fondo Atlante I.

DATI ECONOMICI CONSOLIDATI

Principali voci del conto economico consolidato

● 30/06/2017 ● 30/06/2016

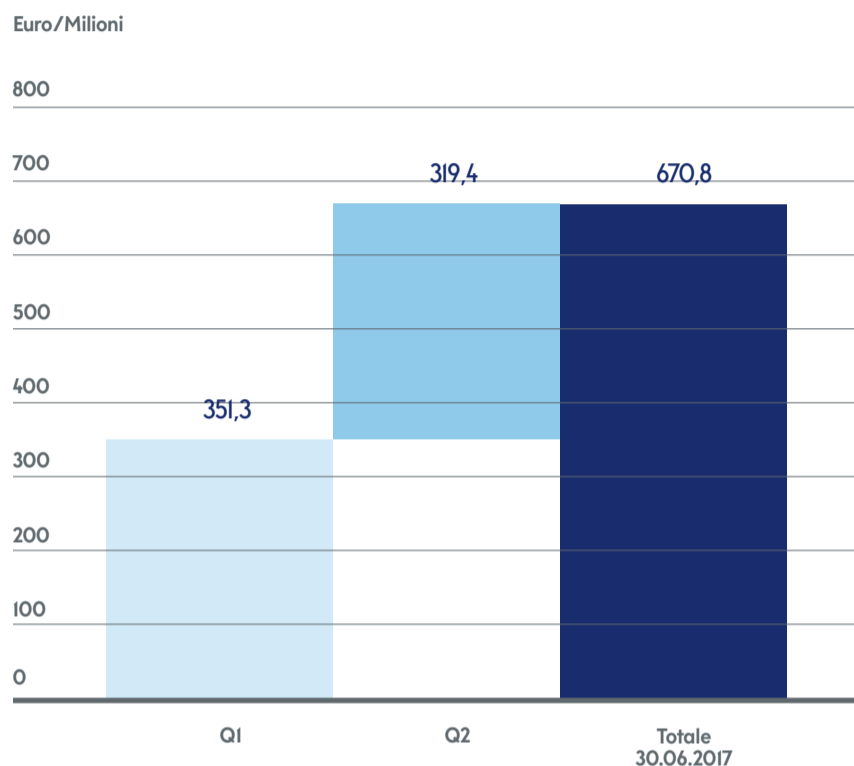
Euro/Milioni



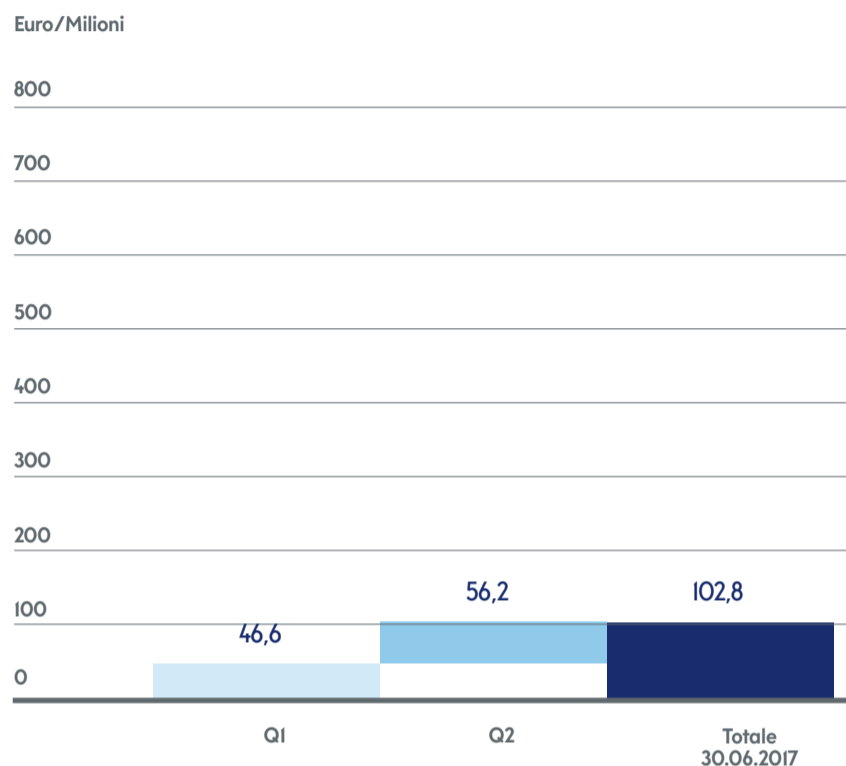
(*) La voce include anche la svalutazione relativa al Fondo Atlante I e a Caricesena

Evoluzione trimestrale dei principali dati economici consolidati

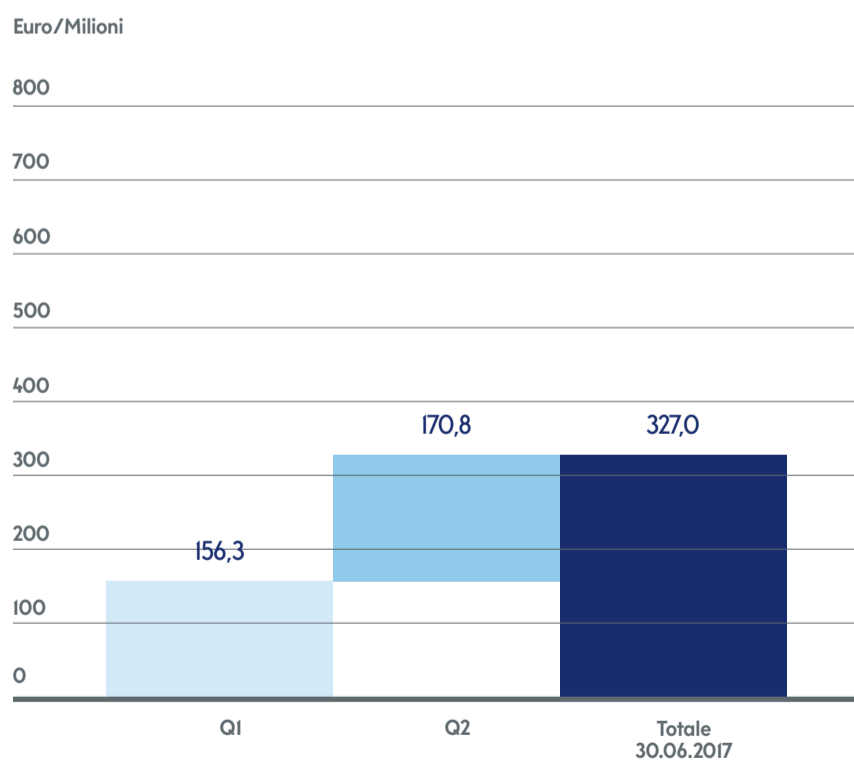
Commissioni Attive



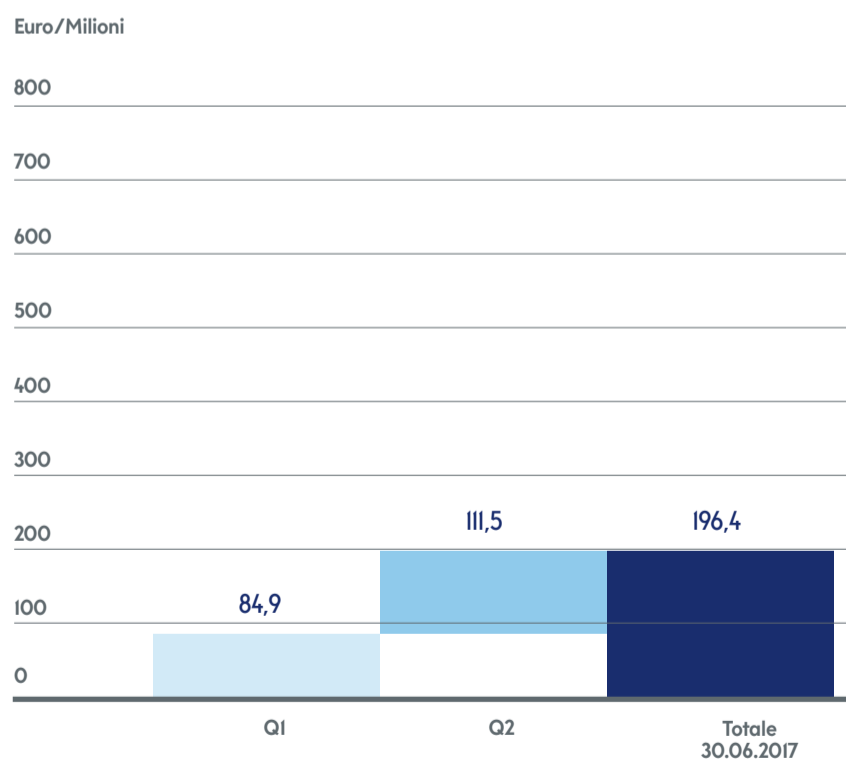
Margine Finanziario Netto



Totale Costi



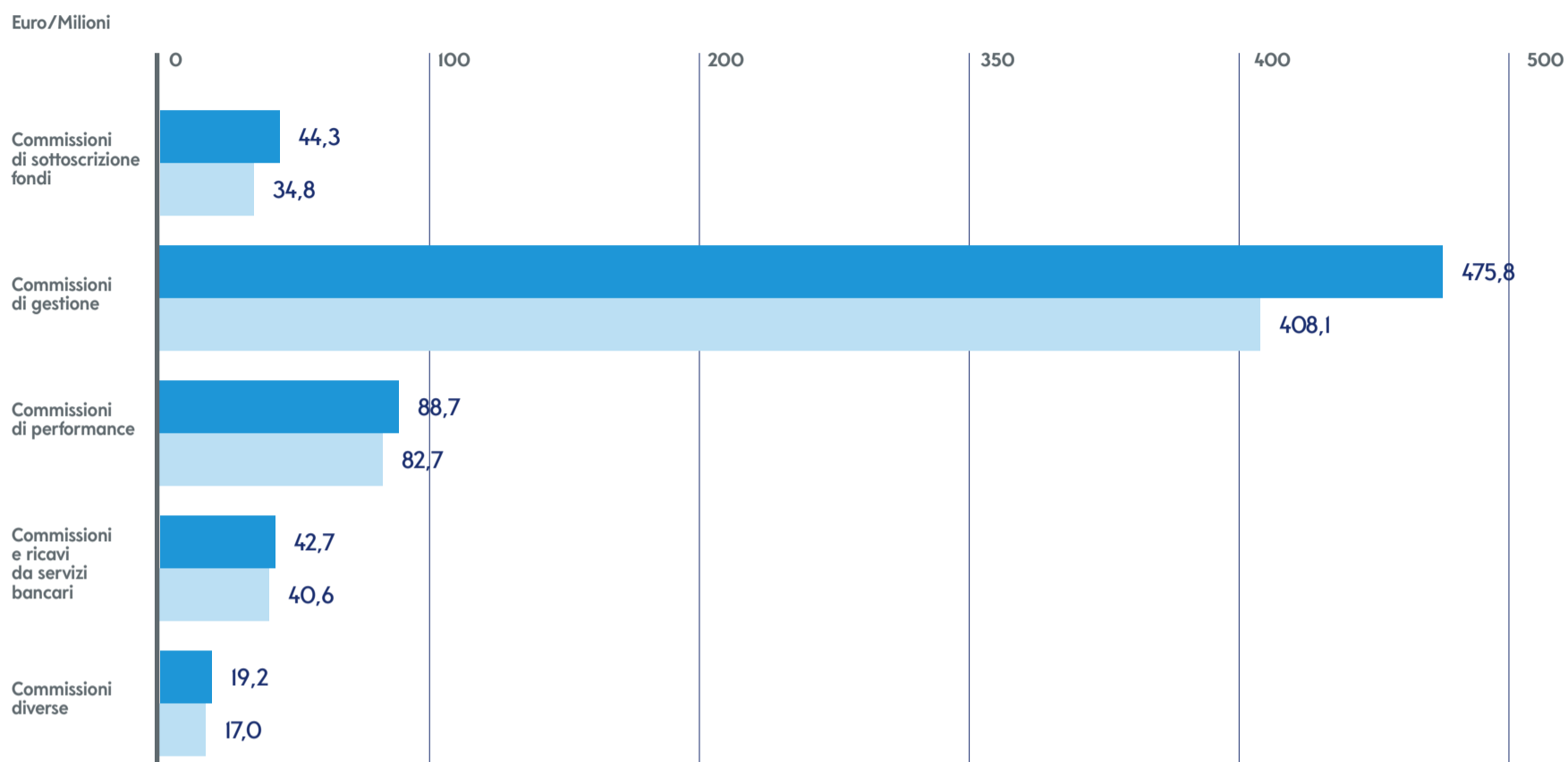
Risultato Netto



HIGHLIGHTS CONSOLIDATI AL 30 GIUGNO 2017

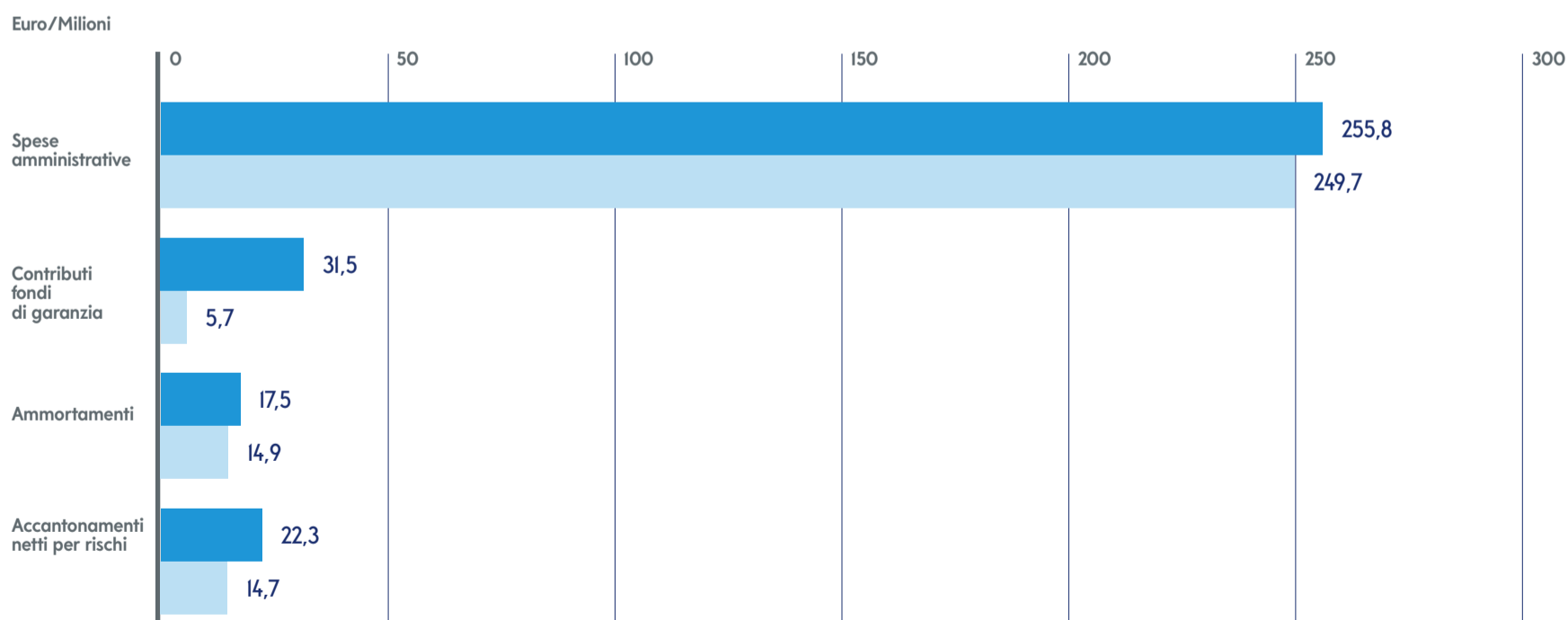
Le commissioni attive: dettaglio per natura

● 30/06/2017 ● 30/06/2016



I costi: dettaglio per natura

● 30/06/2017 ● 30/06/2016

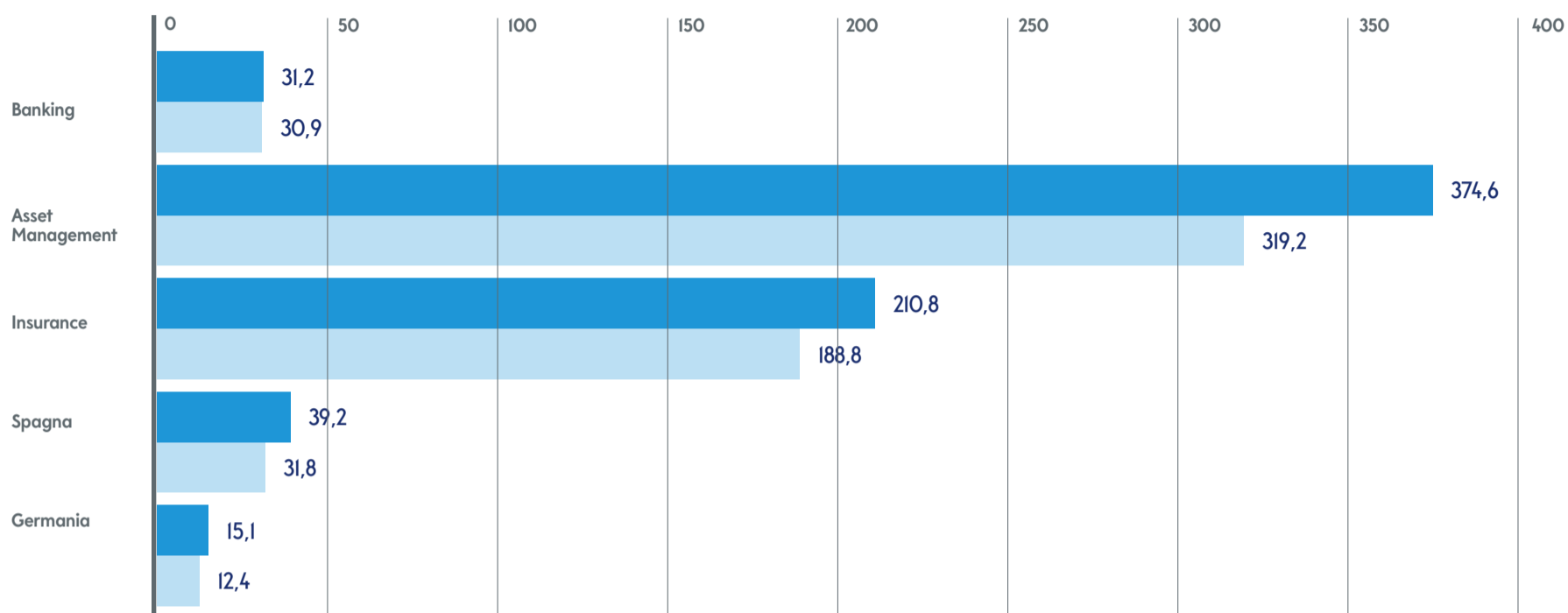


HIGHLIGHTS CONSOLIDATI AL 30 GIUGNO 2017

Le commissioni attive: dettaglio per segmenti operativi

● 30/06/2017 ● 30/06/2016

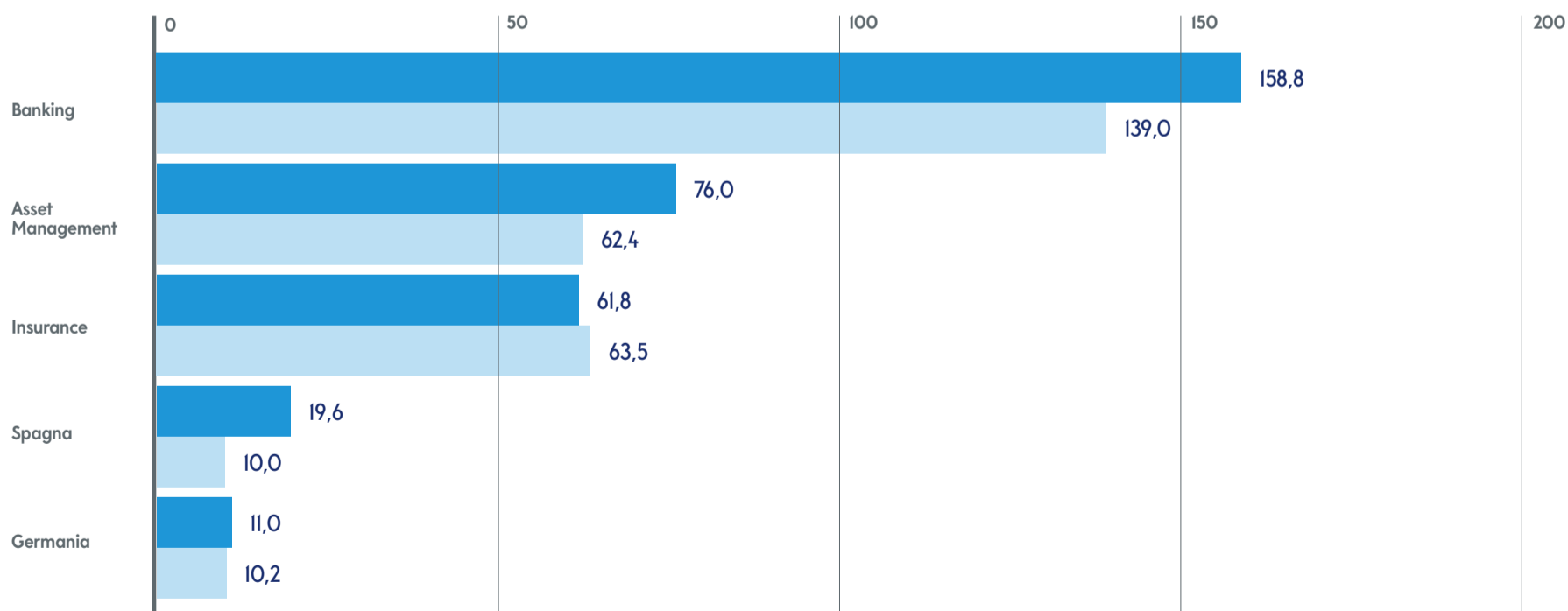
Euro/Milioni



I costi: dettaglio per segmenti operativi

● 30/06/2017 ● 30/06/2016

Euro/Milioni

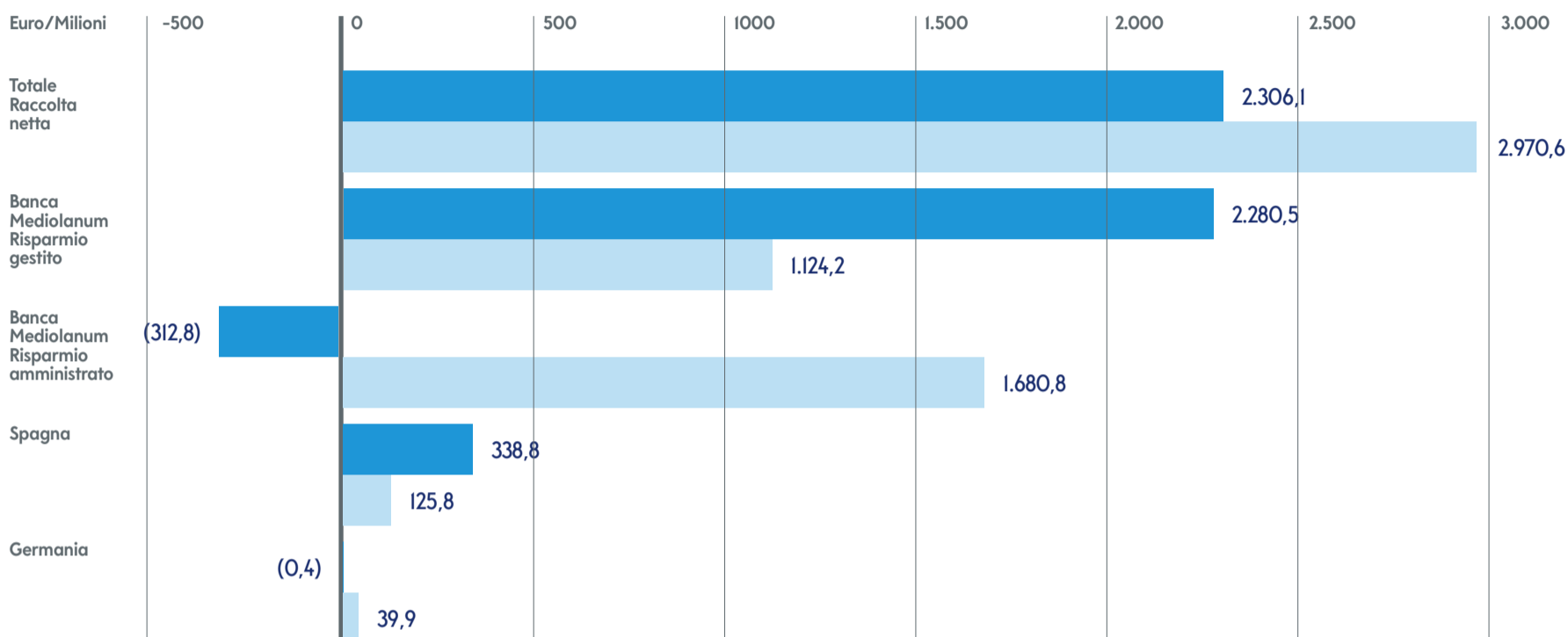


HIGHLIGHTS CONSOLIDATI AL 30 GIUGNO 2017

DATI DI RACCOLTA E PATRIMONIO¹

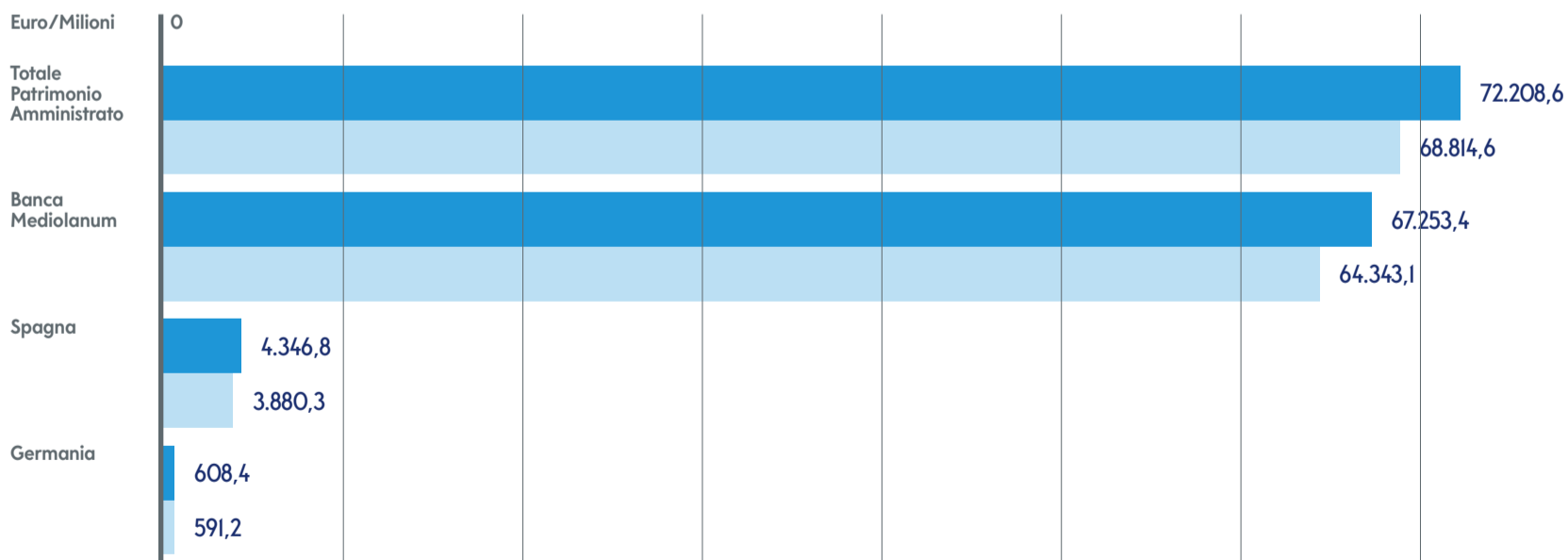
La Raccolta Netta

● 30/06/2017 ● 30/06/2016



Il Patrimonio Amministrato²

● 30/06/2017 ● 31/12/2016



(1) Si precisa che al fine di rendere omogeneo il confronto con i valori del periodo precedente è stata esclusa la quota parte del contributo generata nel corso del 2016 da Banca Esperia.

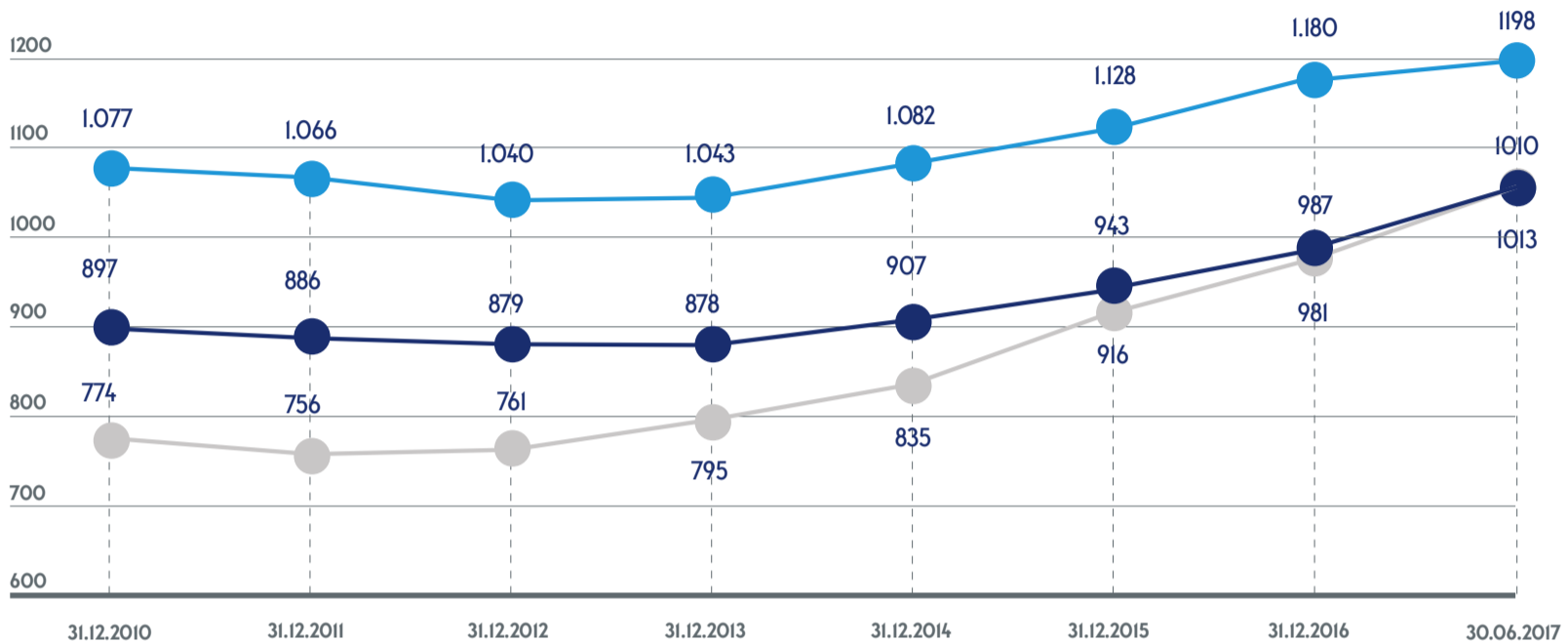
(2) I dati relativi al Patrimonio Amministrato e alla Raccolta Netta sono riferiti esclusivamente alla clientela Retail.

I CLIENTI

L'andamento della Base Clienti

● Clienti Totali Italia³ ● Primi Intestatari ● N° Correntisti⁴

Unità (x 1000)



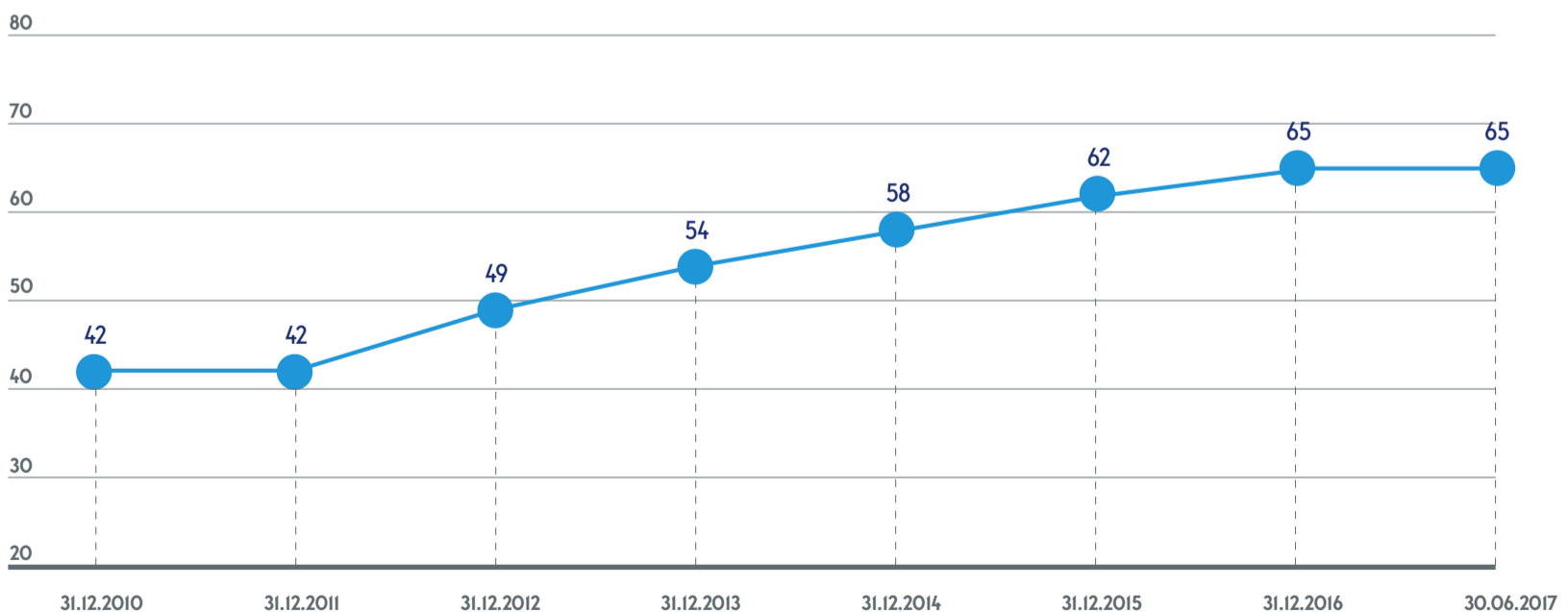
(3) Clienti del mercato Italia intestatari di un prodotto del Gruppo.

(4) Clienti di Banca Mediolanum titolari di conto corrente.

Il Patrimonio medio per Cliente

● Patrimonio medio per Cliente⁵

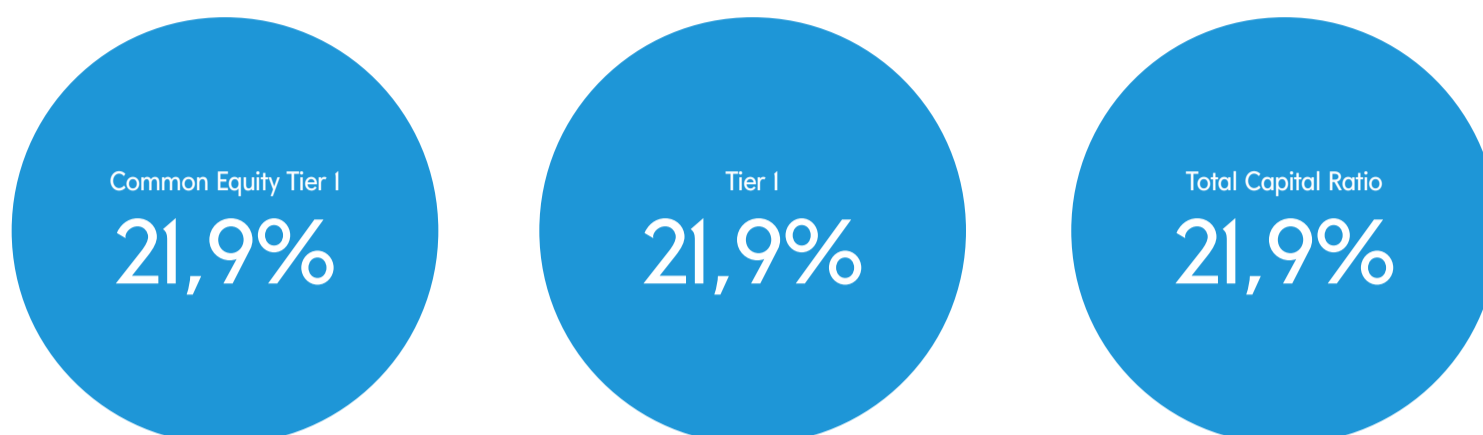
Euro/migliaia



(5) Patrimonio Medio riferito ai Clienti del mercato Italia e relativo ai prodotti in prima intestazione.

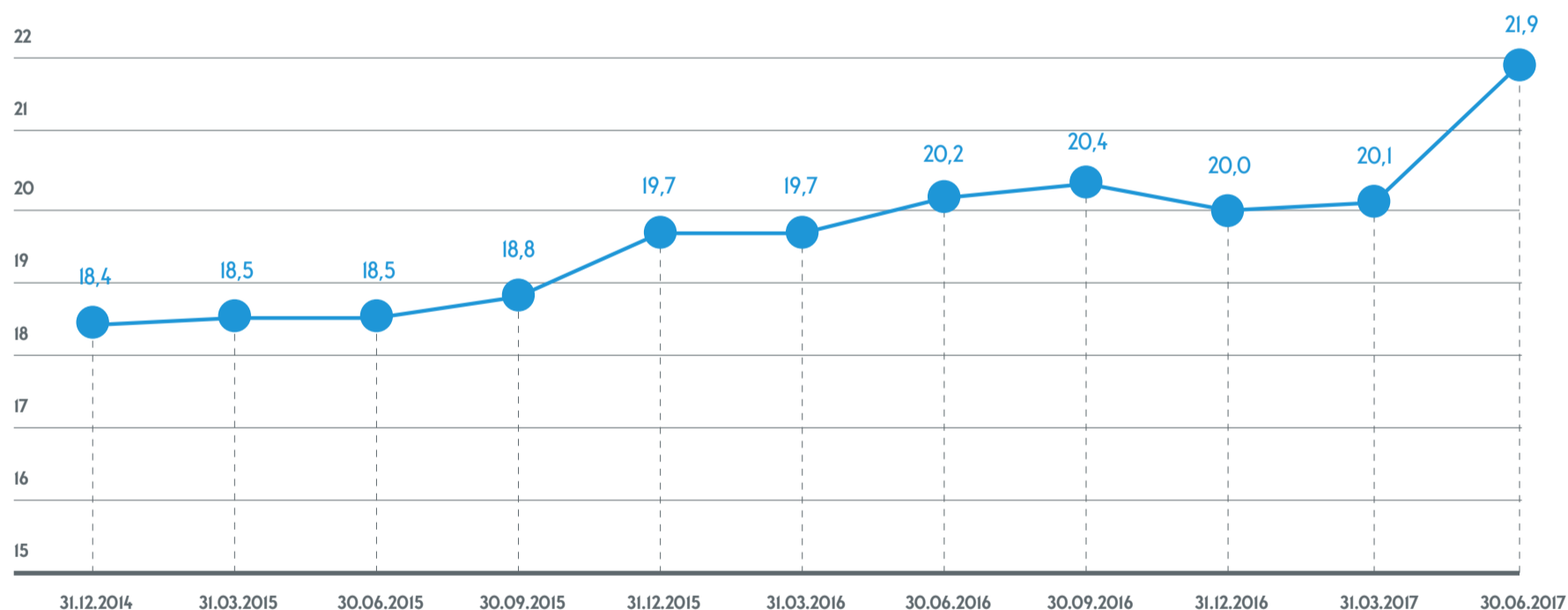
INDICATORI ALTERNATIVI DI PERFORMANCE⁶

Coefficienti patrimoniali consolidati al 30 giugno 2017



Evoluzione del Common Equity Tier 1 Ratio

Dati espressi in %

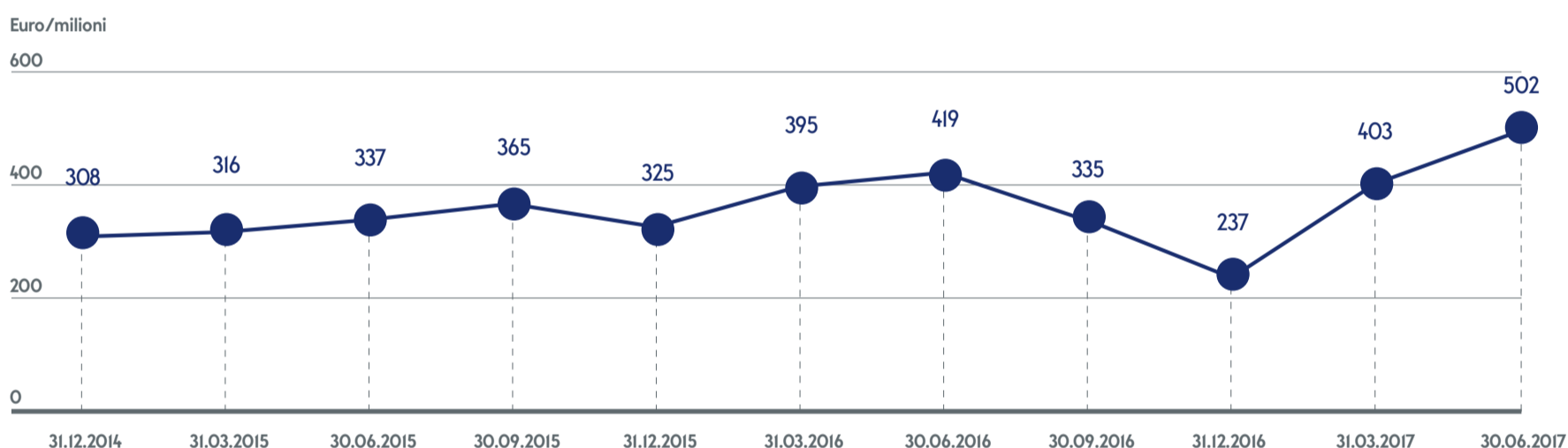


(6) I valori esposti nella presente informativa potrebbero essere oggetto di aggiornamento in fase di segnalazione agli Organi di Vigilanza. Alla data della presente Relazione finanziaria semestrale i coefficienti patrimoniali sono stati determinati tenendo conto dell'utile al 30 giugno 2017, al netto dei dividendi stimati pari all'80% dell'utile consolidato del Gruppo Mediolanum.

Adeguatezza patrimoniale del Conglomerato Finanziario⁷

Euro/milioni	30/06/2017	31/12/2016
Conglomerato finanziario a prevalenza bancaria		
Mezzi patrimoniali	1.929	1.884
Requisiti patrimoniali bancari	721	942
Requisiti patrimoniali assicurativi	706	705
Eccedenza (deficit) patrimoniale	502	237

Evoluzione dell'Eccedenza patrimoniale del Conglomerato Finanziario⁸ Conglomerato finanziario a prevalenza bancaria



Informazioni sul titolo azionario

	30/06/2017	31/12/2016
Numero azioni ordinarie (unità)	739.802.608	739.191.968
Quotazione alla fine del periodo (Euro)	7,3	6,8
Capitalizzazione di borsa (milioni di Euro)	5.375	5.049
Patrimonio netto (milioni di Euro)	2.132	2.151

(7) A fronte dell'entrata in vigore del nuovo regime di solvibilità Solvency II per le imprese di assicurazione, si segnala che i dati relativi ai requisiti del settore assicurativo e alla relativa porzione dei mezzi propri corrispondenti alla riserva di riconciliazione sono stati calcolati conformemente alla nuova disciplina di settore.

(8) A partire dal 1 gennaio 2017, sulla base della Comunicazione I537199/16 del 27/12/2016 sono in vigore i nuovi limiti previsti dal processo SREP pari a CETI Ratio 6,7%, Tier I Ratio 8,6%, Total Capital Ratio 11,0%. Si precisa che i dati riportati corrispondono a quelli inviati all'Autorità di Vigilanza alla data di riferimento. Si precisa, inoltre, che al 31 marzo 2017 il dato pubblicato era pari a 415 milioni.

Utile per azione

Euro	30/06/2017	30/06/2016
Utile base per azione (basic EPS)	0,266	0,231
Utile diluito per azione (diluted EPS)	0,265	0,230

Indicatori di rischiosità consolidati

	30/06/2017	31/12/2016
Crediti verso clientela (Euro/migliaia)	8.000.951	8.623.784
Crediti verso clientela - Attività Deteriorate nette/ Crediti verso clientela (valori in %)	0,91%	0,78%
Rettifiche di valore su attività deteriorate lorde/ Crediti verso clientela attività deteriorate lorde (valori in %)	45,83%	45,86%
Sofferenze nette/ Crediti verso clientela (valori in %)	0,31%	0,25%

Struttura operativa

Unità	30/06/2017	30/06/2016
Organico puntuale	2.715	2.725
Numero dei promotori finanziari	5.242	5.283

Per le definizioni utilizzate nella presente sintesi dei risultati si rimanda alla sezione Glossario in calce al documento.

Profilo del Gruppo



Storia del Gruppo, le principali tappe

1982

Ennio Doris fonda Programma Italia S.p.A. in partnership con il Gruppo Fininvest. Si tratta della prima rete in Italia a offrire consulenza globale nel settore del risparmio.

1996

Nasce Mediolanum S.p.A., holding di tutte le attività di settore, che viene quotata in borsa a Milano il 3 giugno 1996.

1997

Nasce Banca Mediolanum, innovativa Banca multicanale, che sfrutta tutte le possibilità della tecnologia e della multimedialità. Costituzione di Mediolanum International Funds, Società di gestione con sede a Dublino.

2000

Mediolanum offre i primi servizi di trading online. Banca Mediolanum approda in Spagna e acquisisce il Gruppo Bancario Fibanc. Mediolanum entra nel capitale di Mediobanca e con essa, successivamente, costituisce Banca Esperia, una joint-venture punto di riferimento nell'offerta di servizi di private banking.

2001

Procede l'espansione europea del Gruppo con l'acquisizione di Bankhaus August Lenz & Co. in Germania e di Gamax Holding AG in Lussemburgo.

2004

Mediolanum Channel, il canale satellitare del Gruppo, inizia le sue trasmissioni. Nasce il Club PrimaFila dedicato ai Clienti a elevata patrimonialità.

2006

Come evoluzione del Consulente Globale, nasce la figura del Family Banker®. In aggiunta alla qualifica di Promotore Finanziario, regolamentata dalla Legge, la figura del Family Banker® diviene il segno distintivo della rete di vendita della Banca e punto di riferimento dei propri Clienti.

2009

Mediolanum Corporate University diventa una realtà operativa del Gruppo Mediolanum, un centro di formazione di primaria rilevanza, combinazione di tecnologia ed elevata capacità formativa.

2013

Viene acquisita Mediolanum Assicurazioni S.p.A. - attiva nel settore danni - che fa il suo ingresso nel Gruppo Mediolanum. Banca Mediolanum è la prima a offrire un servizio di trasferimento di denaro tramite smartphone (Premio "ABI" per l'innovazione nei servizi bancari).

2014

Mediolanum S.p.A. diventa Capogruppo del Gruppo Bancario. A Banca Mediolanum il premio "ABI" per l'Innovazione nei servizi bancari.

2015

A partire dal 30 dicembre 2015 Banca Mediolanum diventa Capogruppo del Gruppo Mediolanum nell'ottica di razionalizzare la struttura del Gruppo e di dare un ruolo sempre più centrale alla Banca.

2016

Prosegue la razionalizzazione della struttura del Gruppo. Avendo Banca Mediolanum maturato negli anni più recenti una propria specializzazione per presidiare e competere in modo più diretto nel segmento dei clienti ad elevata patrimonializzazione è venuta meno l'esigenza di mantenere la joint-venture con Mediobanca nel settore private. In data 16 Novembre 2016 viene siglato con quest'ultima l'accordo di cessione del 50% di Banca Esperia. Tale accordo è subordinato all'approvazione da parte delle Autorità di Vigilanza.

2017

In data 4 aprile 2017, a seguito dell'ottenimento dell'autorizzazione delle competenti autorità, è avvenuto il trasferimento della proprietà delle azioni relative al 50% del capitale sociale di Banca Esperia S.p.A. detenuto da Banca Mediolanum S.p.A. a Mediobanca S.p.A.

Vision, Mission, i nostri Valori

Vision

Il Gruppo Mediolanum porta al mercato un cambiamento nella tradizione bancaria che va oltre le tecnologie. Offriamo ai clienti un nuovo concetto di relazione con la Banca improntato alla libertà e al rapporto umano - Freedom in Banking.

Mission

Offrire "Freedom in Banking" significa garantire alle famiglie, attraverso soluzioni tecnologiche semplici e innovative, risposte sempre personalizzate e soluzioni finanziarie complete e rasserenanti, fondate sulla trasparenza. I concetti di identità espressi da Vision e Mission prendono forma in Valori concreti, applicati ogni giorno, in ogni attività - all'interno e verso l'esterno - da ogni società e ogni collaboratore del Gruppo.

I valori di Banca Mediolanum sono:



LIBERTÀ

LA "LIBERTÀ" È IL VALORE CARDINE SU CUI SI FONDA BANCA MEDIOLANUM CHE CONSISTE NEL CONSENTIRE AI CLIENTI L'ACCESSO ALLA BANCA IN QUALSIASI MOMENTO.

In particolare la libertà di avere un Family Banker® a disposizione, per gestire al meglio i propri risparmi e i propri interessi.



RELAZIONE

LA "RELAZIONE" CHE PONE I CLIENTI AL CENTRO DEL MODELLO E DELL'ATTENZIONE DI BANCA MEDIOLANUM.

Ogni cosa è pensata per la valorizzazione delle risorse del cliente e per la sua soddisfazione. Il Family Banker® è responsabile della relazione con il cliente e rappresenta la Banca per il cliente stesso.



IMPEGNO

L'"IMPEGNO" PER ESSERE LEADER E PUNTI DI RIFERIMENTO.

Banca Mediolanum si adopera per produrre servizi di eccellenza nei prodotti, nelle soluzioni nella formazione e nei rapporti. Si concentra sull'eticità, la responsabilità, lo spirito imprenditoriale e la conoscenza per accrescere il valore aziendale e delle persone e diffondere così un nuovo approccio alle opportunità. Banca Mediolanum investe nella solidarietà, nelle emergenze e in progetti di sviluppo, con interventi tangibili e di ampio respiro.



INNOVAZIONE

L'"INNOVAZIONE" INTESA COME CAMBIAMENTO DI IDEE E TECNOLOGIE PER ANTICIPARE NEL MERCATO ESIGENZE LATENTI.

La Banca controlla e sviluppa nuovi strumenti, processi e comportamenti per la piena soddisfazione dei clienti attraverso l'impiego efficiente di risorse, umane, strumentali e finanziarie.

Modello di Business del Gruppo Mediolanum

Il modello di business di Banca Mediolanum è costruito per soddisfare le esigenze estrinseche e intrinseche di ciascun Cliente. Il cliente, grazie ai numerosi canali di comunicazione, può scegliere come “usare” la “sua” banca, decidendo i tempi e le modalità di relazione che di volta in volta preferisce. Banca Mediolanum offre in modo semplice e facilmente accessibile prodotti e servizi che rispondono alle esigenze delle persone e delle famiglie, le quali sono il target di riferimento principale.

Attraverso i Family Banker®, iscritti all’Albo unico dei consulenti finanziari, Banca Mediolanum offre ai suoi Clienti assistenza nella gestione del risparmio e consulenza in materia di investimenti, in abbinamento ai prodotti e ai servizi offerti dalla banca stessa. Banca Mediolanum non vende semplicemente prodotti, ma offre soluzioni. Questo principio permette di operare nelle diverse aree di business dei servizi finanziari, con la competenza e la flessibilità necessarie per meglio rispondere ai costanti mutamenti economici, fiscali, finanziari e normativi. La strategia d’investimento è frutto di un attento studio dei mercati mondiali e di elevate competenze che Mediolanum ha sviluppato nella gestione del risparmio, con il risultato di contenere i rischi di concentrazione degli investimenti.

LA BANCA COSTRUITA INTORNO AL CLIENTE

Modello integrato di business - Banca Mediolanum



Relazione intermedia sulla gestione del Gruppo Mediolanum



Relazione intermedia sulla gestione del Gruppo Mediolanum

Il Gruppo Mediolanum chiude il primo semestre 2017 con un utile netto pari a 196,4 milioni di euro rispetto ad un utile netto del primo semestre dell'esercizio precedente pari a 170,3 milioni di euro.

Il risultato del semestre, prima delle imposte, ammonta invece a 229,0 milioni di euro contro 197,2 milioni di euro dello stesso periodo dell'esercizio precedente, registrando un incremento di +16%.

Il conto economico del periodo è stato caratterizzato principalmente da due eventi straordinari che si sono in parte compensati.

In data 4 Aprile 2017 è stata perfezionata la cessione del 50% del capitale sociale di Banca Esperia S.p.A. che ha generato una plusvalenza per il Gruppo Mediolanum pari a 41,6 milioni di euro (nel primo semestre 2016 le plusvalenze da alienazioni, riferite a CartaSi e Visa Europe, avevano generato rispettivamente proventi per 10,6 milioni di euro e 9,2 milioni di euro).

Tale effetto positivo sul conto economico del periodo è stato parzialmente bilanciato dalla svalutazione effettuata da Banca Mediolanum relativa al Fondo Atlante I (i cui investimenti principali sono nella Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca) per circa 23,3 milioni di euro. Tale svalutazione è stata considerata, come già fatto in sede di relazione di bilancio, una perdita durevole di valore e iscritta pertanto a conto economico.

Per quanto riguarda la gestione ordinaria, nel periodo in esame si registra un costante incremento delle commissioni attive, pari a +87,7 milioni di euro, sostenuto dall'aumento delle commissioni di gestione legato alla crescita delle masse (+67,7 milioni di euro) e dalle commissioni di sottoscrizione fondi (+9,6 milioni di euro).

Il margine finanziario netto registra invece una diminuzione di -3,6 milioni di euro; in particolare il margine d'interesse si riduce di -27,4 milioni di euro per la riduzione della redditività marginale del portafoglio titoli dovuta alla contrazione dei tassi di interesse mentre le poste valorizzate al fair value registrano un miglioramento di +23,8 milioni di euro.

Le commissioni passive rete si incrementano di 37,6 milioni di euro sia come conseguenza della crescita delle commissioni attive che per l'incremento delle componenti incentivanti legate alla crescita della raccolta in prodotti di risparmio gestito. Sostanzialmente stabili le spese amministrative (+2%). I contributi ai fondi di Garanzia presentano un incremento di circa 25,8 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente per maggiori oneri relativi al contributo Single Resolution Fund +1,6 milioni di euro, per la svalutazione come sopra accennato del Fondo Atlante I pari a 23,3 milioni di euro e per la svalutazione della partecipazione in Caricesena pari a 1,6 milioni di euro. Gli accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri presentano un incremento pari a 7,6 milioni di euro rispetto al medesimo periodo del 2016, la variazione è principalmente imputabile alla controllata spagnola che, durante il primo semestre 2016, a fronte di una sentenza di secondo grado migliorativa nell'ambito di un contenzioso legale, aveva rilasciato una quota pari a circa 6 milioni di euro del fondo precedentemente costituito.

LO SCENARIO MACROECONOMICO

Nel primo semestre del 2017 le vicende politiche internazionali hanno caratterizzato i mercati finanziari e le scelte di investimento. L'attenzione è stata rivolta alle decisioni di politica monetaria delle principali banche centrali, il cui orientamento è rimasto complessivamente espansivo, eccezion fatta per la Federal Reserve, che ha intrapreso un percorso di rialzo dei tassi di interesse. L'economia mondiale nel primo semestre del 2017 ha mostrato segnali di miglioramento, grazie al ridimensionamento dei rischi politici in Europa, alle revisioni al rialzo delle stime di crescita degli utili aziendali e ai dati macroeconomici in ripresa. Le vicende politiche che hanno coinvolto parte dei Paesi europei hanno portato nei mesi primaverili volatilità diffusa sui mercati finanziari: i movimenti euroscettici, alimentati dal voto inglese che ha sancito l'uscita del Regno Unito dall'area europea (Brexit), sono stati confinati dopo il voto in Olanda e in Francia. Nelle elezioni anticipate di giugno nel Regno Unito si è evidenziato un rafforzamento delle forze pro-UE in Europa continentale, mentre il partito conservatore britannico, pur mantenendo la maggioranza relativa, è uscito indebolito dalle elezioni indette da Theresa May. Negli Stati Uniti, al contrario, l'insediamento dell'amministrazione Trump ha comportato un aumento delle incertezze politiche, sia sul fronte domestico che su quello inerente alla politica internazionale. L'attenzione degli investitori rimane, inoltre, focalizzata sul ribasso dei prezzi del petrolio.

Sul fronte europeo, le dinamiche di politica monetaria della BCE hanno influenzato l'andamento dei mercati finanziari della zona Euro. Il Governatore

Draghi di fronte al Parlamento olandese è tornato a difendere le scelte accomodanti della Banca centrale, ribadendo come i benefici stiano compensando ampiamente i costi e come i progressi siano più solidi e diffusi rispetto a pochi mesi fa, quando apparivano ancora fragili e disomogenei. Le previsioni di crescita da parte della Commissione Europea sottolineano come l'economia dell'Eurozona sia entrata nel quinto anno di ripresa e che essa interessa tutti gli stati membri. Il trend di crescita dovrebbe continuare con decisione nel corso del 2017 e nel 2018. Il Prodotto Interno Lordo dell'area Euro è previsto crescere dell'1,7% nel 2017 e dell'1,8% nel 2018 (le previsioni precedenti erano rispettivamente del 1,6% e del 1,8%). La crescita dell'economia globale, con esclusione della zona Euro, dovrebbe invece attestarsi al 3,7% nel 2017 e al 3,9% nel 2018, rispetto al 3,2% del 2016, grazie al contributo dell'economia cinese e alla ripresa dei prezzi delle materie prime, che aiuteranno le economie di altri Paesi emergenti. Si attende che nell'area Euro l'inflazione cresca all'1,6% nel 2017 (dallo 0,2% del 2016) per poi tornare all'1,3% nel 2018. La mancanza di spinte inflative al rialzo per un periodo protratto o eventuali decisioni più restrittive da parte della BCE, rispetto a quelle attualmente in essere, potrebbero irrigidire le condizioni di mercato e provocare un brusco aumento dell'incertezza e della volatilità. Per quanto concerne il sistema bancario italiano, il Governo ha varato il decreto che permetterà a Intesa Sanpaolo di acquistare Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza e di procedere con una liquidazione "ordinata", con l'approvazione della Commissione Europea. L'operazione sarà, tuttavia, soggetta ad approvazione del Parlamento nel corso del mese di luglio. I depositi rimangono pienamente protetti grazie alla procedura di "burden sharing" attraverso la quale i detentori di debito senior non dovranno contribuire alla ripartizione delle perdite. L'impegno di Intesa Sanpaolo prevede che il decreto sia trasformato in legge senza subire variazioni che possano portare a maggiori oneri per l'istituto bancario. Circa il caso Monte Paschi, la Commissione Europea ha annunciato nei primi giorni di luglio l'approvazione del progetto di ricapitalizzazione precauzionale per un valore di 8,1 miliardi di euro, di cui 5,4 miliardi in capo al Tesoro, mentre la restante parte della conversione dei bond subordinati avverrà nel rispetto del burden sharing, a fronte di un piano di ristrutturazione che prevede l'orientamento dell'istituto verso le piccole e medie imprese, il miglioramento dell'efficienza e della gestione del rischio di credito. Il piano prevede altresì la cessione a condizioni di mercato di un portafoglio di crediti deteriorati ad una società veicolo finanziata con fondi privati (e parzialmente dal fondo Atlante II). In relazione alla questione degli aiuti per la Grecia, i ministri delle finanze dell'area Euro hanno raggiunto un accordo all'Ecofin in Lussemburgo ed

hanno sbloccato 8,5 miliardi di euro.

Nella riunione di politica monetaria della Federal Reserve del 14 giugno sono stati alzati i tassi di interesse in un intervallo tra l e 1,25%, come da attese, dopo il rialzo di 25 basis point avvenuto in occasione del meeting di dicembre e successivamente a marzo. In particolare, ci si interroga sulla fermezza mostrata dalla Yellen nell'ultimo FOMC, da cui è emersa la volontà di continuare con il processo di normalizzazione, nonostante manchino spinte inflative decise, come evidenziato sia dall'ultimo dato relativo all'indice dei prezzi al consumo di maggio, sia dal taglio delle stime di crescita dei prezzi per il 2017. La Federal Reserve ha voluto comunque ribadire l'imminente e graduale riduzione dei propri attivi, che avverrà a ritmo costante e che dovrebbe condurre gradualmente alla normalità nel giro dei prossimi anni. Spostando l'attenzione sul Giappone, la Bank of Japan (BoJ), nella riunione del 16 giugno, ha mantenuto invariata la politica monetaria: in considerazione del fatto che l'inflazione si attesta su valori ancora distanti dal target, il governatore della BoJ, Kuroda, ha affermato che la politica monetaria continuerà ad essere accomodante nonostante la Fed stia proseguendo nel processo di normalizzazione della stessa. Il Governatore ha poi mostrato particolare ottimismo sulle prospettive economiche, sottolineando che i consumi privati continueranno a sostenere la crescita economica del Paese. Nel Regno Unito, il 19 giugno hanno avuto ufficialmente inizio i negoziati in merito alle condizioni di uscita del Paese dall'Unione Europea.

Circa l'orientamento monetario della Bank of England (BoE), la riunione del 15 giugno si è chiusa con un voto a favore del mantenimento dei tassi di interesse ufficiali invariati. È stata registrata, tuttavia, una forte spaccatura tra i membri dovuta all'andamento dell'inflazione, che è tornata a sfiorare il 3% nel Regno Unito nel mese di maggio. L'alternanza di questi trend di indebolimento e rafforzamento della valuta inglese è legata indubbiamente all'evoluzione dei negoziati su Brexit.

I MERCATI FINANZIARI

Nel primo semestre e in particolare nel secondo trimestre del 2017, i mercati azionari internazionali hanno complessivamente registrato un incremento del +9,43% e del +3,38% (indice MSCI World in dollari). Negli USA, lo S&P500 ha registrato una performance positiva di +8,24% e del +2,57%, il Nasdaq Composite positiva del +14,07% e del +3,87%; le borse europee hanno registrato genericamente una variazione positiva nel primo semestre (+4,97% e -0,46% STOXX Europe 600); in Asia, il mercato giapponese (+4,81% e +5,95% Nikkei 225 in JPY) ha sovraperformato la borsa australiana (+0,98% e

-2,45% S&P/ASX 200 in AUD), mentre quella di Hong Kong ha mostrato una variazione positiva nei periodi di riferimento (+17,11% e +6,86% HANG SENG in HKD). Le borse emergenti hanno conseguito rispettivamente un risultato positivo di +17,23% e + 5,47% (indice MSCI Emerging Markets in dollari). Lo spread tra il debito italiano e tedesco sulla scadenza decennale è passato dai 161 punti base di inizio anno ai 199 del 31 marzo ai 169 del 30 giugno; il differenziale sulla scadenza a 2 anni è passato dai 65 punti base di inizio anno ai 73 del 31 marzo ai 48 di fine semestre. Nei periodi presi in considerazione, la curva governativa italiana ha registrato le seguenti variazioni dei rendimenti: -0,39% e -0,25% da -0,30% a 1 anno, -0,13% e -0,06% da -0,19% a 2 anni, 0,86% e 1,10% da 0,60% a 5 anni, 2,15% e 2,31% da 1,81% a 10 anni, 3,29% e 3,27% da 2,93% a 30 anni. Il differenziale tra il debito spagnolo e tedesco sulla scadenza a dieci anni è passato dai 119 punti base di inizio anno ai 134 del 31 marzo ai 107 di fine giugno. Al termine del primo semestre e del primo trimestre, la curva governativa statunitense presentava rispettivamente il rendimento a due anni pari all'1,38% e all'1,25% in crescita rispetto all'1,19% di inizio anno, mentre il rendimento a dieci anni pari al 2,30% e al 2,39% dal 2,44% di inizio anno.

Nel primo semestre e nel secondo trimestre del 2017 si è assistito ad un generale decremento dei rendimenti sui mercati high yield e sui mercati emergenti, malgrado il recupero nel mese di giugno.

A seguito della discesa del cross registrata nella seconda metà del 2016, nel primo semestre del 2017 e nel secondo trimestre dell'anno la quotazione dell'euro verso il dollaro statunitense è passata da 1,0455 di inizio anno a 1,0652 del 31 marzo a 1,1426 del 30 giugno, con un minimo registrato a 1,0405 il 3 gennaio e un massimo a 1,1441 il 29 giugno.

Circa le scelte di politica monetaria della BCE e della Federal Reserve, continua la divergenza tra le due banche centrali, cominciata a dicembre con il primo rialzo dei tassi di interesse da parte del board della Fed, che ha portato il costo del denaro nell'intervallo 0,50-0,75%. A seguire, nel meeting del 15 marzo si è assistito, come da attese, ad un ulteriore rialzo dei tassi a 0,75-1,00.

Il processo di normalizzazione della politica monetaria della Fed ha mostrato un ulteriore passo in avanti dopo il meeting del 14 giugno, attraverso un nuovo rialzo di 25 basis point (intervallo 1,00-1,25%).

Nei periodi in esame, la quotazione dell'euro verso la sterlina inglese è passata da 0,85166 di inizio anno a 0,84852 del 31 marzo a 0,87710 del 30 giugno, registrando una variazione positiva rispettivamente del +2,76% e del +3,37%. Da inizio anno la sterlina ha mostrato ampie oscillazioni nel range 0,831-0,888: l'alternanza di questi trend di indebolimento e rafforzamento

della valuta inglese è legata indubbiamente all'evoluzione dei negoziati su Brexit.

L'andamento del cambio euro-yen è influenzato principalmente dagli interventi di politica monetaria delle rispettive banche centrali, entrambe caratterizzate da un orientamento espansivo: il cambio, anche grazie alle valutazioni positive da inizio anno sulle prospettive economiche giapponesi, ha raggiunto, dall'area 123,00 di fine gennaio e di metà marzo, il minimo di 114,85 del 17 aprile. L'intenzione da parte della BoJ di mantenere il massiccio programma di stimolo monetario, il ridursi del rischio politico in Europa e l'eliminazione, dopo l'ultima riunione BCE, del riferimento ad una eventuale ulteriore riduzione del costo del denaro, sono stati tra i principali recenti driver di rafforzamento della moneta unica. Il cross Usd-Jpy dai minimi di aprile si è riportato, nelle prime due settimane di maggio, in area 114,00, per poi, complice la debolezza del dollaro nei confronti della moneta unica, attestarsi nelle prime due settimane di giugno intorno ad un valore medio di 110,50.

IL MERCATO ASSICURATIVO

PREMI VITA¹

Da una prima stima elaborata dall'ANIA, nel mese di maggio la nuova produzione di polizze vita individuali raccolta in Italia dalle imprese italiane e dalle rappresentanze di imprese extra- U.E., comprensiva dei premi unici aggiuntivi, è stata pari a € 7,4 miliardi, registrando, per la prima volta da inizio anno, una crescita (+1,5%) rispetto allo stesso mese del 2016; da gennaio i nuovi premi vita emessi hanno raggiunto € 35,2 miliardi e la contrazione è andata attenuandosi nel tempo, arrivando a fine maggio a -14,1% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

Considerando anche i nuovi premi vita del campione delle imprese U.E., pari a € 1,8 miliardi, in aumento dell'8,3% rispetto a quanto raccolto nel mese di maggio 2016, i nuovi affari vita complessivi nel mese sono stati pari a € 9,2 miliardi (+2,7% rispetto allo stesso mese del 2016), mentre da inizio anno hanno raggiunto € 42,7 miliardi, il 12,0% in meno rispetto all'analogo periodo del 2016.

Relativamente alle imprese italiane ed extra U.E., nel mese di maggio i nuovi premi di ramo I afferenti a polizze individuali sono stati pari a € 4,8 miliardi, il 64% dell'intera nuova produzione vita (era oltre il 70% nel corrispondente

(1) Fonte: ANIA TRENDS Nuova produzione vita - Maggio 2017

mese del 2016), registrando un incremento del 25,6% rispetto al mese precedente, ma risultando ancora in calo dell'8,5% rispetto a maggio 2016 (la contrazione più contenuta da inizio anno).

Da gennaio i premi di ramo I hanno raggiunto un ammontare pari a € 22,9 miliardi, in diminuzione del 27,2% rispetto all'analogo periodo del 2016.

Negativo risulta anche l'andamento della raccolta dei nuovi premi di polizze di ramo V che nel mese di maggio, per il secondo mese consecutivo, registra una contrazione (-30,4%) rispetto allo stesso mese del 2016, per un ammontare pari a € 105 milioni (l'1% dell'intera nuova produzione), mentre da inizio anno il calo è pari al 17,1% rispetto ai primi cinque mesi del 2016, a fronte di un volume premi pari a € 672 milioni.

La restante quota della nuova produzione vita ha riguardato quasi esclusivamente il ramo III (nella forma unit-linked) che nel mese di maggio, con un volume di nuovi premi pari a € 2,5 miliardi, registra ancora un importo in significativo aumento (+30,6%) rispetto allo stesso mese del 2016; da gennaio la raccolta di nuovi affari è ammontata a € 11,6 miliardi, in crescita del 33,6% rispetto all'analogo periodo del 2016.

I contributi relativi a nuove adesioni individuali a forme previdenziali, pari a € 112 milioni (il 2% dell'intera nuova produzione vita), sono risultati, per la prima volta da inizio anno, in calo (-3,5%) rispetto a maggio 2016, raggiungendo nei primi cinque mesi dell'anno un ammontare pari a € 529 milioni, l'8,8% in più rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

PREMI DANNI²

Alla fine del I trimestre 2017 i premi totali (imprese italiane e rappresentanze) del portafoglio diretto italiano sono stati pari a 8,9 miliardi come nel I trimestre del 2016 dopo che per diciannove trimestri consecutivi si era registrata una variazione tendenziale negativa.

Se da un lato, infatti, il settore Auto (-2,0%) continua a mostrare una, seppur più contenuta, contrazione, dall'altro i premi degli altri rami danni confermano la crescita registrata negli ultimi anni.

L'invarianza complessiva registrata dai premi dell'intero settore Danni alla fine del I trimestre 2017 è la conseguenza di:

- > una diminuzione nel settore Auto, i cui premi hanno registrato una flessione del 2%;
- > un aumento negli altri rami Danni, i cui premi sono cresciuti dell'1,8%.

Più specificatamente, nel comparto Auto si è registrata una diminuzione del

(2) Fonte: ANIA TRENDS Premi trimestrali danni - dati I trimestre 2017

3,5% nel ramo R.C. Auto e veicoli marittimi e una crescita del 5,4% nel ramo Corpi veicoli terrestri. Per quanto riguarda gli altri rami Danni, questi risultano ancora positivamente influenzati dal recupero del ciclo economico generale e, rispetto a una crescita complessiva dell'1,8%, si è registrata una variazione positiva superiore alla media nei seguenti rami: Infortuni (+3,5%), R.C. Veicoli marittimi (+4,4%), Perdite pecuniarie (+5,4%), Altri danni ai beni (+6,0%), Assistenza (+7,1%), Malattia (+7,2%) e il ramo Tutela legale (+8,6%).

IL MERCATO BANCARIO³

LA RACCOLTA BANCARIA

Secondo le prime stime del SI-ABI a maggio 2017 la raccolta da clientela del totale delle banche in Italia, rappresentata dai depositi a clientela residente (depositi in c/c, depositi con durata prestabilita al netto di quelli connessi con operazioni di cessioni di crediti, depositi rimborsabili con preavviso e pct; i depositi sono al netto delle operazioni con controparti centrali) e dalle obbligazioni (al netto di quelle riacquistate da banche) è aumentata di circa 4,2 miliardi su base annua, manifestando una variazione annua pari a +0,2% (-0,1% il mese precedente).

Più in particolare, la raccolta bancaria da clientela residente è risultata pari a 1.714 miliardi di euro; prima dell'inizio della crisi - a fine 2007 - l'ammontare della raccolta bancaria si ragguagliava a circa 1.549 miliardi di euro (+165 miliardi dalla fine del 2007 ad oggi); così composta: 1.024,5 miliardi di depositi da clientela (+373 miliardi dalla fine del 2007 ad oggi) e 524,5 miliardi di obbligazioni (-208 miliardi dal 2007).

L'osservazione delle diverse componenti mostra la netta divaricazione tra le fonti a breve e quelle a medio e lungo termine. I depositi da clientela residente (in conto corrente, certificati di deposito, pronti contro termine al netto delle operazioni con controparti centrali, dei depositi con durata prestabilita connessi con operazioni di cessioni di crediti) hanno registrato a maggio 2017 una variazione tendenziale pari a +4,3%, segnando un aumento in valore assoluto su base annua di circa 58 miliardi di euro.

L'ammontare dei depositi raggiunge a maggio 2017 un livello di 1.397,7 miliardi. La variazione annua delle obbligazioni⁴ è risultata pari a -14,5% (-14,3% ad aprile 2017), manifestando una diminuzione in valore assoluto su base annua di circa 53,6 miliardi di euro. L'ammontare delle obbligazioni risulta pari a

(3) Fonte: ABI Monthly Outlook - Giugno 2017 - Sintesi.

(4) Le obbligazioni (di residenti e non) sono al netto di quelle riacquistate da banche.

316,2 miliardi di euro.

Ad aprile 2017 è risultato in flessione il trend dei depositi dall'estero⁵: in particolare, quelli delle banche italiane sono stati pari a circa 296 miliardi di euro, 6,8% in meno di un anno prima (-5,9% il mese precedente).

La quota dei depositi dall'estero sul totale provvista si è posizionata al 11,6% (12,2% un anno prima). Il flusso netto di provvista dall'estero nel periodo compreso fra aprile 2016 e aprile 2017 è stato negativo per circa 21,6 miliardi di euro.

Ad aprile 2017 la raccolta netta dall'estero (depositi dall'estero meno prestiti sull'estero) è stata pari a circa 92 miliardi di euro (-28,9% la variazione tendenziale). Sul totale degli impieghi sull'interno è risultata pari al 4,9% (6,8% un anno prima), mentre i prestiti sull'estero - sempre alla stessa data - sono ammontati a circa 203,8 miliardi di euro. Il rapporto prestiti sull'estero/depositi dall'estero è risultato pari al 68,9% (59,2% un anno prima).

Le statistiche armonizzate del Sistema europeo di banche centrali rilevano come il tasso medio della raccolta bancaria da clientela (che comprende il rendimento dei depositi, delle obbligazioni e dei pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie) si sia collocato a maggio 2017 a 0,95% (0,95% anche il mese precedente; 2,89% a fine 2007). Il tasso sui depositi in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie è risultato pari a 0,40% (0,40% il mese precedente), quello delle obbligazioni al 2,69% (2,67% ad aprile 2017) e quello sui pct a 0,82% (0,79% il mese precedente).

Sul mercato secondario dei titoli di Stato, il Rendistato, cioè il dato relativo al campione dei titoli con vita residua superiore all'anno scambiati alla Borsa valori italiana (M.O.T.), si è collocato a maggio 2017 a 1,33%, 8 punti base in meno del mese precedente (0,66% ad agosto 2016: minimo storico) e 41 basis points al di sopra del valore di maggio 2016.

Nel mese di maggio 2017 il rendimento lordo sul mercato secondario dei CCT è risultato pari a 0,39% (0,40% ad aprile 2017; 0,31% a maggio 2016).

Con riferimento ai BTP⁶, nella media del mese di maggio 2017 il rendimento medio è risultato pari a 1,96% (1,45% a maggio 2016).

Il rendimento medio lordo annualizzato dei BOT, infine, è passato nel periodo aprile - maggio 2017 da -0,33% a -0,37%.

(5) Indebitamento verso non residenti: depositi delle IFM, Amministrazioni Centrali, altre Amministrazioni pubbliche ed altri residenti in altri paesi dell'Area Euro e del resto del mondo.

(6) Il dato medio mensile del tasso di interesse dei BTP è influenzato dalla diversa scadenza dei titoli in emissione ogni mese.

IMPIEGHI BANCARI

La dinamica dei prestiti bancari ha manifestato a maggio 2017 un valore positivo; sulla base di prime stime il totale prestiti a residenti in Italia (settore privato più Amministrazioni pubbliche al netto dei pct con controparti centrali) si colloca a quasi 1.800 miliardi di euro, segnando una variazione annua - calcolata includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni) - di +0,3% (+0,5% il mese precedente).

A fine 2007 - prima dell'inizio della crisi - tali prestiti ammontavano a 1.673 miliardi, segnando da allora ad oggi un aumento in valore assoluto di 126,5 miliardi di euro.

I prestiti a famiglie e società non finanziarie ammontano, sempre a maggio 2017, a 1.403 miliardi di euro. Sulla base di stime fondate sui dati pubblicati dalla Banca d'Italia, a maggio 2017 la variazione annua dei finanziamenti a famiglie e imprese calcolata includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni) risulta in crescita di +0,8%, consolidando il miglioramento della dinamica complessiva del totale dei prestiti in essere.

A fine 2007 tali prestiti si collocavano a 1.279 miliardi, con un incremento nel periodo in valore assoluto di oltre 124 miliardi.

Ad aprile 2017 la dinamica dei prestiti alle imprese non finanziarie è risultata pari a +0,2% (+0,3% a marzo 2017, -5,9% a novembre 2013, il valore più negativo). Le imprese industriali e dei servizi indicano che l'attività nei prossimi mesi sarà sostenuta soprattutto dal consolidamento della domanda, in particolare di quella estera; anche le più favorevoli condizioni di accesso al credito continueranno a fornire un impulso positivo, seppure in lieve misura. Inoltre, nel quarto trimestre la raccolta obbligazionaria netta delle imprese italiane stata seppur di poco negativa (-0,2 miliardi). In crescita la dinamica tendenziale del totale prestiti alle famiglie⁷ (+2,4% ad aprile 2017; -1,5% a novembre 2013).

Sempre a marzo 2017, l'ammontare complessivo dei mutui in essere delle famiglie ha registrato un variazione positiva del +2,4% nei confronti di fine aprile 2016 (quando già si manifestavano segnali di miglioramento),

(7) Famiglie consumatrici e famiglie produttrici.

confermando, anche sulla base dei dati sui finanziamenti in essere, la ripresa del mercato dei mutui, colta inizialmente con l'impennata dei nuovi mutui. A maggio 2017, i tassi di interesse sui prestiti si sono attestati in Italia su livelli assai bassi. Dalle segnalazioni del SI-ABI si rileva che il tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie elaborato dall'ABI è risultato a maggio 2017 pari al 2,79% (minimo storico), 2,81% il mese precedente; 6,18% a fine 2007. Il tasso sui nuovi prestiti in euro alle società non finanziarie è risultato a maggio 2017 pari a 1,56% (1,53% il mese precedente, 5,48% a fine 2007). Il tasso sui prestiti in euro alle famiglie per l'acquisto di abitazioni - che sintetizza l'andamento dei tassi fissi e variabili ed è influenzato anche dalla variazione della composizione fra le erogazioni in base alla tipologia di mutuo - è risultato pari al 2,12% (2,13% il mese precedente, 5,72% a fine 2007). Sul totale delle nuove erogazioni di mutui quasi i due terzi sono mutui a tasso fisso: nell'ultimo mese la quota del flusso di finanziamenti a tasso fisso è risultata pari al 74,5% (74,9% il mese precedente; era 77% a marzo 2017).

LE SOFFERENZE BANCARIE

Le sofferenze al netto delle svalutazioni, ad aprile 2017 sono risultate pari a 77,2 miliardi di euro valore inferiore al mese precedente (77,8 miliardi) e più basso da maggio 2014, un trend in forte diminuzione rispetto al dato di dicembre 2016 (86,8 miliardi). Si registra, in particolare, una riduzione di oltre il 13% delle sofferenze nette rispetto al picco di 89 miliardi di fine novembre 2015.

Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente esse sono diminuite di circa 6,7 miliardi (-8% la variazione annua, in flessione rispetto al +4,8% di fine 2015).

Il rapporto sofferenze nette/impieghi totali si è ridotto al 4,42% (4,43% a marzo 2017 e 4,67% ad aprile 2016).

PORTAFOGLIO TITOLI

Secondo i dati stimati dall'ABI, a maggio 2017 il portafoglio titoli del totale delle banche si è collocato a 736,1 miliardi di euro.

TASSI DI INTERESSE ARMONIZZATI IN ITALIA E NELL'AREA DELL'EURO

Relativamente ai tassi di interesse applicati nell'Area Euro sulle nuove

operazioni di finanziamento alle società non finanziarie di importo fino ad un milione di euro, gli ultimi dati disponibili (ad aprile 2017) li indicano al 2,20% (2,20% a marzo 2017; 2,52% ad aprile 2016), un valore che si raffronta al 2,18% praticato in Italia (2,16% a marzo 2017; 2,57% ad aprile 2016).

I tassi applicati sulle nuove operazioni di prestito alle imprese di ammontare superiore ad un milione di euro risultano ad aprile 2017 pari al 1,41% nella media dell'Area Euro (1,41% a marzo 2017; 1,46% ad aprile 2016), un valore che si raffronta al 1,06% applicato dalle banche italiane (1,22% a marzo 2017; 1,46% ad aprile 2016).

Nel mese di aprile 2017, infine, il tasso sui conti correnti attivi e prestiti rotativi alle famiglie si posiziona al 5,19% in Italia, 5,23% a marzo 2017 (5,19% ad aprile 2016), un livello che si raffronta al 6,31% dell'Area Euro (6,34% a marzo 2017; 6,54% ad aprile 2016).

NUOVI PRODOTTI E PRINCIPALI INIZIATIVE DEL SEMESTRE

Ambito Bancario

Nel corso del primo semestre 2017 Banca Mediolanum ha rinnovato un'offerta personalizzata e calibrata sul programma promozionale Mediolanum For You lanciato nel 2016 e che riconosce, a seconda del profilo di ogni cliente, una serie di importanti vantaggi tra cui, anche, offerte personalizzate su conti correnti e servizi obbligatori e accessori abbinati, quali Carte di Credito e Dossier Titoli.

Con riferimento all'offerta di tassi creditori, nonostante la permanenza ai minimi storici dei principali tassi di riferimento sul mercato, Banca Mediolanum nel corso del primo semestre 2017 ha mantenuto tassi creditori su giacenze libere e depositi vincolati competitivi per profili di Clientela maggiormente patrimonializzata, volta a favorire e agevolare una diversificazione nelle scelte di destinazione del proprio patrimonio.

Sempre nell'ottica di differenziazione e personalizzazione dell'offerta è stata mantenuta, anche per il primo semestre 2017, l'offerta azionaria del prodotto Double Chance differenziata per fasce di importo riconoscendo un tasso creditore superiore al crescere dell'importo investito.

In termini di iniziative di acquisizione, durante la prima parte dell'anno, fino al mese di aprile, l'offerta in acquisizione sui conti correnti MyFreedom è stata

arricchita dalla proposizione in co-marketing con buoni acquisto Amazon dedicati ai nuovi correntisti della Banca.

Nel mese di maggio, in contemporanea con la partecipazione in qualità di sponsor al Giro d'Italia 2017, l'offerta di conto corrente si è arricchita con l'iniziativa promozionale "Pedala Sicuro", che prevede l'azzeramento del canone del conto MyFreedom e l'azzeramento del premio della polizza Mediolanum MyFreedom Protection (Sezioni A "Infortuni" e/o B "Responsabilità Civile Capofamiglia") fino al 31 dicembre 2017 per tutti i nuovi conti correnti aperti nel mese di Maggio.

Il mese di giugno è stato caratterizzato, invece, dal lancio di un'iniziativa promozionale collegata al Deposito Titoli: per i nuovi correntisti è stata prevista la possibilità di ottenere buoni acquisto Amazon di valore crescente a seconda del controvalore di titoli e/o fondi di terzi trasferiti, a cui si aggiunge la gratuità dei diritti di custodia per l'intero anno 2017.

In ambito Mutui e Prestiti, Banca Mediolanum ha registrato nel primo semestre 2017 volumi complessivi di erogazione pari a 718,8 milioni euro, sostanzialmente stabili rispetto al medesimo semestre dell'anno precedente (-0,9%), seppur con differenti segnali: crescono i prestiti ma è in leggera contrazione la nuova erogazione di mutui.

Il trend ha evidenziato un costante aumento mensile, con particolare riferimento al secondo trimestre dell'anno, laddove ha interessato soprattutto le erogazioni di prestiti.

Per quanto attiene alle aperture di credito in conto corrente, si è registrato invece un erogato corrispondente a 216,4 milioni di euro (-39% rispetto al 2016), in linea con la strategia della Banca di indirizzare verso la trasformazione degli affidamenti in prestiti così da favorirne la funzione di monitoraggio e controllo.

Con riferimento ai Mutui, nel corso del primo semestre, sono state intraprese una serie di iniziative finalizzate a mantenere e incrementare il posizionamento competitivo dell'offerta, nonché alla riorganizzazione della forza vendita con l'introduzione di nuove figure di Family Banker specialisti sia in ambito credito che protezione, corsi di formazione dedicati e interventi volti alla maggior digitalizzazione dei processi, i quali porteranno benefici nella seconda parte dell'anno.

In particolare è stata attivata, a partire dal mese di maggio, un'azione di diminuzione dello spread previsto per il segmento con Loan to Value maggiore del 60% e durata massima 20 anni, dal 2,45% all' 1,95%. Al contempo, per rispondere alle offerte di mercato a tasso fisso è stata

rilanciata l'offerta di "Mutui con CAP" applicando nuovi tassi di assoluta competitività ed è stata modificata la durata massima del mutuo a rata costante, portata da 20 a 25 anni. Inoltre, al fine di aumentare l'attrattività della Banca sul mercato delle erogazioni anche in termini di surroga attiva, è stato diminuito l'importo delle surroghe attive dal limite di 100.000 euro a 75.000 euro.

Anche i prestiti personali sono stati oggetto di una particolare attenzione sul pricing che ha portato ad una diminuzione, disposta a partire dal mese di aprile, degli spread applicati ai prestiti garantiti da patrimonio, per i clienti con patrimonio complessivo fino a 75.000 euro. Sono state inoltre implementate numerose iniziative di comunicazione, anche in relazione alla stagionalità del prodotto prestito, che vede un ciclo di erogazione con picchi nel periodo tardo primaverile ed estivo.

Si segnala inoltre che dal 6 luglio 2017 è stato rilasciato alla clientela il servizio di mobile payment Apple Pay, disponibile sull'app Mediolanum Wallet. La nuova funzionalità consente pagamenti NFC con la carta di debito Mediolanum Card, digitalizzata su iPhone 6 e successivi oppure Apple Watch.

Ambito Asset Management

Nell'ambito Asset Management, nel corso del primo semestre 2017 si è assistito a:

> **lancio della nuova gestione individuale di portafogli Mediolanum**

My Style: l'avvio della commercializzazione del nuovo servizio di gestione individuale di portafogli si inserisce in una strategia di sviluppo e ampliamento dell'offerta di Banca Mediolanum dedicata ad un target di clientela con un patrimonio importante. La sua proposizione commerciale intende soddisfare le esigenze di coloro che ricercano la possibilità di personalizzare il proprio investimento, con flessibilità. Mediolanum My Style offre un'ampia gamma di soluzioni, investendo in fondi delle Società del Gruppo Mediolanum, fondi di Case Terze, titoli ed ETF e si articola in Componenti, Famiglie e Linee di gestione, queste ultime caratterizzate da un proprio obiettivo e politica di investimento, nonché dal relativo grado di rischio ed orizzonte temporale. Il servizio di gestione prevede l'investimento nella Componente "Strategica" (obbligatoria), per la parte più rilevante del patrimonio del cliente, ed una Componente "Opportunità" (opzionale) che consente un maggior livello di personalizzazione dell'investimento, dedicata a scelte più discrezionali.

- > **riduzione del minimo di investimento per Intelligent Investment Strategy “IIS” e introduzione di Intelligent Investment Strategy Plus:** si tratta di strategie d’investimento che, sfruttando lo storico principio del Dollar Cost Averaging, permettono non solo di cogliere le opportunità dei mercati finanziari globali ma, attraverso opzioni automatiche, offrono la possibilità di compiere da subito scelte razionali prima che il cliente possa essere coinvolto emotivamente. Sono dei servizi d’investimento, della durata di 36, 48 o 60 mesi, che prevedono il trasferimento mensile per Intelligent Investment Strategy e il trasferimento quindicinale per Intelligent Investment Strategy Plus, di un importo prestabilito da un comparto di partenza di tipo obbligazionario/monetario a favore di uno o più comparti azionari, tra quelli disponibili. Frazionare in questo modo l’investimento permette di sfruttare i ribassi dei mercati e ottenere una riduzione del prezzo medio di acquisto dell’investimento. Per potenziare questo principio, due automatismi che consentono di trarre vantaggio sia dai momenti di rialzo di mercato, sia dai momenti di ribasso:
 - > Automatic Step-In - consente di aumentare l’importo della rata fino a cinque volte il suo valore, in caso di decremento del valore dei comparti azionari.
 - > Automatic Step-Out - consente di riconvertire gli importi sul comparto obbligazionario, in caso di incremento del valore dei comparti azionari.L’investimento minimo previsto è pari a 30.000 euro per IIS e 90.000 euro per IIS Plus.
- > **Lancio dei Fondi comuni di investimento PIR Compliant:** individuazione di una diversa e ulteriore soluzione di investimento destinata alla costituzione di Piani Individuali di Risparmio (PIR). Si è partiti in data 16 marzo con il Fondo Mediolanum Flessibile Sviluppo Italia PIR Compliant (flessibile obbligazionario) e successivamente, in data 18 aprile, con il Fondo Mediolanum Flessibile Italia PIR Compliant (flessibile azionario) e con la variazione di denominazione dello stesso in Mediolanum Flessibile Futuro Italia, dalla medesima data.

Ambito Assicurativo

Nell’ambito assicurativo a fine giugno 2017 è ripartita l’offerta di Mediolanum Più, polizza Unit Linked emessa da Mediolanum International Life dac, con sub-delega agli Asset Manager Invesco e Tenax, che investe maggiormente in valori mobiliari di tipo obbligazionario governativi e corporate con l’obiettivo

di fornire la protezione del capitale investito a scadenza e, nel corso della durata contrattuale, di distribuire importi periodici predefiniti.

Nello specifico, in data 29 giugno 2017 sono state emesse:

- > Mediolanum Più Global Opportunity 2017 (gestita da Invesco);
 - > Mediolanum Più Global Opportunity Premium 2017 (gestita da Tenax)
- il cui plafond è attualmente pari a 100 milioni di euro.

Nel corso del secondo semestre 2017 seguiranno ulteriori emissioni.

Ambito Prodotti di investimento in abbinamento a prodotti bancari

Infine sono state messe in atto anche diverse iniziative commerciali in relazione a prodotti di investimento abbinati a prodotti bancari tramite il Servizio Double Chance.

Nel primo semestre 2017 sono state lanciate le seguenti nuove offerte:

- > Double Chance Red: offerta tassi dedicata Double Chance azionario ed obbligazionario 12 mesi;
- > Double Chance Freedom 5%: offerta tassi dedicata Double Chance azionario 6 mesi ed obbligazionario 12 mesi;
- > Double Chance Asian: offerta tassi dedicata Double Chance azionario ed obbligazionario 12 mesi;
- > Double Chance Extra: offerta tassi dedicata Double Chance azionario 6 mesi ed obbligazionario 12 mesi.

Ambito Protezione

Per quanto riguarda l'ambito Protezione, a partire dal 31 Marzo 2017 è stato effettuato un restyling della polizza Temporanea Caso Morte di Mediolanum Vita S.p.A., Personal Life Serenity, introducendo alcune novità finalizzate a migliorare le caratteristiche del prodotto ed il processo di sottoscrizione. Con l'obiettivo di rendere il prodotto sempre più aderente e adeguato alle condizioni sociali del nostro Paese e di accompagnare i nostri clienti in un percorso di protezione sempre più efficace e in grado di rispondere in modo sempre più appropriato al valore del capitale umano (stimato da Istat nel 2014 pari ad Euro 342.000), si è proceduto ad una modifica della soglia di capitale assicurabile senza visita medica, portandola da Euro 300.000 ad Euro 400.000.

Inoltre, nell'ottica di valorizzare, anche nell'ambito Protezione, l'approccio di un modello di servizio personalizzato e calibrato sul programma Mediolanum For You, è stato introdotto un differenziale di servizio per i clienti Mediolanum For You Club che si assicurano per un capitale superiore a Euro 400.000: gratuità del costo degli accertamenti sanitari, che vengono coperti

direttamente da Mediolanum Vita, e una semplificazione del processo di prenotazione degli accertamenti sanitari, necessari ai fini della conclusione del contratto, attraverso una assistenza specifica da parte degli operatori di Sede.

ANDAMENTO DELLA GESTIONE

LA RACCOLTA NETTA E IL PATRIMONIO GESTITO

Raccolta Netta⁸

Euro/milioni	30/06/2017	30/06/2016	Variaz. %
ITALIA			
Prodotti Fondi e Unit Linked	2.603,3	1.386,9	88%
di cui direttamente in Fondi	2.128,8	840,0	153%
di cui "My Life" Unit Linked	473,7	367,7	29%
di cui altre Unit Linked	0,8	179,3	(100%)
Altri Prodotti Assicurativi - Vita	(165,9)	(179,9)	(8%)
Totale Gestito	2.437,4	1.207,0	102%
Titoli strutturati di terzi	(156,9)	(82,9)	89%
Totale Gestito + Titoli strutturati	2.280,5	1.124,2	103%
Totale amministrato	(288,7)	1.798,5	n.s.
Polizze Vita "Freedom"	(24,1)	(117,7)	(80%)
Totale Amministrato incluso Freedom	(312,8)	1.680,8	(119%)
Totale ITALIA	1.967,7	2.804,9	(30%)
SPAGNA	338,8	125,8	169%
GERMANIA	(0,4)	39,9	(101%)
TOTALE MERCATO ESTERO	338,4	165,7	104%
TOTALE RACCOLTA NETTA	2.306,1	2.970,6	(22%)

(8) I dati relativi alla raccolta netta sono riferiti esclusivamente alla clientela Retail.

Si precisa che al fine di rendere omogeneo il confronto con i valori del periodo precedente è stata esclusa la quota parte del contributo generata nel corso del 2016 da Banca Esperia, che era pari a 132,6 milioni di euro.

Il totale della raccolta netta ammonta a 2.306,1 milioni di euro evidenziando un decremento pari al -22% rispetto al periodo di confronto.

In particolare la raccolta netta del mercato domestico registra un saldo positivo di +1.967,7 milioni di euro rispetto a +2.804,9 milioni di euro del semestre a confronto (-30%), di cui +2.280,5 milioni di euro riferita ai comparti del risparmio gestito.

Più in dettaglio, la raccolta netta in fondi comuni di investimento, sia attraverso investimenti diretti sia attraverso investimenti in polizze unit linked, riporta un saldo di +2.603,3 milioni di euro (30/06/2016: +1.386,9 milioni di euro). Il prodotto "My Life" ha fatto registrare un incremento pari a +106 milioni di euro rispetto al periodo di confronto.

La raccolta netta in altri prodotti assicurativi vita, con esclusione delle Unit Linked e della polizza Freedom, è invece negativa per -165,9 milioni di euro (30/06/2016: -179,9 milioni di euro).

Il comparto del risparmio amministrato registra un saldo negativo -288,7 milioni di euro rispetto ad un saldo positivo di +1.798,5 milioni di euro del primo semestre 2016.

Il Patrimonio Amministrato⁹

Euro/milioni	30/06/2017	31/12/2016	Variaz. %	30/06/2016
ITALIA				
Fondi e gestioni e Polizze Unit Linked	47.159,8	44.200,6	7%	39.763,6
Polizze Vita "Freedom"	212,1	233,8	(9%)	385,4
Altri Prodotti assicurativi	1.391,8	1.524,9	(9%)	1.596,7
Raccolta bancaria	18.489,6	18.383,8	1%	17.369,2
Totale ITALIA	67.253,4	64.343,1	5%	59.114,8
SPAGNA	4.346,8	3.880,3	12%	3.516,1
GERMANIA	608,4	591,2	3%	524,4
TOTALE ESTERO	4.955,2	4.471,5	11%	4.040,5
TOTALE PATRIMONIO AMMINISTRATO	72.208,6	68.814,6	5%	63.155,3

Al 30 giugno 2017 il patrimonio complessivamente amministrato dal Gruppo Mediolanum ha raggiunto il saldo di 72.208,6 milioni di euro con un incremento di +3.394,0 milioni di euro rispetto alla consistenza di fine 2016 (31/12/2016: 68.814,6 milioni di euro) e una crescita di +9.053,3 milioni di euro rispetto al saldo del 30 giugno 2016 (30/06/2016: 63.155,3 milioni di euro).

(9) I dati relativi al Patrimonio Amministrato Consolidato sono riferiti esclusivamente alla clientela Retail.

Si precisa che al fine di rendere omogeneo il confronto con i valori del periodo precedente è stata esclusa la quota parte del contributo generata nel corso del 2016 da Banca Esperia, che era pari a 9.039,5 milioni di euro.

Il numero di Family Banker di Banca Mediolanum ha raggiunto le 4.310 unità rispetto alle 4.326 unità del 31 dicembre 2016.

LA RACCOLTA E IL PATRIMONIO PER SEGMENTI OPERATIVI

ITALIA-BANKING

Le Masse Amministrate, sintetizzate attraverso criteri gestionali, sono così dettagliate:

Euro/milioni	30/06/2017	31/12/2016	Variaz. %	30/06/2016
Depositi di conto corrente	15.284,1	15.541,1	(2%)	14.407,4
Obbligazioni Banca Mediolanum	89,9	115,3	(22%)	125,1
Obbligazioni strutturate di Terzi	482,5	642,7	(25%)	725,8
Custodia e amministrazione titoli	2.601,9	2.084,8	25%	2.067,9
Pronti contro termine	31,2	-	n.s.	43,1
TOTALE MASSE AMMINISTRATE	18.489,6	18.383,8	1%	17.369,2

Il numero dei conti correnti si attesta a 933.752 di cui 101.977 conti deposito, in aumento di 31.685 unità rispetto alle consistenze della fine dell'esercizio 2016.

ITALIA-ASSET MANAGEMENT

La raccolta netta in fondi comuni e gestioni è pari a 2.603,3 milioni di euro, in forte aumento (+88%) rispetto al saldo dello stesso periodo dell'anno precedente, pari a 1.387,0 milioni di euro, principalmente per effetto dell'aumento della raccolta negli altri fondi comuni mobiliari italiani (+1.174,6 milioni di euro), riconducibili per lo più ai prodotti PIR compliant.

Raccolta netta

Euro/milioni	30/06/2017	30/06/2016	Variaz. %
Fondi di fondi "Best Brands"	352,5	618,9	(43%)
Fondi "Challenge"	(168,2)	3,9	n.s.
Altri fondi comuni mobiliari italiani	1.232,2	57,6	n.s.
Fondi di terzi e altre gestioni	712,3	159,6	346%
Totale raccolta diretta in fondi comuni di investimento	2.128,8	840,0	153%
Fondi inclusi in "My Life" Unit Linked	473,7	367,7	29%
Fondi inclusi in altre Unit Linked	0,8	179,3	(100%)
Totale raccolta indiretta in fondi comuni di investimento	474,5	547,0	(13%)
TOTALE FONDI COMUNI E GESTIONI	2.603,3	1.387,0	88%

Le Masse Gestite in Fondi Comuni di investimento, sintetizzate attraverso criteri gestionali, sono così dettagliate:

Le masse amministrate

Euro/milioni	30/06/2017	31/12/2016	Variaz. %	30/06/2016
Fondi di fondi "Best Brands"	19.390,0	18.643,4	4%	16.646,5
Fondi di fondi "Portfolio"	330,6	370,0	(11%)	359,9
Fondi "Challenge"	13.969,7	14.137,0	(1%)	12.900,6
Fondi di fondi hedge	73,2	90,0	(19%)	103,4
Altri fondi comuni mobiliari italiani	8.844,5	7.395,7	20%	6.921,3
Fondi immobiliari "Real Estate"	309,7	311,9	(1%)	312,3
Fondi di terzi e altre gestioni	2.806,6	1.986,2	41%	1.594,4
Rettifiche per fondi di Gruppo inclusi in fondi di fondi e gestioni	(423,7)	(441,1)	(4%)	(427,7)
Fondi inclusi in "My Life" Unit Linked	4.827,3	4.278,4	13%	3.689,7
Fondi inclusi in altre Unit Linked	12.351,9	12.421,4	(1%)	11.272,5
Sub-Totale Fondi Unit Linked	17.179,2	16.699,8	3%	14.962,2
Rettifiche per fondi propri inclusi in Unit Linked	(15.320,0)	(14.992,4)	2%	(13.609,3)
TOTALE PATRIMONIO FONDI COMUNI E GESTIONI	47.159,8	44.200,6	7%	39.763,6

Al 30 giugno 2017 le masse in gestione risultano in aumento del 7% rispetto al periodo di confronto (31/12/2016: 44.200,6 milioni di euro).

ITALIA - INSURANCE

Vita

La consistenza delle masse gestite passa dai 18.224,7 milioni di euro di fine 2016 a 18.571,0 milioni di euro al termine del semestre in esame, registrando un incremento pari al 2%.

Euro/milioni	30/06/2017	31/12/2016	Variaz. %	30/06/2016
Prodotti Unit Linked	17.179,2	16.699,8	3%	14.962,1
Prodotti Index Linked	16,7	178,3	(91%)	264,0
Prodotti Tradizionali	1.375,1	1.346,6	2%	1.332,6
Totale Patrimoni Vita (escluso 'Freedom')	18.571,0	18.224,7	2%	16.558,7
Polizze 'Freedom'	212,1	233,8	(9%)	385,4

Nella tabella sottostante si illustra la ripartizione della raccolta al 30 giugno 2017:

Euro/milioni	30/06/2017	30/06/2016	Variaz. %
Premi pluriennali e ricorrenti	28,0	22,9	22%
Premi unici e collettive	821,1	724,5	13%
Totale nuova produzione	849,1	747,4	14%
Premi successivi piani pensionistici	227,3	227,4	-
Premi successivi altri prodotti	172,8	174,4	(1%)
Totale portafoglio	400,1	401,8	-
Totale premi emessi escluso "Freedom"	1.249,2	1.149,2	9%
Premi polizza 'Freedom'	304,5	454,7	(33%)
TOTALE PREMI LORDI	1.553,8	1.603,9	(3%)

La nuova produzione si attesta a 849,1 milioni di euro, in aumento rispetto al dato dello stesso periodo dell'anno precedente (30/06/2016: 747,4 milioni di euro). I premi di portafoglio registrano un saldo di 400,1 milioni di euro, sostanzialmente in linea rispetto al primo semestre 2016.

Si segnala che i premi lordi indicati nella tabella includono le polizze relative al prodotto "My Life".

Di seguito si riporta la tabella di dettaglio delle liquidazioni registrate al termine del primo semestre 2017:

Euro/milioni	30/06/2017	30/06/2016	Variaz. %
Sinistri	58,5	53,0	10%
Cedole	23,4	27,1	(14%)
Scadute	341,0	362,5	(6%)
Riscatti	517,8	339,6	52%
Totale liquidazioni (escluso "Freedom")	940,7	782,2	20%

Il totale delle liquidazioni escluso "Freedom" ammonta a 940,7 milioni di euro, in aumento rispetto al primo semestre 2016 (+20%).

Danni

Al 30 giugno 2017 il volume dei premi emessi ammonta a 23.580 migliaia di euro (24.814 migliaia di euro al 30 giugno 2016), registrando una diminuzione del 5%.

Euro/migliaia	30/06/2017	30/06/2016	Variaz. %
Ramo-01 Infortuni	6.981,0	9.640,0	(28%)
Ramo-02 Malattie	10.346,0	9.078,0	14%
Ramo-07 Merci trasportate	2,0	2,0	-
Ramo-08 Incendio	2.520,0	2.291,0	10%
Ramo-09 Altri danni ai beni	1.225,0	1.208,0	1%
Ramo-13 R.C. Generale	1.082,0	999,0	8%
Ramo-16 Perdite pecuniarie	994,0	1.166,0	(15%)
Ramo-17 Tutela legale	41,0	44,0	(7%)
Ramo-18 Assistenza	389,0	386,0	1%
Totale Premi lavoro diretto	23.580,0	24.814,0	(5%)

SPAGNA

Euro/milioni	30/06/2017	31/12/2016	30/06/2016
Patrimonio Amministrato:	4.346,8	3.880,3	3.516,1
Risparmio Gestito	3.000,1	2.649,1	2.294,7
Risparmio Amministrato	1.346,7	1.231,2	1.221,4
Raccolta Lorda risparmio gestito	690,1	984,1	479,7
Raccolta Netta:	338,8	327,2	125,8
Risparmio Gestito	307,8	422,3	210,6
Risparmio Amministrato	31,0	(95,0)	(84,8)

La masse amministrate ammontano a 4.346,8 milioni di euro rispetto a 3.880,3 milioni di euro di fine 2016 e 3.516,1 milioni di euro del primo semestre 2016.

La raccolta netta del semestre è positiva per +338,8 milioni di euro rispetto ad un saldo di +125,8 milioni di euro del primo semestre 2016.

GERMANIA

Euro/milioni	30/06/2017	31/12/2016	30/06/2016
Patrimonio Amministrato:	608,4	591,2	524,4
Risparmio Gestito	466,1	444,2	409,6
Risparmio Amministrato	142,4	147,0	114,9
Raccolta Lorda risparmio gestito	35,2	63,9	34,5
Raccolta Netta:	(0,4)	74,1	39,9
Risparmio Gestito	4,2	19,6	17,6
Risparmio Amministrato	(4,6)	54,5	22,3

Le masse amministrate al 30 giugno 2017 sono pari a 608,4 milioni di euro in aumento di +17,2 milioni di euro rispetto alle consistenze di fine 2016.

La raccolta netta del semestre ammonta a -0,4 milioni di euro, rispetto ad un saldo positivo di +39,9 milioni di euro del periodo di confronto.

LE RETI DI VENDITA

Unità	30/06/2017	31/12/2016
ITALIA - BANCA MEDIOLANUM	4.310	4.326
SPAGNA	882	868
GERMANIA	50	55
TOTALE	5.242	5.249

Complessivamente le reti di vendita è composta da 5.242 unità (31/12/2016: 5.249 unità). I promotori finanziari di Banca Mediolanum sono n. 4.310 unità rispetto a n. 4.326 di fine 2016, in diminuzione di n. 16 unità.

Il Conto Economico consolidato riclassificato al 30 giugno 2017¹⁰

Euro/migliaia	30/06/2017	30/06/2016	Variazione	
			Valore	%
Commissioni di sottoscrizione fondi	44.320	34.759	9.561	28%
Commissioni di gestione	475.801	408.099	67.702	17%
Commissioni di performance	88.713	82.653	6.060	7%
Commissioni e ricavi da servizi bancari	42.726	40.601	2.125	5%
Commissioni diverse	19.218	16.960	2.258	13%
Commissioni attive	670.778	583.072	87.706	15%
Margine interesse	94.344	121.751	(27.407)	(23%)
Profitti / Perdite netti da investimenti al fair value	8.427	(15.394)	23.821	n.s.
Margine finanziario netto	102.771	106.357	(3.586)	(3%)
Proventi netti assicurativi (escluso provvigioni)	17.530	11.169	6.361	57%
Valorizzazione Equity method	6.611	5.545	1.066	19%
Profitti netti da realizzo di altri investimenti	46.689	25.713	20.976	82%
Rettifiche di valore nette su crediti	(8.847)	(8.560)	(287)	3%
Rettifiche di valore nette su altri investimenti	(987)	(1.754)	767	(44%)
Proventi netti da altri investimenti	36.855	15.399	21.456	139%
Altri ricavi diversi	14.912	12.036	2.876	24%
Commissioni passive rete	(260.907)	(223.309)	(37.598)	17%
Altre commissioni passive	(32.486)	(28.130)	(4.356)	15%
MARGINE DI CONTRIBUZIONE	556.064	482.140	73.924	15%
Spese generali e amministrative	(255.829)	(249.659)	(6.170)	2%
Contributi e fondi di garanzia	(31.453)	(5.665)	(25.788)	455%
Ammortamenti	(17.486)	(14.907)	(2.579)	17%
Accantonamenti netti per rischi e oneri	(22.271)	(14.687)	(7.584)	52%
TOTALE COSTI	(327.039)	(284.919)	(42.120)	15%
UTILE LORDO PRE IMPOSTE	229.026	197.220	31.806	16%
Imposte del periodo	(32.642)	(26.898)	(5.744)	21%
UTILE NETTO DEL PERIODO	196.384	170.322	26.062	15%

(10) Il presente conto economico è stato elaborato secondo uno schema che rispecchia il sistema direzionale del Gruppo che prevede la riclassificazione delle componenti dell'utile prima delle imposte per natura ed esponendo gli oneri e proventi afferenti gli attivi e passivi per i quali il rischio di investimento è sopportato dagli assicurati nella voce "Proventi netti assicurativi".

Sintesi dell'andamento economico del I semestre 2017

Euro/milioni	30/06/2017	30/06/2016	Variazione	Variaz. %
Utile netto di periodo	196,4	170,3	26,1	15,3%
di cui Commissioni attive	670,8	583,1	87,7	15,0%

Le **Commissioni attive** del periodo ammontano a 670,8 milioni di euro rispetto a 583,1 milioni di euro del periodo di confronto. L'incremento è da attribuire principalmente alla variazione delle commissioni di gestione +67,7 milioni di euro riconducibile alla crescita delle masse.

Margine finanziario netto	102,8	106,4	(3,6)	(3,4%)
----------------------------------	-------	-------	-------	--------

Il **Margine finanziario** netto registra una flessione di 3,6 milioni di euro. In particolare, il margine d'interesse risente della riduzione della redditività marginale del portafoglio titoli, fenomeno solo in parte compensato da una politica di riduzione della remunerazione della raccolta retail. Di contro si registra un incremento dei profitti netti da investimenti al fair value che evidenziano un impatto positivo rispetto al periodo di confronto in virtù di un andamento rialzista dei tassi nei primi sei mesi del 2017.

Valorizzazione Equity Method	6,6	5,5	1,1	20%
-------------------------------------	-----	-----	-----	-----

La **Valorizzazione Equity Method** riporta per il periodo in esame la quota di competenza del risultato di Mediobanca per 6,6 milioni di euro; si precisa che tale valore si riferisce al primo trimestre 2017, in quanto alla data di redazione della presente relazione non è ancora disponibile il contributo del secondo trimestre. Si ricorda, inoltre, che nel semestre di confronto la voce accoglieva anche la valorizzazione della partecipazione in Banca Esperia per 1,5 milioni di euro (società ceduta a Mediobanca nel corso del secondo trimestre 2017).

Proventi netti da altri investimenti	36,9	15,4	21,5	139,3%
---	------	------	------	--------

I **Proventi netti da altri investimenti** registrano un saldo positivo di 36,9 milioni di euro rispetto ai 15,4 milioni di euro del primo semestre del 2016; lo scostamento positivo della voce è attribuibile principalmente alla plusvalenza derivante dalla cessione della partecipazione in Banca Esperia a Mediobanca per 41,6 milioni di euro.

Si ricorda inoltre che nel primo semestre 2016 si registravano i seguenti fattori straordinari: una plusvalenza di 10,6 milioni di euro dalla cessione della partecipazione in CartaSi detenuta da Banca Mediolanum e una plusvalenza di 9,2 milioni di euro dalla cessione a VISA Inc. delle "redeemable share" detenute in VISA Europe da parte di Bankhaus August Lenz e Banco Mediolanum^(I).

Commissioni passive rete	(260,9)	(223,3)	(37,6)	16,8%
---------------------------------	---------	---------	--------	-------

La crescita delle **Commissioni passive rete** (+37,6 milioni di euro rispetto al periodo di confronto) è da ricondurre principalmente alla crescita delle commissioni attive, in particolar modo delle commissioni di gestione e delle commissioni di sottoscrizione fondi, che determinano un aumento delle retrocessioni a beneficio della rete di vendita.

Spese generali e amministrative	(255,8)	(249,7)	(6,1)	2,4%
--	---------	---------	-------	------

Le **Spese amministrative** si mantengono sostanzialmente in linea rispetto al periodo di confronto.

Contributi e Fondi di Garanzia	(31,5)	(5,7)	(25,8)	455,2%
---------------------------------------	--------	-------	--------	--------

La voce **Contributi e Fondi di Garanzia** presenta un incremento di circa 25,8 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente, principalmente per la svalutazione del Fondo Atlante I, pari a 23,3 milioni di euro e della partecipazione in Caricesena pari a 1,6 milioni di euro.

(I) Banco Mediolanum deteneva Visa Europe indirettamente tramite la partecipazione nella società Servired.

Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	(22,3)	(14,7)	(7,6)	51,7%
--	--------	--------	-------	-------

Gli oneri per **Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri** rimangono in linea rispetto al periodo precedente; occorre infatti ricordare che il semestre 2016 beneficiava di un rilascio di circa 6 milioni di euro a fronte di una sentenza di secondo grado migliorativa nell'ambito di un contenzioso legale, riguardante la controllata Banco Mediolanum.

Di seguito si riporta il commento alle variazioni di conto economico per area di attività.

SEGMENTO ITALIA - BANKING

Euro/migliaia	30/06/2017	30/06/2016	Variazione	Variaz.%
Commissioni e ricavi da servizi bancari	30.937	30.655	282	1%
Commissioni diverse	238	251	(12)	(5%)
Commissioni attive	31.175	30.906	270	1%
Margine interesse	84.581	106.536	(21.955)	(21%)
Profitti / Perdite netti da investimenti al fair value	8.519	(16.756)	25.275	(151%)
Margine finanziario netto	93.100	89.780	3.320	4%
Proventi netti da altri investimenti	(4.177)	7.578	(11.755)	(155%)
Altri ricavi diversi	6.703	4.261	2.441	57%
Commissioni passive rete	(20.214)	(22.368)	2.154	(10%)
Altre commissioni passive	(9.692)	(9.355)	(337)	4%
MARGINE DI CONTRIBUZIONE	96.894	100.803	(3.908)	(4%)
Spese generali e amministrative	(112.805)	(121.984)	9.179	(8%)
Contributi e fondi di garanzia	(30.384)	(4.859)	(25.525)	525%
Ammortamenti	(11.438)	(9.619)	(1.819)	19%
Accantonamenti netti per rischi e oneri	(4.145)	(2.535)	(1.610)	64%
TOTALE COSTI	(158.772)	(138.997)	(19.775)	14%
UTILE LORDO PRE IMPOSTE	(61.878)	(38.194)	(23.683)	62%

Il risultato lordo pre-imposte del segmento Italia - Banking registra un saldo di -61,9 milioni di euro. La riduzione rispetto al primo semestre 2016 (-23,7 milioni di euro) è principalmente imputabile alla voce Contributi Fondi

di Garanzia (+25,5 milioni di euro rispetto al periodo di confronto).

Il **Margine finanziario netto**, che si attesta a 93,1 milioni di euro evidenzia una crescita di 3,3 milioni di euro riconducibile alla contrazione del margine di interesse derivante dalla minore redditività marginale del portafoglio titoli, solo in parte compensata da una politica di riduzione di costo della raccolta retail e da una ripresa delle poste valorizzate al fair value a fronte di un risultato negativo nel primo semestre dello scorso anno, causato dalla sensibile riduzione dei tassi osservata ad inizio 2016.

I ricavi da **Commissioni attive** si mantengono stabili attestandosi a 31,2 milioni di euro, in linea con il risultato di 30,9 milioni di euro osservato nel periodo di confronto.

I **Proventi netti da altri investimenti** passano da +7,6 milioni di euro a -4,2 milioni di euro del periodo in esame. Si ricorda, a tal proposito, che nel primo semestre 2016 era stata realizzata una plusvalenza di 10,6 milioni di euro dalla cessione della partecipazione in CartaSi.

Le **Commissioni passive rete** si riducono di circa 2,2 milioni di euro rispetto al periodo di confronto. La diminuzione è ascrivibile al minor peso della raccolta effettuata su prodotti bancari rispetto al primo semestre 2016.

Le **Spese amministrative** presentano un decremento di 9,2 milioni di euro (-8%) a causa, principalmente, dei minori costi indiretti, per effetto dei volumi commerciali dei prodotti del comparto amministrato, che, nell'analogo periodo 2016, avevano registrato importi significativamente elevati.

La voce **Contributi e Fondi di Garanzia** ammonta a 30,3 milioni di euro. Tale voce include la svalutazione del Fondo Atlante I per 23,3 milioni di euro, il contributo al SRF (Single Resolution Fund) per +5,4 milioni di euro e la svalutazione di Caricesena per 1,6 milioni di euro.

SEGMENTO ITALIA - ASSET MANAGEMENT

Euro/migliaia	30/06/2017	30/06/2016	Variazione	Variaz.%
Commissioni di sottoscrizione fondi	38.140	28.662	9.478	33%
Commissioni di gestione	262.395	226.888	35.507	16%
Commissioni di performance	57.020	48.693	8.327	17%
Commissioni diverse	17.026	14.909	2.118	14%
Commissioni attive	374.582	319.152	55.430	17%
Margine interesse	(222)	(30)	(192)	640%
Profitti / Perdite netti da investimenti al fair value	-	-	-	n.a.
Margine finanziario netto	(222)	(30)	(192)	640%
Proventi netti da altri investimenti	1	42	(41)	(99%)
Altri ricavi diversi	245	268	(23)	(9%)
Commissioni passive rete	(150.466)	(114.346)	(36.121)	32%
Altre commissioni passive	(7.418)	(6.196)	(1.222)	20%
MARGINE DI CONTRIBUZIONE	216.721	198.891	17.831	9%
Spese generali e amministrative	(63.178)	(49.835)	(13.343)	27%
Ammortamenti	(889)	(706)	(183)	26%
Accantonamenti netti per rischi e oneri	(11.893)	(11.817)	(76)	1%
TOTALE COSTI	(75.960)	(62.359)	(13.602)	22%
UTILE LORDO PRE IMPOSTE	140.761	136.532	4.229	3%

L'Utile lordo pre-imposte del segmento Italia - Asset Management registra un saldo di 140,8 milioni di euro rispetto al risultato dell'anno precedente pari a 136,5 milioni di euro (+4,2 milioni di euro).

Le **Commissioni attive** del periodo ammontano a 374,6 milioni di euro, in aumento rispetto al primo semestre 2016 di +55,4 milioni di euro. Le commissioni di gestione evidenziano un aumento di +35,5 milioni di euro, riconducibile principalmente alla crescita delle masse. Si rilevano inoltre un incremento delle commissioni di sottoscrizione fondi (+9,5 milioni di euro) in virtù di un aumento della raccolta lorda e un ulteriore incremento delle commissioni di performance (+8,3 milioni di euro).

Le **Commissioni passive rete** aumentano di 36,1 milioni di euro, corrispondenti ad una variazione percentuale del 32%. Il contributo principale a tale variazione è legato alla crescita delle commissioni attive (gestione e sottoscrizione) che genera un aumento delle retrocessioni a beneficio della rete; rileva anche l'impatto degli accantonamenti a premi e incentivazioni legati ai risultati commerciali ottenuti sui prodotti del segmento, più elevati rispetto al primo semestre 2016.

Le **Spese Amministrative** presentano un incremento di 13,3 milioni di euro per effetto di maggiori costi indiretti in virtù dell'andamento dei volumi commerciali. Gli stessi, nel primo semestre 2017, registrano importi significativamente elevati, in particolare per l'impatto legato al prodotto PIR (Piani Individuali di Risparmio).

Gli **Accantonamenti netti per rischi e oneri** risultano essere in linea con il dato relativo al 2016.

SEGMENTO ITALIA - INSURANCE

Euro/migliaia	30/06/2017	30/06/2016	Variazione	Variaz. %
Commissioni di gestione	184.017	158.398	25.619	16%
Commissioni di performance	25.785	29.508	(3.722)	(13%)
Commissioni diverse	981	885	97	11%
Commissioni attive	210.784	188.790	21.994	12%
Margine interesse	5.010	6.610	(1.600)	(24%)
Profitti / Perdite netti da investimenti al fair value	(256)	1.110	(1.366)	(123%)
Margine finanziario netto	4.754	7.720	(2.966)	(38%)
Proventi netti assicurativi (escluso provvigioni)	11.218	6.505	4.713	72%
Proventi netti da altri investimenti	(267)	(562)	294	(52%)
Altri ricavi diversi	6.209	5.944	266	4%
Commissioni passive rete	(68.923)	(69.274)	351	(1%)
Altre commissioni passive	(4.827)	(3.852)	(975)	25%
MARGINE DI CONTRIBUZIONE	158.948	135.271	23.677	18%
Spese generali e amministrative	(52.286)	(53.379)	1.092	(2%)
Ammortamenti	(3.645)	(3.549)	(96)	3%
Accantonamenti netti per rischi e oneri	(5.836)	(6.577)	741	(11%)
TOTALE COSTI	(61.767)	(63.504)	1.737	(3%)
UTILE LORDO PRE IMPOSTE	97.181	71.767	25.414	35%

Il risultato pre-imposte del segmento Italia - Insurance registra un saldo di 97,2 milioni di euro rispetto al risultato dell'anno precedente, pari a 71,8 milioni di euro.

Le **Commissioni attive** del periodo ammontano a 210,8 milioni di euro, in aumento di 22,0 milioni di euro rispetto al primo semestre 2016. La variazione è da ricondurre principalmente alle maggiori commissioni di gestione del segmento riconducibili alla crescita delle masse (+25,6 milioni di euro). Si rileva una riduzione del contributo delle commissioni di performance, inferiori al periodo di confronto per 3,7 milioni di euro.

Il **Margine finanziario** netto del periodo è positivo per 4,8 milioni di euro ma inferiore di 3,0 milioni di euro rispetto al periodo di confronto. Tale differenza è da attribuire principalmente alla riduzione del margine di interesse, principalmente dovuta a minori interessi cedolari (-1,6 milioni di euro), e la riduzione delle poste valutate al fair value (-1,4 milioni di euro).

I **Proventi netti assicurativi**, al lordo degli oneri di acquisizione degli investimenti, passano da 6,5 milioni di euro a 11,2 milioni di euro. La differenza è riconducibile agli accantonamenti effettuati nel primo semestre 2016 per un incremento dei tassi di propensione alla rendita da parte degli assicurati.

Le **Commissioni passive rete** restano pressoché stabili rispetto al 2016; ciò è dovuto alla concomitanza di due fattori divergenti: da un lato l'aumento delle commissioni di gestione che genera un incremento delle retrocessioni alla rete, dall'altro un minore impatto delle incentivazioni alla performance commerciale legato ai risultati di raccolta del segmento Insurance che risultano percentualmente inferiori rispetto al periodo di confronto.

Gli **Accantonamenti netti per rischi e oneri** presentano invece un decremento rispetto all'anno precedente di 0,7 milioni di euro, in funzione della riduzione dell'ammontare complessivo degli accantonamenti relativi ai Fondi Rete, dovuta all'effetto di attualizzazione degli stessi a causa del rialzo dei tassi di interesse.

SEGMENTO ITALIA - OTHER

Euro/migliaia	30/06/2017	30/06/2016	Variazione	Variaz. %
Valorizzazione Equity method	6.611	5.545	1.066	19%
Proventi netti da altri investimenti	41.551	-	41.551	n.a.
TOTALE RICAVI	48.162	5.545	42.617	769%
UTILE LORDO PRE IMPOSTE	48.162	5.545	42.617	769%

Il segmento in esame nel primo semestre 2017 beneficia della plusvalenza di 41,6 milioni di euro realizzata in seguito alla cessione della partecipazione in Banca Esperia. La Valorizzazione Equity method del 2017 recepisce, quindi, solo il contributo di Mediobanca, pari a 6,6 milioni di euro (30/06/2016: 4,1 milioni di euro relativi a Mediobanca e 1,5 milioni di euro relativi a Banca Esperia).

SEGMENTO SPAGNA

Euro/migliaia	30/06/2017	30/06/2016	Variazione	Variaz. %
Commissioni di sottoscrizione fondi	5.612	5.795	(183)	(3%)
Commissioni di gestione	24.842	19.064	5.778	30%
Commissioni di performance	4.384	3.871	513	13%
Commissioni e ricavi da servizi bancari	3.677	2.486	1.191	48%
Commissioni diverse	720	612	108	18%
Commissioni attive	39.235	31.828	7.407	23%
Margine interesse	5.472	8.981	(3.509)	(39%)
Profitti / Perdite netti da investimenti al fair value	161	257	(96)	(37%)
Margine finanziario netto	5.633	9.238	(3.605)	(39%)
Proventi netti assicurativi (escluso provvigioni)	5.923	4.451	1.472	33%
Proventi netti da altri investimenti	(249)	19	(268)	(1411%)
Altri ricavi diversi	1.509	1.191	318	27%
Commissioni passive rete	(19.170)	(15.463)	(3.707)	24%
Altre commissioni passive	(3.502)	(2.613)	(889)	34%
MARGINE DI CONTRIBUZIONE	29.379	28.651	728	3%
Spese generali e amministrative	(17.165)	(14.634)	(2.531)	17%
Contributi e Fondi di Garanzia	(953)	(806)	(147)	18%
Ammortamenti	(1.078)	(770)	(308)	40%
Accantonamenti netti per rischi e oneri	(397)	6.242	(6.639)	(106%)
TOTALE COSTI	(19.593)	(9.968)	(9.625)	97%
UTILE LORDO PRE IMPOSTE	9.786	18.683	(8.897)	(48%)

Il risultato pre-imposte del segmento Spagna registra un saldo di 9,8 milioni di euro (18,7 milioni di euro al 30 giugno 2016).

Il **Margine di contribuzione** è pari a 29,4 milioni di euro in linea rispetto al periodo precedente. Gli scostamenti più significativi sono sotto dettagliati.

Le **Commissioni attive** risultano in crescita passando da 31,8 milioni di euro a 39,2 milioni di euro. Tale andamento è principalmente riconducibile al contributo delle commissioni di gestione, più elevate rispetto al periodo di confronto per circa 5,8 milioni di euro per effetto della crescita delle masse. Un ulteriore incremento pari a 1,2 milioni di euro è attribuibile alle commissioni bancarie, in virtù della crescita delle commissioni di negoziazione e custodia titoli.

Il **Margine finanziario netto** evidenzia una diminuzione di circa 3,6 milioni di euro rispetto al periodo di confronto.

Le **Spese Amministrative** del segmento si attestano a 17,2 milioni di euro a fronte dei 14,6 milioni di euro del primo semestre 2016. L'aumento è da attribuirsi ad una diversa collocazione temporale delle spese per comunicazione pubblicitaria ed eventi, che nel 2016 erano concentrate prevalentemente nel secondo semestre.

La voce **Accantonamenti netti per rischi e oneri** presenta un saldo di -0,4 milioni di euro a fronte di un saldo positivo di 6,2 milioni di euro nel primo semestre 2016. Si ricorda, a tal proposito, che durante il primo semestre 2016, a fronte di una sentenza di secondo grado migliorativa nell'ambito di un contenzioso legale, era stata rilasciata una quota pari a circa 6 milioni di euro del fondo precedentemente costituito.

SEGMENTO GERMANIA

Euro/migliaia	30/06/2017	30/06/2016	Variazione	Variaz. %
Commissioni di sottoscrizione fondi	568	302	266	88%
Commissioni di gestione	4.547	3.749	798	21%
Commissioni di performance	1.523	581	942	162%
Commissioni e ricavi da servizi bancari	8.165	7.487	678	9%
Commissioni diverse	252	310	(58)	(19%)
Commissioni attive	15.055	12.429	2.626	21%
Margine interesse	(497)	(346)	(151)	44%
Profitti / Perdite netti da investimenti al fair value	3	(5)	8	(160%)
Margine finanziario netto	(494)	(351)	(143)	41%
Proventi netti assicurativi (escluso provvigioni)	389	213	176	83%
Proventi netti da altri investimenti	(3)	8.322	(8.325)	(100%)
Altri ricavi diversi	347	448	(101)	(23%)
Commissioni passive rete	(2.134)	(1.859)	(275)	15%
Altre commissioni passive	(7.103)	(6.147)	(956)	16%
MARGINE DI CONTRIBUZIONE	6.057	13.055	(6.998)	(54%)
Spese generali e amministrative	(10.493)	(9.903)	(590)	6%
Contributi e Fondi di Garanzia	(116)	(1)	(115)	13157%
Ammortamenti	(436)	(263)	(173)	66%
Accantonamenti netti per rischi e oneri	-	-	-	n.a.
TOTALE COSTI	(11.045)	(10.167)	(878)	9%
UTILE LORDO PRE IMPOSTE	(4.988)	2.888	(7.876)	(273%)

Le **Commissioni attive** si attestano a 15,1 milioni di euro contro i 12,4 milioni di euro del primo semestre 2016. Tale scostamento è da ricondurre principalmente alle commissioni di gestione e alle commissioni di performance.

Si ricorda che nel primo semestre 2016 alla voce Proventi netti da altri investimenti si registrava la plusvalenza dalla cessione a VISA Inc. delle "redeemable share" detenute in VISA Europe da parte di Bankhaus August Lenz per 8,4 milioni di euro.

ANDAMENTO DELLE SOCIETÀ DEL GRUPPO

Di seguito si riportano i principali risultati realizzati dalle società del gruppo nel semestre in esame.

SOCIETÀ OPERANTI NEL SETTORE BANCARIO (INCLUSO DISTRIBUZIONE PRODOTTI DI GRUPPO)

Banca Mediolanum S.p.A

La situazione dei conti al 30 giugno 2017 presenta un utile netto di 261,6 milioni di euro rispetto al risultato del primo semestre dell'esercizio precedente pari a 211,5 milioni di euro. Il risultato del semestre, prima delle imposte, ammonta invece a 240,0 milioni di euro contro 192,1 milioni di euro dello stesso periodo dell'esercizio precedente, registrando un incremento di 47,9 milioni di euro. Il miglior risultato del periodo è da attribuire principalmente all'operazione di cessione della partecipazione di Banca Esperia S.p.A. a Mediobanca che ha generato proventi per 85,2 milioni di euro.

Tale variazione è stata solo parzialmente bilanciata da maggiori rettifiche di valore nette su titoli AFS riconducibili principalmente alla svalutazione di Fondo Atlante I per circa 23,3 milioni di euro.

Si ricorda, poi, che nel corso del primo semestre 2016, era stata contabilizzata la plusvalenza relativa alla cessione della partecipazione in CartaSi per circa 10,6 milioni di euro.

In data 9 maggio 2017 il Consiglio di Amministrazione di Banca Mediolanum ha approvato il progetto di fusione per incorporazione della Società Fermi & Galeno Real Estate S.r.l..

Tale operazione è soggetta ad autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza che è stata rilasciata da Banca d'Italia con provvedimento n.903993/17 del 18 luglio 2017.

La fusione verrà attuata sulla base dei bilanci di esercizio dell'incorporante e dell'incorporanda al 31 dicembre 2016 ai sensi dell'art. 2501-quater del Codice Civile.

Gruppo Banco Mediolanum S.A.

Il gruppo bancario spagnolo chiude il semestre con un risultato consolidato pari a +5,3 milioni di euro rispetto ad un risultato di +12,1 milioni di euro del primo semestre 2016. Si ricorda che nel primo semestre 2016, a fronte di una sentenza di secondo grado migliorativa rispetto alla precedente sentenza di primo grado, era stato rilasciato il fondo relativo ad una causa per circa 6 milioni di euro.

La raccolta netta in prodotti di risparmio gestito registra un saldo positivo di +307,8 milioni di euro rispetto a +210,6 milioni di euro del primo semestre dell'anno precedente. Per quanto concerne i prodotti di risparmio amministrato, il semestre in esame registra un saldo di +31,0 milioni di euro rispetto ad un saldo negativo di -84,8 milioni di euro dello stesso periodo dell'esercizio precedente.

Al 30 giugno 2017 le masse amministrato e gestite della clientela ammontano a 4.346,8 milioni di euro rispetto 3.880,3 milioni di euro del 31 dicembre 2016.

La rete di vendita è composta da n. 882 unità (31/12/2016: n. 868 unità).

Bankhaus August Lenz & Co. AG

La banca tedesca chiude il semestre al 30 giugno 2017 con una perdita netta pari a -2,2 milioni di euro, rispetto ad un utile del primo semestre 2016 pari a +4,4 milioni di euro.

Il risultato del periodo di confronto era da ricondurre principalmente alla conclusione della transazione che ha avuto oggetto la cessione delle quote in VISA Inc. (l'operazione aveva contribuito al per circa 8,4 milioni di euro).

La raccolta netta del comparto gestito registra nel semestre un saldo positivo di +7,5 milioni di euro (30/06/2016: +18,0 milioni di euro) mentre il comparto amministrato registra un saldo negativo di -4,6 milioni di euro (30/06/2016: +22,3 milioni di euro).

Al termine del semestre in esame il saldo delle masse amministrato e gestite della clientela ammonta a 408,9 milioni di euro (31/12/2016: 400,9 milioni di euro).

La rete di vendita al 30 giugno 2017 è costituita da n. 50 unità (55 unità al 31 dicembre 2016).

SOCIETÀ OPERANTI NEL SETTORE GESTIONI PATRIMONIALI

Mediolanum International Funds Ltd

La società di fondi irlandese chiude il semestre al 30 giugno 2017 con un utile netto di +178,4 milioni di euro, con un incremento di +5,0 milioni di euro rispetto al risultato dello stesso periodo dell'anno precedente (30/06/2016: +173,4 milioni di euro).

La raccolta netta al 30 giugno 2017 è positiva per +406,8 milioni di euro (30/06/2016: 543,9 milioni di euro).

Il patrimonio gestito alla data del 30 giugno 2017 ammonta a 35.687,5 milioni di euro rispetto a 35.009,8 milioni di euro del 31 dicembre 2016 (+1,94%).

Mediolanum Asset Management Ltd

La società di gestione irlandese registra al 30 giugno 2017 un utile netto di +7,0 milioni di euro rispetto a +6,8 milioni di euro del primo semestre 2016.

Mediolanum Gestione Fondi SGRp.A.

La società di gestione italiana presenta un utile netto al 30 giugno 2017 pari a 27,1 milioni di euro in aumento rispetto ai 12,6 milioni di euro del primo semestre del 2016. Tale variazione è riconducibile principalmente all'aumento delle commissioni di performance (+15,2 milioni di euro rispetto al periodo di confronto).

La raccolta netta relativa sia ai Fondi Retail che Institutional si attesta al 30 giugno 2017 rispettivamente a 1.225,6 milioni di euro e 120,8 milioni di euro, in aumento rispetto al periodo di confronto (30/06/2016: 57,4 milioni di euro e 65,3 milioni di euro).

Il patrimonio totale gestito direttamente dalla Società, relativamente al comparto retail, ammonta, al 30 giugno 2017, a 8.308,0 milioni di euro (31/12/2016: 6.999,9 milioni di euro); mentre il patrimonio gestito direttamente dalla Società per il comparto Institutional è pari a 1.017,6 milioni di euro (31/12/2016: 872,5 milioni di euro).

Gamax Management A.G

La società di gestione lussemburghese registra al 30 giugno 2017 un utile netto di +2,7 milioni di euro, in aumento rispetto al risultato dello stesso periodo dell'esercizio precedente (30/06/2016: +1,9 milioni di euro). La variazione è da ricondurre principalmente alla all'incremento delle commissioni di performance (+1,3 milioni di euro rispetto al periodo di confronto).

Con riferimento al comparto retail, la raccolta netta del semestre è negativa -3,3 per milioni di euro (30/06/2016: -0,4 milioni di euro). Il patrimonio gestito

retail al termine del semestre ammonta a 199,5 milioni di euro (31/12/2016: 190,3 milioni di euro).

Mediolanum Fiduciaria S.p.A.

La società registra al 30 giugno 2017 una perdita netta di -364,7 migliaia di euro (30/06/2016: -309,8 migliaia di euro).

Alla data del 30 giugno 2017 le masse fiduciarie in gestione ammontano a 290,4 milioni di euro (31/12/2016: 219,2 milioni di euro). I mandati perfezionati in essere sono pari a n. 160 (n. 142 alla chiusura dell'esercizio 2016).

SOCIETÀ OPERANTI NEL SETTORE ASSICURATIVO

Mediolanum Vita S.p.A.

La situazione dei conti IAS/IFRS al 30 giugno 2017 presenta un risultato netto pari a 30,8 milioni di euro, contro 23,3 milioni di euro dello stesso periodo dell'anno precedente.

Il risultato netto del semestre determinato sulla base dei principi contabili nazionali risulta, invece, pari 30,9 milioni di euro, rispetto a 24,0 milioni di euro dello stesso periodo dell'esercizio precedente.

L'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS alla situazione dei conti al 30 giugno 2017 non ha generato sostanziali differenze rispetto a quanto determinato secondo i principi nazionali.

Mediolanum International Life dac

La Compagnia irlandese ha realizzato al termine del primo semestre 2017 un utile netto di +4,0 milioni di euro in aumento rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente (30/06/2016: +1,5 milioni di euro).

La raccolta complessiva al 30 giugno 2017 è stata pari a +75,6 milioni di euro contro a +191,0 milioni di euro del 30 giugno 2016.

Al 30 giugno 2017 il saldo complessivo degli impegni verso assicurati ammonta a 1.446,9 milioni di euro, in calo rispetto alla consistenza al termine dell'esercizio precedente (31/12/2016: 1.580,2 milioni di euro).

Le polizze di Mediolanum International Life Dac sono distribuite in Italia attraverso Banca Mediolanum, in Spagna attraverso Banco Mediolanum ed in Germania attraverso Bankhaus August Lenz.

Mediolanum Assicurazioni S.p.A

La situazione dei conti IAS/IFRS al 30 giugno 2017 presenta un utile netto di 4,5 milioni di euro rispetto ad un utile netto dello stesso periodo dell'esercizio precedente pari a 3,7 milioni di euro, in aumento di 0,8 milioni di euro.

Al 30 giugno 2017 il volume dei premi emessi ammonta a 23,6 milioni di euro (24,8 milioni di euro al 30 giugno 2016), registrando una diminuzione del -5%. L'attività di liquidazione sinistri ha determinato un onere complessivo a conto economico per 6,2 milioni di euro, rilevando una sostanziale sufficienza degli importi rispetto a quanto iscritto a riserva nell'esercizio precedente.

Le riserve tecniche ammontano a 126,6 milioni di euro, sostanzialmente in linea con le consistenze di fine 2016 (31/12/2016: 127.444 migliaia di euro).

SOCIETÀ COLLEGATE

Il Gruppo Mediobanca, riporta al 31 marzo 2017 un utile netto di 613,9 milioni di euro (relativo al periodo luglio 2016 - marzo 2017) contro un utile netto di 442,4 milioni di euro dello stesso periodo dell'esercizio precedente.

Il patrimonio netto consolidato al 31 marzo 2017 ammonta a 9.156,8 milioni di euro rispetto a 8.921,8 milioni di euro del 30 giugno 2016.

I dati aggiornati al 30 giugno 2017 del Gruppo Mediobanca non sono ancora disponibili alla data di predisposizione della presente Relazione Semestrale, pertanto il Gruppo ha utilizzato gli ultimi dati disponibili a marzo 2017 in accordo con quanto previsto dai principi contabili di riferimento (IAS 28).

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE DEL CONGLOMERATO FINANZIARIO MEDIOLANUM S.P.A.¹²

Con riferimento al Conglomerato finanziario Mediolanum S.p.A., il calcolo dell'adeguatezza patrimoniale al 30 giugno 2017, secondo le disposizioni di vigilanza supplementari vigenti, evidenzia che, a fronte di esigenze patrimoniali del conglomerato pari a 1.427 milioni di euro, i mezzi patrimoniali del conglomerato a copertura del margine richiesto ammontano a 1.929 milioni di euro con un'eccedenza pari a 502 milioni di euro:

(12) | A fronte dell'entrata in vigore del nuovo regime di solvibilità Solvency II per le imprese di assicurazione, si segnala che i dati relativi ai requisiti del settore assicurativo e alla relativa porzione dei mezzi propri corrispondenti alla riserva di riconciliazione sono stati calcolati conformemente alla nuova disciplina di settore, tuttavia ci si è avvalsi di dati al 31 marzo 2017 in quanto, alla data di redazione della presente Relazione Finanziaria Semestrale, i valori del primo semestre 2017 non sono ancora disponibili.

Euro/milioni	30/06/2017	31/12/2016	Variaz. %
Conglomerato finanziario a prevalenza bancaria			
Mezzi patrimoniali	1.929	1.884	2,4%
Requisiti patrimoniali	1.427	1.647	(13,4%)
Eccedenza (deficit) del conglomerato (A-D)	502	237	112%

La variazione registrata rispetto alla chiusura del 31/12/2016 è da attribuire principalmente alla diminuzione del requisito SREP (11% al 30 giugno 2017 rispetto al 13,1% del 31 dicembre 2016) e alla cessione della partecipazione in Banca Esperia S.p.A..

IL PATRIMONIO NETTO, I FONDI PROPRI ED I COEFFICIENTI UTILI AI FINI DI VIGILANZA AL 30 GIUGNO 2017

Al 30 giugno 2017 la consistenza del patrimonio netto, escluso l'utile del periodo, risulta pari a 1.935,4 milioni di euro rispetto a 1.757,1 milioni di euro del 31 dicembre 2016.

La variazione intervenuta, pari a +178,2 milioni di euro, è principalmente da porre in relazione alla destinazione a riserve dell'utile 2016 (+216,7 milioni di euro al netto dei dividendi distribuiti a saldo), al decremento della riserva di valutazione (-33,3 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente) e all'acquisto di azioni proprie per -10,3 milioni di euro rispetto al periodo di confronto.

L'EPS (utile per azione) si attesta a 0,266 euro contro 0,231 euro del primo semestre 2016.

Banca Mediolanum S.p.A. ha determinato i Fondi Propri consolidati utili ai fini di Vigilanza e i relativi ratio patrimoniali secondo la disciplina in vigore (Regolamento n. 575/2013 (UE)-c.d. disciplina di Basilea 3). Ai fini delle segnalazioni di vigilanza al 30 giugno 2017, nella determinazione dei Fondi propri è stato computato l'utile netto Consolidato al 30 giugno 2017, al netto dei dividendi stimati.

Il risultato consolidato al 30 giugno 2017 del Gruppo Mediolanum, pari a 196,4 milioni di euro, è stato utilizzato per determinazione dell'utile computabile ai

fini del calcolo dei Fondi Propri. L'importo computabile ai fini del calcolo dei Fondi Propri è pari a 39,3 milioni di euro.

Alla luce di quanto precede il Common Equity Tier I Ratio (CETI) al 30 giugno 2017 è pari a 21,9%.

ALTRE INFORMAZIONI

ISCRIZIONE DEL GRUPPO ASSICURATIVO MEDIOLANUM

Si informa che in data 20 gennaio 2017 la Compagnia Mediolanum Vita ha chiesto ad IVASS l'iscrizione del Gruppo Assicurativo Mediolanum nell'albo delle società capogruppo.

A tal riguardo si comunica che, in esito alla fase di istruttoria, l'Istituto ha provveduto in data 20 marzo 2017, ai sensi dell'art. 210-ter del D. Lgs 7 settembre 2005 n. 209, e degli artt. 20 e seguenti del Regolamento IVASS n. 22 del 1° giugno 2016, all'iscrizione suindicata con il n. 055.

Il Gruppo Assicurativo Mediolanum, di cui la Compagnia Mediolanum Vita riveste il ruolo di Capogruppo, è composto da Mediolanum Assicurazioni S.p.A., società che esercita il ramo danni con sede a Basiglio e da Mediolanum International Life dac, società di diritto irlandese operante nel ramo vita.

NUOVI PRODOTTI

Con la Legge 232 del dicembre 2016 sono stati istituiti i PIR (Piani Individuali di Risparmio) "contenitori fiscali" all'interno dei quali è possibile inserire diverse tipologie di strumenti finanziari veicolando così una parte dei risparmi a sostegno delle piccole e medie imprese italiane. Il patrimonio dei PIR si compone per almeno il 70% di strumenti finanziari (sia quotati sia non quotati nei mercati regolamentati o nei sistemi multilaterali di negoziazione) emessi o stipulati con imprese che svolgono attività diversa da quella immobiliare che siano residenti in Italia o in Stati membri della Unione europea o in Stati aderenti all'accordo sullo spazio economico europeo aventi stabile organizzazione in Italia. Di questo 70%, almeno il 30% deve essere investito in strumenti finanziari emessi da imprese diverse da quelle inserite nell'indice FTSE MIB di Borsa Italiana o in indici equivalenti di altri mercati regolamentati. È, inoltre, previsto che il patrimonio del PIR non possa essere investito per una quota superiore al 10% del suo valore complessivo in strumenti finanziari emessi o stipulati con lo stesso emittente o con la stessa controparte o con altra società appartenente al medesimo gruppo o in depositi e conti correnti.

Gli strumenti finanziari detenuti nel PIR sono esenti dall'imposta sui redditi da capitale se mantenuti per almeno 5 anni e non sono soggetti ad imposta sulle successioni. Ciascuna persona fisica residente fiscalmente in Italia può essere titolare di un solo PIR per un importo investito di 30.000 euro per anno solare con un massimo complessivo di 150.000 euro.

PIANI DI PERFORMANCE SHARE

Il Consiglio di Amministrazione tenutosi il 27 aprile 2017, facendo seguito all'autorizzazione all'acquisto e alla disposizione di azioni proprie deliberata dall'Assemblea degli Azionisti, ha deliberato l'avvio di un programma di acquisto di azioni proprie al fine di realizzare la provvista di azioni Banca Mediolanum a servizio dei Piani di Performance Share approvati dalla stessa Assemblea della Banca del 5 aprile 2017.

Il programma ha ad oggetto un massimo di n. 3.500.000 azioni ordinarie Banca Mediolanum, per controvalore massimo stabilito in Euro 25.000.000,00.

Alla data del 30 giugno 2017 il numero delle azioni proprie in portafoglio è pari a 2.008.000.

CONTINGENT ASSET

Come riportato nella Relazione al bilancio consolidato al 31 dicembre 2016, a seguito della definizione del contenzioso fiscale con l'Autorità Fiscale Italiana, la Controllata irlandese Mediolanum International Funds ha fatto richiesta all'Autorità fiscale Irlandese di rimborso delle maggiori imposte versate nel periodo oggetto di definizione per un valore complessivo che può ammontare ad a un massimo di circa 41 milioni di euro.

Nel corso del periodo in esame non si rilevano novità rispetto a quanto già riportato nella relazione al bilancio consolidato al 31 dicembre 2016 e pertanto si è proceduto ad applicare in continuità il medesimo trattamento contabile. In particolare, si è ritenuto l'ammontare sopra citato un'attività potenziale (nell'ambito dell'applicazione dello IAS 37 - Provisions, Contingent Liabilities and Contingent Asset) e si è pertanto valutato che, sulla base delle informazioni attualmente disponibili, tale credito non abbia i requisiti per poter essere iscritto contabilmente.

INTERVENTI A SOSTEGNO DEL SISTEMA BANCARIO

Lo scenario normativo di settore “Bank Recovery and Resolution Directive 2014/59/EU” e “Deposit Guarantee Schemes 2014/49/EU”

In merito ai Fondi di Risoluzione, di cui alla disciplina “Bank Recovery and Resolution Directive 2014/59/EU” e “Deposit Guarantee Schemes 2014/49/EU”, tenuto conto dell’applicazione dell’IFRIC 21, e tenuto altresì conto dei diversi periodi di osservazione sulla base dei quali si fonda il calcolo degli oneri relativi ai fondi sopra menzionati, il Gruppo ha provveduto a stanziare per l’esercizio 2017 il “Single Resolution Fund” per un importo pari a 5,9 milioni di euro. Il contributo al DGS sarà oggetto di contabilizzazione al momento della maturazione nel secondo semestre dell’esercizio.

Fondo Atlante I

In merito all’intervento relativo al fondo Atlante la Banca aveva sottoscritto, nel corso del 2016, un importo totale di euro 40,6 milioni di euro che aveva provveduto a svalutare per un importo complessivo pari a euro 17,1 milioni di euro al lordo del relativo effetto fiscale.

Al 30 giugno 2017 la Banca, sulla base delle valutazioni effettuate da Quaestio Capital Management SGR, ha provveduto ad un’ulteriore svalutazione del fondo Atlante I per un importo lordo pari a 23,3 milioni di euro. Tale svalutazione è stata considerata, come già fatto in sede di relazione di bilancio una perdita durevole di valore e iscritta a conto economico. Si precisa che il controvalore delle quote residue del Fondo Atlante I detenute al 30 giugno 2017 è pari a 3,5 milioni di euro.

EVENTI SOCIETARI DI RILIEVO SUCCESSIVI ALLA CHIUSURA DEL PRIMO SEMESTRE 2017

Banca Mediolanum, nella seduta consiliare del 27 luglio 2017, ha approvato la proposta di acquisto di una società attiva nel settore del credito al consumo. L’acquisizione ha il fine di sviluppare ulteriormente il “business” del credito, con una focalizzazione anche nell’ambito del credito al consumo. Tale operazione è soggetta all’ottenimento delle autorizzazioni previste dalla normativa.

Si precisa che l’acquisizione avverrà in via totalitaria e non sono previsti impegni di capitale tali da mutare in maniera significativa la solidità patrimoniale del Gruppo Mediolanum.

Ad eccezione di quanto sopra descritto, dopo la data del 30 giugno 2017, non si sono verificati altri fatti che possano incidere in misura rilevante sulla situazione patrimoniale e finanziaria e sul risultato economico del Gruppo Mediolanum.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

La prima metà del 2017 si è chiusa in territorio positivo per le principali asset class finanziarie, in particolare per i mercati azionari, che globalmente hanno archiviato il miglior primo semestre dal 1998 (+10.25% la performance dell'indice MSCI World All Country). Significativa è stata soprattutto l'ampiezza del fenomeno, con rialzi piuttosto generalizzati sia a livello geografico, sia settoriale.

Se in un primo momento le performance sono state favorite dalle attese sul rilancio fiscale di Trump, nella seconda fase un continuo supporto è derivato dalla combinazione tra un miglioramento della crescita economica mondiale e una continua carenza, d'altra parte, di pressioni inflazionistiche; tale combinazione ha portato gli operatori finanziari a scontare un percorso di aggiustamento monetario molto lento da parte delle principali Banche Centrali e un conseguente allungamento della fase espansiva del ciclo economico. La testimonianza più evidente in tal senso è stata la variazione da inizio anno del rendimento del decennale americano, leggermente negativa a dispetto dei tre rialzi attuati dalla Federal Reserve da dicembre ad oggi. L'apparente allentamento del nesso tra crescita e inflazione è stato, dunque, uno dei temi più discussi all'interno della comunità finanziaria nel periodo recente. Tra le ragioni del fenomeno troviamo la nuova fase di discesa del prezzo del petrolio, dovuta in buona parte all'aumento di offerta da parte dei produttori americani. Tuttavia, anche l'inflazione "core", che esclude le componenti più volatili di energia e alimentari, ha mostrato una dinamica simile. A tal proposito la spiegazione principale sembra essere una debole influenza, fino ad ora, della ripresa economica e del calo della disoccupazione sul rialzo dei salari (in termini tecnici, si riscontra un appiattimento della curva di Phillips - la relazione tra disoccupazione e inflazione). Ciò può essere dovuto a molteplici motivi, da un contestuale aumento della partecipazione al mercato del lavoro, ad un minor potere contrattuale dei lavoratori, all'aumento della "sotto-occupazione", non adeguatamente misurata dai tradizionali indici di disoccupazione. Altri fattori possono essere l'innovazione tecnologica che ha spinto al ribasso dei prezzi di alcune categorie di prodotti, una certa tendenza delle aziende

ad assorbire eventuali aumenti dei costi senza alzare i prezzi finali, oltre ai diversi anni di inflazione sotto le attese che contribuiscono a contenere le aspettative anche per il futuro.

In ogni caso, già in occasione dell'ultimo meeting di giugno, la Fed aveva manifestato la propria lettura dell'attuale debolezza dell'inflazione come un fenomeno temporaneo, destinato a riassorbirsi con il proseguimento del recupero economico, e aveva ribadito l'intenzione di continuare ad alzare i tassi e di procedere anche ad una riduzione dell'attivo di bilancio nel prossimo futuro. Ciononostante la traiettoria di aggiustamento monetario attesa dal mercato risulta molto più graduale di quella indicata dai membri del Comitato. A spingere ulteriormente al ribasso i rendimenti del Treasury nel periodo recente avevano contribuito anche la pubblicazione dei dati sugli ordini di beni durevoli sotto le attese e il taglio delle stime del Fondo Monetario Internazionale sulla crescita statunitense (al 2,1% nel 2017 e nel 2018 da 2,3% e 2,5% rispettivamente), a conferma della bassa probabilità attribuita alla finalizzazione delle riforme fiscali da parte dell'amministrazione Trump. Tuttavia, altri banchieri centrali si sono successivamente espressi lasciando intendere un maggior allineamento al messaggio della Fed sulla eventuale opportunità di normalizzare la politica monetaria guardando anche al di là dell'inflazione di breve termine. In particolare Draghi, in occasione del convegno tra Banche Centrali di Sintra, ha tracciato in maniera piuttosto chiara il futuro percorso di politica monetaria della BCE, riassumendo il proprio messaggio in tre parole chiave:

1. CONFIDENCE: fiducia nell'efficacia della politica monetaria e nel rafforzamento e diffusione della crescita
2. PERSISTENCE: perseveranza nel mantenere, per il momento, il supporto monetario, giudicato ancora necessario
3. PRUDENCE: prudenza nel momento in cui si procederà all'aggiustamento monetario, che dovrà accompagnare e non destabilizzare la ripresa

Non si è trattato, in realtà, di una rivoluzione, ma piuttosto di una riaffermazione, in termini forse più espliciti, del processo di normalizzazione già indicato in passato. Tuttavia, ciò ha riportato maggior consapevolezza, tra gli operatori finanziari, sul fatto che lo stimolo monetario non continuerà per sempre e che i tassi subiranno un graduale aggiustamento, pur restando relativamente bassi ancora a lungo.

Gli effetti più immediati hanno riguardato i mercati obbligazionari e valutari, con un parziale aumento dei rendimenti governativi, specialmente di quelli

“core” europei, e un rafforzamento del cambio euro-dollaro, il tutto favorito anche dalla pubblicazione di dati di inflazione nell’Eurozona leggermente superiori alle attese. Si è avuto, inoltre, un movimento di assestamento sui mercati azionari, anche in questo caso più marcato in Europa, in anticipazione di un restringimento delle condizioni finanziarie anche nel Vecchio Continente. Nel caso in cui gli indicatori di attività economica continueranno ad indicare un consolidamento della crescita globale, un certo aggiustamento dei tassi governativi potrebbe tuttavia essere ben sopportato dal mercato azionario e portare quindi, più che ad una forte correzione, ad una rotazione settoriale dai comparti più difensivi a quelli più ciclici e dallo stile Growth al Value. Negli Stati Uniti ciò è in parte già avvenuto, con il settore tecnologico, il migliore in termini di performance da inizio anno, che ha recentemente manifestato una certa debolezza, contrariamente ai finanziari che hanno guadagnato terreno, non solo grazie al parziale riallineamento dei tassi, ma anche ai buoni risultati degli stress test negli USA. Sempre nel caso di una conferma della buona congiuntura economica il listino europeo potrebbe essere favorito in questa fase dalla maggior esposizione ai finanziari, e da valutazioni ancora relativamente inferiori rispetto all’azionario americano, mentre un rafforzamento ulteriore dell’euro potrebbe causare un eccessivo rafforzamento della ragione di scambio tra i beni europei e quelli esteri. D’altra parte, la debolezza del dollaro rimane un fattore di supporto per i titoli e le valute dei Paesi Emergenti, specie di quelli a più elevato rendimento, che, insieme agli High Yield, rimangono ancora relativamente attrattivi rispetto ai governativi delle economie avanzate.

Tra gli appuntamenti più importanti nel prossimo futuro, la pubblicazione dei nuovi dati sugli utili trimestrali consentirà di verificare il proseguimento o meno del trend positivo osservato nel primo trimestre. La buona tenuta dei fondamentali societari sarà fondamentale per l’andamento dei listini azionari, in un contesto di valutazioni già relativamente elevate, di tendenza al rialzo dei tassi d’interesse e di attese di stimolo fiscale negli Stati Uniti ai minimi dalle elezioni di Trump. Anche se fino ad oggi i mercati hanno reagito bene agli episodi di maggior incertezza politica e geopolitica, è necessario tenere a mente i fattori che potrebbero causare una certa volatilità nel secondo semestre: oltre al proseguimento del dibattito sulle riforme in America, ricordiamo le negoziazioni sulla Brexit, l’evoluzione del quadro politico in Italia, le tensioni tra USA e Corea del Nord e l’andamento economico cinese.

In ragione dell'andamento dei primi sei mesi dell'esercizio in corso, pur tenendo conto dei rischi tipici del settore di appartenenza e dell'incertezza che caratterizzerà l'evoluzione dei mercati finanziari, salvo il verificarsi di eventi di natura eccezionale o dipendente da variabili sostanzialmente non controllabili dagli Amministratori e dalla Direzione (allo stato comunque non ipotizzabili), si prevede una positiva evoluzione della gestione per l'esercizio 2017.

Basiglio, 27 luglio 2017

Per il Consiglio di
Amministrazione
L'Amministratore Delegato

Massimo Antonio Doris

Schemi di Bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 Giugno 2017



STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

Voci dell'attivo

Euro/migliaia	30/06/2017	31/12/2016
10. Cassa e disponibilità liquide	83.901	86.875
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	687.816	368.268
30. Attività finanziarie valutate al fair value	17.693.664	17.363.617
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	13.721.249	11.547.266
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	947.686	1.415.684
60. Crediti verso banche	831.259	721.090
70. Crediti verso clientela	8.000.951	8.623.784
80. Derivati di copertura	742	532
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
100. Partecipazioni	355.983	357.094
110. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	67.560	68.676
120. Attività materiali	219.543	219.487
130. Attività immateriali	200.116	199.382
di cui avviamento	125.625	125.625
140. Attività fiscali	405.686	460.832
a) correnti	273.400	331.889
b) anticipate	132.286	128.943
b1) di cui alla Legge 214/2011	6.938	7.033
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	181	98.175
160. Altre attività	437.196	440.598
TOTALE DELL'ATTIVO	43.653.533	41.971.360

Voci del passivo e del patrimonio netto

Euro/migliaia	30/06/2017	31/12/2016
10. Debiti verso banche	416.105	462.182
20. Debiti verso clientela	19.884.522	18.494.400
30. Titoli in circolazione	160.918	187.425
40. Passività finanziarie di negoziazione	518.533	371.597
50. Passività finanziarie valutate al fair value	4.885.829	4.340.307
60. Derivati di copertura	38.134	46.977
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
80. Passività fiscali	75.666	94.409
a) correnti	15.275	20.843
b) differite	60.391	73.566
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
100. Altre passività	604.472	667.707
110. Trattamento di fine rapporto del personale	11.127	11.510
120. Fondi per rischi e oneri:	226.738	222.502
a) quiescenza e obblighi simili	644	644
b) altri fondi	226.094	221.858
130. Riserve tecniche	14.699.658	14.921.684
140. Riserve da valutazione	94.511	127.847
150. Azioni rimborsabili	-	-
160. Strumenti di capitale	-	-
170. Riserve	1.273.094	1.169.825
175. Acconti su dividendi (-)	-	(117.705)
180. Sovrapprezzi di emissione	1.831	902
190. Capitale	600.140	600.079
200. Azioni proprie (-)	(34.129)	(23.815)
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	-	-
220. Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	196.384	393.527
TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	43.653.533	41.971.360

Per il Consiglio di Amministrazione
L'Amministratore Delegato
Massimo Antonio Doris

Conto Economico Consolidato

Euro/migliaia	30/06/2017	30/06/2016
10. Interessi attivi e proventi assimilati	160.772	219.116
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(44.747)	(72.039)
30. Margine d'interesse	116.025	147.077
40. Commissioni attive	695.607	602.416
50. Commissioni passive	(298.156)	(248.941)
60. Commissioni nette	397.451	353.475
70. Dividendi e proventi simili	3.467	4.843
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	9.976	(9.904)
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(1.973)	(5.276)
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.890	21.158
a) crediti	2	2
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	1.952	21.233
d) passività finanziarie	(64)	(77)
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(58.712)	(541.528)
120. Margine di intermediazione	468.124	(30.155)
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	(34.799)	(9.777)
a) crediti	(8.847)	(8.560)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(26.110)	(1.659)
d) altre operazioni finanziarie	158	442
140. Risultato netto della gestione finanziaria	433.325	(39.932)
150. Premi netti	905.331	1.137.202
160. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	(874.060)	(630.859)
170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	464.596	466.411
180. Spese amministrative:	(253.442)	(249.118)
a) spese per il personale	(99.838)	(96.308)
b) altre spese amministrative	(153.604)	(152.810)
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(18.916)	(15.836)
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(3.856)	(4.143)
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(13.631)	(10.763)
220. Altri oneri/proventi di gestione	6.107	5.123
230. Costi operativi	(283.738)	(274.737)
240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	48.162	5.545
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	6	1
280. Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	229.026	197.220
290. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(32.642)	(26.898)
300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	196.384	170.322
320. Utile (Perdita) del periodo	196.384	170.322
340. Utile (Perdita) del periodo di pertinenza della capogruppo	196.384	170.322

Per il Consiglio di Amministrazione
L'Amministratore Delegato
Massimo Antonio Doris

Prospetto della redditività consolidata complessiva

Euro/migliaia	30/06/2017	30/06/2016
10. Utile (Perdita) del periodo	196.384	170.322
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20. Attività materiali	-	-
30. Attività immateriali	-	-
40. Piani a benefici definiti	460	(325)
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	1.654	(756)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
70. Copertura di investimenti esteri	-	-
80. Differenze di cambio	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(24.851)	(47.058)
110. Attività non correnti in via di dismissione	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	(10.600)	2.405
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(33.336)	(45.734)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	163.048	124.588
150. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	-	-
160. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	163.048	124.588

Per il Consiglio di Amministrazione
L'Amministratore Delegato
Massimo Antonio Doris

SCHEMI CONSOLIDATI

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 30 giugno 2016

Euro/migliaia					Variazioni dell'esercizio									Patrimonio netto al 30/06/2016
	Esistenze al 31/12/2015	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2016	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options e performance share	Redditività complessiva al 30/06/2016	
			Riserve	Dividendi e altre destinazioni										
Capitale:														
a) azioni ordinarie	600.000		600.000				27							600.027
b) altre azioni	-													-
Sovraprezzi di emissione	-		-			-	299							299
Riserve:	-					-								-
a) di utili	827.561		827.561	335.234		224						3.889	-	1.166.908
b) altre			-			-								-
Riserve da valutazione	203.961		203.961			-							(45.734)	158.227
Strumenti di capitale	-					-								-
Azioni proprie	-		-			-		(19.949)						(19.949)
Utile (Perdita) di esercizio	438.613		438.613	(335.234)	(103.379)								170.322	170.322
Patrimonio netto del gruppo	2.070.135		2.070.135	-	(103.379)	224	326	(19.949)		-	-	3.889	124.588	2.075.834
Patrimonio netto di terzi	-		-			-	-	-	-	-	-	-	-	-

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 30 Giugno 2017

Euro/migliaia			Variazioni dell'esercizio											Patrimonio netto al 30/06/2017	
	Esistenze al 31/12/2016	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2017	Allocazione risultato esercizio precedente		Operazioni sul patrimonio netto									Redditività complessiva al 30/06/2017
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options e performance share			
Capitale:															
a) azioni ordinarie	600.079		600.079				61								600.140
b) altre azioni	-														-
Sovraprezzi di emissione	902		902			-	929								1.831
Riserve:															
a) di utili	1.052.120		1.052.120	216.717	(176.810)	1.225						3.032	-		1.273.094
b) altre	-		-			-									-
Riserve da valutazione	127.847		127.847			-							(33.336)		94.511
Strumenti di capitale															
Azioni proprie	(23.815)		(23.815)			-		(10.314)							(34.129)
Utile (Perdita) di esercizio	393.527		393.527	(216.717)	(176.810)								196.384		196.384
Patrimonio netto del gruppo	2.150.660		2.150.660	-	(176.810)	1.225	990	(10.314)	-	-	-	3.032	163.048		2.131.831
Patrimonio netto di terzi	-		-			-	-	-	-	-	-	-	-		-

Per il Consiglio di Amministrazione
L'Amministratore Delegato
Massimo Antonio Doris

Rendiconto finanziario

Euro/migliaia	30/06/2017	30/06/2016
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	272.046	637.445
risultato del periodo (+/-)	196.384	170.322
plus/minus. su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie al fair Value (-/+)	(36.948)	432.192
plus/minusvalenze su attività di copertura (+/-)	1.973	5.276
rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	34.799	9.777
rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	17.487	14.906
accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	18.916	15.836
imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	36.403	(14.753)
altri aggiustamenti (+/-)	3.032	3.889
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(2.239.506)	548.094
attività finanziarie detenute per la negoziazione	(309.445)	215.714
attività finanziarie valutate al fair value	(303.412)	(199.815)
attività finanziarie disponibili per la vendita	(2.233.429)	612.970
crediti verso banche: a vista	91.373	27.699
crediti verso banche: altri crediti	(201.542)	(114.708)
crediti verso clientela	614.144	(35.341)
Altre attività	102.805	41.575
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	1.701.946	(1.043.738)
debiti verso banche: a vista	166.040	(1.312)
debiti verso banche: altri debiti	(212.117)	(291.447)
debiti verso clientela	1.390.122	(528.424)
titoli in circolazione	(26.507)	(27.392)
passività finanziarie di negoziazione	146.936	218.664
passività finanziarie valutate al fair value	536.679	267.278
altre passività	(299.207)	(681.105)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(265.514)	141.801
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	568.491	22.500
vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	568.417	22.500
vendite di attività materiali	74	-
2. Liquidità assorbita da	(119.817)	(19.781)
acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	(100.953)	-
acquisti di attività materiali	(4.500)	(6.760)
acquisti di attività immateriali	(14.364)	(13.021)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	448.674	2.719
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
emissioni/acquisti di azioni proprie (costituzione capitale sociale)	(10.253)	(19.922)
emissioni/acquisti di strumenti di capitale	929	299
distribuzione dividendi e altre finalità	(176.810)	(103.379)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(186.134)	(123.002)
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NEL PERIODO	(2.974)	21.518

Legenda: (+) generata (-) assorbita

RICONCILIAZIONE	30/06/2017	30/06/2016
Euro/migliaia		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	86.875	84.079
Liquidità totale netta generata /assorbita nel periodo	(2.974)	21.518
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura del periodo	83.901	105.597

Per il Consiglio di Amministrazione
L'Amministratore Delegato
Massimo Antonio Doris

Note illustrative



Note illustrative

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

La relazione finanziaria semestrale consolidata del Gruppo Mediolanum al 30 giugno 2017 è stata redatta, in applicazione del D.Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, secondo i principi contabili emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, di cui al Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002 e successivi. Il Gruppo Mediolanum, in osservanza delle disposizioni del D.Lgs. 30 maggio 2005 n. 142, si configura come un conglomerato finanziario a prevalente settore bancario.

La relazione finanziaria semestrale consolidata al 30 giugno 2017 è stata predisposta prendendo anche a riferimento le "Istruzioni per la redazione del bilancio delle imprese e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabilito dall'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005, con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

Per quanto attiene al presupposto della continuità aziendale, gli Amministratori di Banca Mediolanum S.p.A. ritengono di avere la ragionevole aspettativa che il Gruppo continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e che, di conseguenza, la relazione finanziaria semestrale è stata predisposta in questa prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

La presente Relazione finanziaria semestrale consolidata è costituita da:

- > uno stato patrimoniale consolidato riferito alla fine del periodo intermedio di riferimento (30/06/2017) e uno stato patrimoniale comparativo riferito alla chiusura dell'esercizio precedente (31/12/2016);
- > un conto economico consolidato del periodo intermedio di riferimento (1° semestre 2017) raffrontato al conto economico comparativo del corrispondente periodo intermedio dell'esercizio precedente (1° semestre 2016);
- > un prospetto della redditività consolidata complessiva del periodo intermedio di riferimento (1° semestre 2017) raffrontato al conto economico complessivo del corrispondente periodo intermedio dell'esercizio precedente (1° semestre 2016);
- > un prospetto delle variazioni di patrimonio netto consolidato per il periodo tra l'inizio dell'esercizio e la chiusura del semestre di riferimento, con prospetto comparativo per il periodo corrispondente dell'esercizio precedente;
- > un rendiconto finanziario consolidato per il periodo tra l'inizio dell'esercizio e la chiusura del semestre di riferimento, con prospetto comparativo per il periodo corrispondente dell'esercizio precedente;
- > note illustrative consolidate, contenente i riferimenti ai principi contabili utilizzati e altre note esplicative specifiche relative alle operazioni del semestre.

In particolare, lo IAS 34 prevede che, per esigenze di tempestività dell'informazione, nel bilancio intermedio ("bilancio abbreviato") possa essere fornita un'informazione più limitata rispetto a quella contenuta nel bilancio annuale e finalizzata essenzialmente a fornire un aggiornamento rispetto all'ultimo bilancio annuale completo, conseguentemente il bilancio abbreviato dovrà essere letto in concomitanza con il bilancio consolidato annuale del Gruppo per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016.

SEZIONE 3 - AREA E METODI DI CONSOLIDAMENTO

La Relazione Finanziaria Semestrale include Banca Mediolanum S.p.A. e le società da questa direttamente o indirettamente controllate.

Nel prospetto che segue sono indicate le partecipazioni inserite nell'area di consolidamento integrale a seguito dell'adozione dei principi contabili internazionali.

1. Partecipazioni in società controllate

Elenco delle partecipazioni in società del Gruppo possedute direttamente da Banca Mediolanum S.p.A. incluse nel consolidamento con il metodo integrale:

Società (Euro/migliaia)	Capitale sociale	Quota di possesso	Sede Legale/ Operativa	Tipo di rapporto**	Attività esercitata
Mediolanum Vita S.p.A.	207.720	100,00%	Basiglio	I	Assicurazione Vita
Mediolanum Comunicazione S.p.A.	775	100,00%	Basiglio	I	Produzione audiocinetelvisiva
PI Servizi S.p.A.	517	100,00%	Basiglio	I	Attività immobiliare
Mediolanum International Life dac	1.395	100,00%	Dublino	I	Assicurazione Vita
Mediolanum Assicurazioni S.p.A.	25.800	100,00%	Basiglio	I	Assicurazione Danni
Mediolanum Gestione Fondi SGR p.A.	5.165	100,00%	Basiglio	I	Gestione fondi comuni d'investimento
Mediolanum International Funds Ltd*	150	92,00%	Dublino	I	Gestione fondi comuni d'investimento
Mediolanum Asset Management Ltd	150	100,00%	Dublino	I	Consulenza e gestione patrimoniale
Gamax Management AG	2.000	100,00%	Lussemburgo	I	Gestione fondi comuni d'investimento
Mediolanum Fiduciaria S.p.A.	240	100,00%	Basiglio	I	Gestione fiduciaria
Fermi & Galeno Real Estate S.r.l.	10	100,00%	Basiglio	I	Gestione immobiliare
Bankhaus August Lenz & Co. AG	20.000	100,00%	Monaco di Baviera	I	Attività bancaria
Banco Mediolanum S.A.	86.032	100,00%	Barcellona	I	Attività bancaria

(*) La restante quota dell'8% è posseduta indirettamente da Banca Mediolanum tramite Banco Mediolanum e Bankhaus August Lenz che posseggono direttamente il 5% e il 3%.

(**) Tipo di rapporto: I = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
 2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria
 3 = accordi con altri soci
 4 = altre forme di controllo
 5 = direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92"
 6 = direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92"

Elenco delle partecipazioni in società del Gruppo possedute indirettamente da Banca Mediolanum S.p.A., possedute tramite Banco Mediolanum S.A., incluse nel consolidamento con il metodo integrale:

Società (Euro/migliaia)	Capitale sociale	Quota di possesso	Sede Legale/ Operativa	Tipo di rapporto*	Attività esercitata
Mediolanum Gestión S.A. S.G.I.I.C.	2.506	100,00%	Barcellona	I	Gestione fondi comuni d'investimento
Fibanc S.A.	301	100,00%	Barcellona	I	Società di consulenza finanziaria
Mediolanum Pensiones S.A. S.G.F.P.	902	100,00%	Barcellona	I	Società di gestione fondi pensione

Elenco delle imprese collegate a Banca Mediolanum S.p.A., valutate con il metodo del patrimonio netto:

Società (Euro/migliaia)	Capitale sociale	Quota di possesso	Sede Legale/ Operativa	Attività esercitata
Mediobanca S.p.A.	436.401	3,40%	Milano	Attività bancaria

(*) Tipo di rapporto: 1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
 2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria
 3 = accordi con altri soci
 4 = altre forme di controllo
 5 = direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92"
 6 = direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92"

Metodi di consolidamento

Le partecipazioni controllate sono consolidate con il metodo integrale mentre le partecipazioni in collegate e a controllo congiunto sono valutate in base al metodo del patrimonio netto.

Consolidamento integrale

Il consolidamento integrale consiste nell'acquisizione "linea per linea" degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle società controllate. Dopo l'attribuzione ai terzi, in voce propria, delle quote di loro pertinenza del patrimonio e del risultato economico, il valore della partecipazione viene annullato in contropartita al valore residuo del patrimonio della controllata. Le differenze risultanti da questa operazione, se positive, sono rilevate - dopo l'eventuale imputazione a elementi dell'attivo o del passivo della controllata - come avviamento nella voce Attività immateriali alla data di primo consolidamento e, successivamente, tra le Altre riserve. Le differenze negative sono imputate al conto economico.

Le attività, passività, proventi ed oneri tra imprese consolidate vengono integralmente eliminati.

Le aggregazioni aziendali sono contabilizzate usando il metodo dell'acquisto. L'avviamento acquisito in una aggregazione aziendale è inizialmente misurato al costo rappresentato dall'eccedenza del costo dell'aggregazione aziendale rispetto alla quota di pertinenza del Gruppo del valore equo netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili (dell'acquisita).

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento è misurato al costo al netto di riduzioni durevoli di valore cumulate. Al fine di verificare la presenza di riduzioni durevoli di valore, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è allocato, alla data di acquisizione, alle singole unità generatrici di flussi del Gruppo o ai gruppi di unità generatrici di flussi che dovrebbero beneficiare dalle sinergie dell'aggregazione, indipendentemente dal fatto che altre attività o passività dell'acquisita siano assegnate a tali unità o raggruppamenti di unità.

Quando l'avviamento costituisce parte di una unità generatrice di flussi (gruppo di unità generatrici di flussi) e parte dell'attività interna a tale unità viene ceduta, l'avviamento associato all'attività ceduta è incluso nel valore contabile dell'attività per determinare l'utile o la perdita derivante dalla cessione.

L'avviamento ceduto in tali circostanze è misurato sulla base dei valori relativi dell'attività ceduta e della porzione di unità mantenuta in essere.

I risultati economici di una controllata acquisita nel corso del periodo sono

inclusi nel bilancio consolidato a partire dalla data della sua acquisizione. Per contro, i risultati economici di una controllata ceduta sono inclusi nel bilancio consolidato fino alla data in cui il controllo è cessato. La differenza tra il corrispettivo di cessione e il valore contabile alla data di dismissione è rilevata nel conto economico.

I bilanci della Capogruppo e delle altre società utilizzati per predisporre il bilancio consolidato fanno riferimento alla stessa data.

Ove necessario i bilanci delle società consolidate eventualmente redatti in base a criteri contabili diversi, sono resi conformi ai principi del Gruppo.

Consolidamento con il metodo del patrimonio netto

Il metodo del patrimonio netto prevede l'iscrizione iniziale della partecipazione al costo ed il suo successivo adeguamento sulla base della quota di pertinenza del risultato e delle altre variazioni di patrimonio netto della partecipata.

Il pro quota dei risultati d'esercizio della partecipata è rilevato in specifica voce del conto economico consolidato così come il pro quota delle variazioni di patrimonio netto della partecipata, diverse dalle operazioni con gli azionisti, è rilevato in specifica voce del conto economico complessivo.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata nel conto economico.

Per il consolidamento delle partecipazioni in società collegate e joint venture sono stati utilizzati i bilanci annuali/situazione interinali dei conti approvati dalle società redatti secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

2. Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento

Di seguito viene riportata una sintesi delle principali valutazioni effettuate nella determinazione dell'area di consolidamento.

Le motivazioni per le quali il Gruppo Mediolanum ritiene di non controllare i fondi interni assicurativi "Unit Linked" (per i quali detiene il 100% delle quote in circolazione) e i fondi promossi (mobiliari, immobiliari e Sicav) è il mancato rispetto contemporaneo di tutte le condizioni previste per il controllo dall'IFRSIO.

In relazione alle Unit Linked il Gruppo Mediolanum ritiene di:

- i) non esercitare il pieno potere sull'entità oggetto di investimento (Unit Linked) in quanto limitato dalle prescrizioni previste nei regolamenti dei fondi in termini di asset allocation e politiche di gestione;
- ii) non essere esposto in maniera significativa ai rendimenti variabili dell'entità oggetto di investimento.

Infatti gli utili o le perdite relativi alla valutazione degli attivi inclusi nelle Unit Linked sono integralmente riconosciuti agli assicurati tramite la variazione delle passività finanziarie, rimanendo in capo al Gruppo la sola variazione del relativo impatto commissionale (impatto rapportato alla variabilità dei flussi dell'entità e valutato non significativo).

In relazione ai fondi, il Gruppo Mediolanum ritiene di:

- i) non possedere la maggioranza delle quote in circolazione e supportarne direttamente il rischio di investimento (per esempio fondi unit che detengono quote di fondi gestiti il cui rischio è sopportato dagli assicurati);
- ii) non esercitare il pieno potere sull'entità oggetto di investimento (fondi) in quanto limitato dalle prescrizioni previste nei regolamenti dei fondi in termini di asset allocation e politiche di gestione;
- iii) non essere esposto in maniera significativa ai rendimenti variabili dell'entità oggetto di investimento in quanto non detiene o detiene quote marginali dei fondi stessi o detiene quote per le quali non sopporta il rischio di investimento.

L'esposizione alle variazioni di valore dei fondi, ossia gli utili o le perdite relative alla valutazione degli attivi, sono di pertinenza dei sottoscrittori, rimanendo in capo al Gruppo la sola variazione del relativo impatto commissionale.

In particolare il Gruppo risulta esposto al rischio di variabilità delle commissioni di sottoscrizione e dei caricamenti sui premi, legati all'andamento della raccolta, delle commissioni di gestione relative alle masse in gestione e delle commissioni di incentivo legate alle performance dei fondi gestiti, nonché ai rischi operativi, di compliance e reputazionali tipici del settore in cui il Gruppo opera.

SEZIONE 4 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL SEMESTRE

Nel periodo intercorso tra la chiusura del primo semestre 2017 e la data di redazione della Relazione Finanziaria semestrale consolidata non si sono verificati eventi - oltre a quelli precedentemente illustrati nella relativa sezione della Relazione sulla gestione, alla quale si fa pertanto rinvio - tali da incidere in misura apprezzabile sull'operatività e sui risultati economici del Gruppo.

SEZIONE 5 - ALTRI ASPETTI

Le informazioni sull'attività svolta e sui risultati conseguiti alla fine del primo semestre 2017 dalle più importanti società partecipate sono contenute nella Relazione che accompagna la Relazione Finanziaria semestrale consolidata.

A.2 PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Principi contabili

In questa sezione sono illustrati i principi contabili utilizzati per la predisposizione della Relazione Finanziaria Semestrale al 30 giugno 2017. I principi contabili adottati per la predisposizione della Relazione Finanziaria Semestrale, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e costi, sono rimasti invariati rispetto a quelli adottati dal Gruppo Mediolanum nella preparazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2016.

PRINCIPI CONTABILI, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI IFRS APPLICATI DAL 1 GENNAIO 2017

Non essendo prevista l'entrata in vigore a partire dal 1° gennaio 2017 di nuovi principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS, il Gruppo ha redatto la presente relazione semestrale consolidata utilizzando i medesimi principi contabili adottati per il bilancio consolidato chiuso al 31 dicembre 2016.

PRINCIPI CONTABILI, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI IFRS E IFRIC OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA, NON ANCORA OBBLIGATORIAMENTE APPLICABILI E NON ADOTTATI IN VIA ANTICIPATA DAL GRUPPO AL 30 GIUGNO 2017

Principio **IFRS 15 - Revenue from Contracts with Customers** (pubblicato in data 28 maggio 2014 e integrato con ulteriori chiarimenti pubblicati in data 12 aprile 2016) che è destinato a sostituire i principi IAS 18 - Revenue e IAS 11 - Construction Contracts, nonché le interpretazioni IFRIC 13 - Customer Loyalty Programmes, IFRIC 15 - Agreements for the Construction of Real Estate, IFRIC 18 - Transfers of Assets from Customers e SIC 31 - Revenues-Barter Transactions Involving Advertising Services. Il principio stabilisce un nuovo modello di riconoscimento dei ricavi, che si applicherà a tutti i contratti stipulati con i clienti ad eccezione di quelli che rientrano nell'ambito di applicazione di altri principi IAS/IFRS come i leasing, i contratti d'assicurazione e gli strumenti finanziari. I passaggi fondamentali per la contabilizzazione dei ricavi secondo il nuovo modello sono:

- > l'identificazione del contratto con il cliente;
- > l'identificazione delle performance obligations del contratto;
- > la determinazione del prezzo;
- > l'allocazione del prezzo alle performance obligations del contratto;
- > i criteri di iscrizione del ricavo quando l'entità soddisfa ciascuna performance obligation.

Il principio si applica a partire dal 1° gennaio 2018 ma è consentita un'applicazione anticipata. Le modifiche all'IFRS 15, Clarifications to IFRS 15 - Revenue from Contracts with Customers, pubblicate dallo IASB in data 12 aprile 2016, non sono invece ancora state omologate dall'Unione Europea. La valutazione degli effetti del sopra menzionato principio è tuttora in corso; allo stato attuale è ragionevole attendersi un impatto in termini organizzativi e di implementazione della nuova metodologia per la rilevazione contabile delle componenti economiche e per l'assolvimento degli obblighi informativi aggiuntivi attesi.

Versione finale dell'**IFRS 9 - Financial Instruments** (pubblicato in data 24 luglio 2014). Il documento accoglie i risultati del progetto dello IASB volto alla sostituzione dello IAS 39:

- > introduce dei nuovi criteri per la classificazione e valutazione delle attività e passività finanziarie;
- > con riferimento al modello di impairment, il nuovo principio richiede che la stima delle perdite su crediti venga effettuata sulla base del modello delle expected losses (e non sul modello delle incurred losses utilizzato dallo IAS 39) utilizzando informazioni supportabili, disponibili senza oneri o sforzi irragionevoli che includano dati storici, attuali e prospettici;
- > introduce un nuovo modello di hedge accounting (incremento delle tipologie di transazioni eleggibili per l'hedge accounting, cambiamento della modalità di contabilizzazione dei contratti forward e delle opzioni quando inclusi in una relazione di hedge accounting, modifiche al test di efficacia).

Il nuovo principio deve essere applicato dai bilanci che iniziano il 1° gennaio 2018 o successivamente.

Per quanto riguarda la stima degli impatti si confermano le considerazioni fatte in sede di bilancio 2016.

PRINCIPI CONTABILI, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI IFRS NON ANCORA OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA

Alla data di riferimento del presente documento gli organi competenti dell'Unione Europea non hanno ancora concluso il processo di omologazione necessario per l'adozione degli emendamenti e dei principi sotto descritti.

Principio **IFRS 16 - Leases** (pubblicato in data 13 gennaio 2016), destinato a sostituire il principio IAS 17 - Leases, nonché le interpretazioni IFRIC 4 Determining whether an Arrangement contains a Lease, SIC-15 Operating Leases-Incentives e SIC-27 Evaluating the Substance of Transactions Involving the Legal Form of a Lease.

Il nuovo principio fornisce una nuova definizione di lease ed introduce un criterio basato sul controllo (right of use) di un bene per distinguere i contratti di leasing dai contratti per servizi, individuando quali discriminanti: l'identificazione del bene, il diritto di sostituzione dello stesso, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene e il diritto di dirigere l'uso del bene sottostante il contratto.

Il principio stabilisce un modello unico di riconoscimento e valutazione dei contratti di leasing per il locatario (lessee) che prevede l'iscrizione del bene oggetto di lease anche operativo nell'attivo con contropartita un debito finanziario, fornendo inoltre la possibilità di non riconoscere come leasing i contratti che hanno ad oggetto i "low-value assets" e i leasing con una durata del contratto pari o inferiore ai 12 mesi. Al contrario, lo Standard non comprende modifiche significative per i locatori.

Il principio si applica a partire dal 1° gennaio 2019 ma è consentita un'applicazione anticipata, solo per le Società che hanno già applicato l'IFRS 15 - Revenue from Contracts with Customers. Gli amministratori non si attendono che l'applicazione dell'IFRS 16 possa avere un impatto significativo sulla contabilizzazione dei contratti di leasing e sulla relativa informativa riportata nel bilancio consolidato del Gruppo.

In data 18 maggio 2017 lo IASB ha pubblicato il principio **IFRS 17 - Insurance Contracts** che è destinato a sostituire il principio IFRS 4 - Insurance Contracts.

L'obiettivo del nuovo principio è quello di garantire che un'entità fornisca informazioni pertinenti che rappresentano fedelmente i diritti e gli obblighi derivanti dai contratti assicurativi emessi. Lo IASB ha sviluppato lo standard per eliminare incongruenze e debolezze delle politiche contabili esistenti, fornendo un quadro unico principle-based per tenere conto di tutti i tipi di contratti di assicurazione, inclusi i contratti di riassicurazione che un assicuratore detiene.

Il principio si applica a partire dal 1° gennaio 2021 ma è consentita un'applicazione anticipata, solo per le entità che applicano l'IFRS 9 - Financial Instruments e l'IFRS 15 - Revenue from Contracts with Customers. Le società assicurative del Gruppo si stanno attivando per avviare gruppi di lavori multifunzionali per lo sviluppo del nuovo principio che modificherà in modo rilevante la modalità di rappresentazione dei ricavi a conto economico.

Documento "**Applying IFRS 9 Financial Instruments with IFRS 4 Insurance Contracts**" (pubblicato in data 12 settembre 2016). Per le entità il cui business è costituito in misura predominante dall'attività di assicurazione, le modifiche hanno l'obiettivo di chiarire le preoccupazioni derivanti dall'applicazione del nuovo principio IFRS 9 (dal 1° gennaio 2018) alle attività finanziarie, prima che avvenga la sostituzione da parte dello IASB dell'attuale principio IFRS 4 con il nuovo principio attualmente in fase di predisposizione, sulla base del quale sono invece valutate le passività finanziarie.

Emendamento allo **IAS 12 “Recognition of Deferred Tax Assets for Unrealised Losses”** (pubblicato in data 19 gennaio 2016). Il documento ha l’obiettivo di fornire alcuni chiarimenti sull’iscrizione delle imposte differite attive sulle perdite non realizzate al verificarsi di determinate circostanze e sulla stima dei redditi imponibili per gli esercizi futuri. Tali modifiche, pubblicate dallo IASB nel mese di gennaio 2016 e applicabili a partire dal 1° gennaio 2017, non essendo ancora state omologate dall’Unione Europea, non sono state adottate dal Gruppo al 30 giugno 2017. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio consolidato del Gruppo dall’adozione di queste modifiche.

Emendamento allo **IAS 7 “Disclosure Initiative”** (pubblicato in data 29 gennaio 2016). Il documento ha l’obiettivo di fornire alcuni chiarimenti per migliorare l’informativa sulle passività finanziarie. In particolare, le modifiche richiedono di fornire un’informativa che permetta agli utilizzatori del bilancio di comprendere le variazioni delle passività derivanti da operazioni di finanziamento. Tali modifiche, pubblicate dallo IASB nel mese di gennaio 2016 e applicabili a partire dal 1° gennaio 2017, non essendo ancora state omologate dall’Unione Europea, non sono state adottate dal Gruppo al 30 giugno 2017. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio consolidato del Gruppo dall’adozione di queste modifiche.

Emendamento all’**IFRS 2 “Classification and measurement of share-based payment transactions”** (pubblicato in data 20 giugno 2016), che contiene alcuni chiarimenti in relazione alla contabilizzazione degli effetti delle vesting conditions in presenza di cash-settled share-based payments, alla classificazione di share-based payments con caratteristiche di net settlement e alla contabilizzazione delle modifiche ai termini e condizioni di uno share-based payment che ne modificano la classificazione da cash-settled a equity-settled. Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2018 ma è consentita un’applicazione anticipata. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio consolidato del Gruppo dall’adozione di queste modifiche.

Documento **“Annual Improvements to IFRSs: 2014-2016 Cycle”**, pubblicato in data 8 dicembre 2016 (tra cui IFRS I First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards - Deletion of short-term exemptions for first-time adopters, IAS 28 Investments in Associates and Joint Ventures - Measuring investees at fair value through profit or loss: an investment-by-investment choice or a consistent policy choice, IFRS 12 Disclosure of Interests

in Other Entities - Clarification of the scope of the Standard) che integrano parzialmente i principi preesistenti. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio consolidato del Gruppo dall'adozione di tali emendamenti.

Interpretazione **IFRIC 22 "Foreign Currency Transactions and Advance Consideration"** (pubblicata in data 8 dicembre 2016). L'interpretazione ha l'obiettivo di fornire delle linee guida per transazioni effettuate in valuta estera ove siano rilevati in bilancio degli anticipi o acconti non monetari, prima della rilevazione della relativa attività, costo o ricavo. Tale documento fornisce le indicazioni su come un'entità deve determinare la data di una transazione, e di conseguenza, il tasso di cambio a pronti da utilizzare quando si verificano operazioni in valuta estera nelle quali il pagamento viene effettuato o ricevuto in anticipo. L'IFRIC 22 è applicabile a partire dal 1° gennaio 2018, ma è consentita un'applicazione anticipata. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio consolidato del Gruppo dall'adozione di queste modifiche.

Emendamento allo **IAS 40 "Transfers of Investment Property"** (pubblicato in data 8 dicembre 2016). Tali modifiche chiariscono i trasferimenti di un immobile ad, o da, investimento immobiliare. In particolare, un'entità deve riclassificare un immobile tra, o da, gli investimenti immobiliari solamente quando c'è l'evidenza che si sia verificato un cambiamento d'uso dell'immobile. Tale cambiamento deve essere ricondotto ad un evento specifico che è accaduto e non deve dunque limitarsi ad un cambiamento delle intenzioni da parte della Direzione di un'entità. Tali modifiche sono applicabili dal 1° gennaio 2018, ma è consentita un'applicazione anticipata. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio consolidato del Gruppo dall'adozione di queste modifiche.

In data 7 giugno 2017 lo IASB ha pubblicato il documento interpretativo **IFRIC 23 - Uncertainty over Income Tax Treatments**. Il documento affronta il tema delle incertezze sul trattamento fiscale da adottare in materia di imposte sul reddito.

Il documento prevede che le incertezze nella determinazione delle passività o attività per imposte vengano riflesse in bilancio solamente quando è probabile che l'entità pagherà o recupererà l'importo in questione. Inoltre, il documento non contiene alcun nuovo obbligo d'informativa ma sottolinea che l'entità dovrà stabilire se sarà necessario fornire informazioni sulle considerazioni fatte dal management e relative all'incertezza inerente alla

contabilizzazione delle imposte, in accordo con quanto prevede lo IAS I.

La nuova interpretazione si applica dal 1° gennaio 2019, ma è consentita un'applicazione anticipata. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio consolidato del Gruppo dall'adozione di questa interpretazione.

Emendamento all'**IFRS 10 e IAS 28 "Sales or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture"** (pubblicato in data 11 settembre 2014). Il documento è stato pubblicato al fine di risolvere l'attuale conflitto tra lo IAS 28 e l'IFRS 10 relativo alla valutazione dell'utile o della perdita risultante dalla cessione o conferimento di un non-monetary asset ad una joint venture o collegata in cambio di una quota nel capitale di quest'ultima. Al momento lo IASB ha sospeso l'applicazione di questo emendamento.

Uso di stime

Come per la chiusura dell'esercizio 2016, la redazione della relazione finanziaria semestrale consolidata secondo i Principi Contabili IAS/IFRS ha comportato la necessità di effettuare stime e valutazioni complesse che hanno prodotto effetti sulle attività, passività, costi e ricavi iscritti nonché sull'individuazione e quantificazione delle attività e passività potenziali. Tali stime hanno riguardato principalmente:

- > le stime e assunzioni sottostanti l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi (livello 2 e 3 del fair value);
- > l'identificazione degli eventi di perdita ai sensi dello IAS 39 - IAS 36;
- > le assunzioni utilizzate ai fini dell'individuazione di eventuali perdite durature di valore sugli attivi immateriali e sulle partecipazioni iscritte in bilancio;
- > la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e in genere delle altre attività finanziarie;
- > la stima delle riserve tecniche;
- > la quantificazione dei fondi per rischi e oneri nonché accantonamenti fiscali;

- > le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- > le assunzioni utilizzate per la determinazione dei costi connessi ai piani di stock option destinati al top management e ai collaboratori.

Gli amministratori verificano periodicamente le stime e le valutazioni effettuate in base all'esperienza storica e ad altri fattori ritenuti ragionevoli. A causa dell'incertezza che caratterizza queste poste di bilancio, i relativi valori effettivi potrebbero differire dalle stime effettuate per il sopraggiungere di elementi inattesi o di variazioni nelle condizioni operative.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Gli strumenti di livello 2 della Gruppo sono rappresentati da obbligazioni di terzi emittenti nonché da alcuni strumenti derivati. I titoli appartenenti a questa categoria vengono valutati sulla base di dati di mercato direttamente o indirettamente osservabili.

Il fair value delle obbligazioni viene calcolato come somma dei valori attuali alla data di chiusura dell'esercizio dei flussi finanziari da essi rivenienti. Il tasso di attualizzazione viene determinato come somma di due componenti:

- > il tasso privo di rischio;
- > lo spread creditizio.

Il tasso privo di rischio viene dedotto dal valore implicito nei contratti IRS (interest rate swap), mentre lo spread creditizio viene dedotto dal prezzo di titoli obbligazionari della medesima emittente, con cedola fissa e scadenza confrontabile col titolo valutato. Laddove non fossero presenti titoli della medesima emittente, e per le obbligazioni proprie, viene utilizzato uno spread creditizio dedotto da una media pesata dei valori osservati per i bond quotati su mercati istituzionali delle principali banche italiane.

Qualora i valori attesi dei flussi non siano determinati, ma dipendenti da variabili di mercato, essi sono individuati sulla base di:

- > tassi forward impliciti nei valori del tasso risk free per le diverse scadenze;
- > volatilità implicite nei prezzi delle opzioni swaption, cap e floor.

La determinazione dei flussi attesi sulla base delle volatilità implicite avviene (ove rilevante) utilizzando il modello di Black.

Il fair value degli strumenti finanziari derivati di livello 2 (rappresentati da Amortizing Interest Rate Swap) è determinato tenendo conto del loro livello di collateralizzazione: in particolare il valore dei contratti è calcolato attualizzando i flussi da essi rivenienti a tassi dedotti dai valori impliciti nei contratti OIS (Overnight Interest Swap) e nei contratti Basis Swap rilevanti.

Gli asset di livello 3 sono rappresentati da

- > quote di fondi Immobiliari,
- > posizioni in titoli di capitale,
- > quote del Fondo Atlante
- > Investimento in Cr Cesena
- > posizioni in titoli relative alle polizze index linked
- > quote di Hedge Funds of Funds (HfoF).

La logica sottostante le valutazioni immobiliari mira a determinare un fair value attraverso un mark to model, ossia un valore teorico derivato da assunzioni che possano calarsi su distinte classi di assets prescindendo dalle specifiche delle controparti o dello stesso immobile (le sue peculiarità intrinseche, il suo comparto di appartenenza, la sua locazione geografica e così via).

Il punto di partenza per la determinazione del fair value degli immobili (inclusi nei fondi immobiliari) è costituito dai canoni di locazione (fissati contrattualmente) che il locatario dell'immobile si impegna a pagare al locatore per un numero concordato di anni. Questi canoni vengono attualizzati e capitalizzati utilizzando:

- > valore iniziale del canone percepito;
- > tasso di attualizzazione del canone percepito;
- > tasso di capitalizzazione del reddito netto finale dopo la messa a regime.

Il primo tasso si ottiene tramite una combinazione lineare di un indicatore di mercato, di uno spread per il rischio di illiquidità, di uno spread per il rischio connesso all'investimento immobiliare e di uno spread per il rischio settore/urbanistico (imputati nei tassi di sconto seguendo una logica asset dependent). L'incidenza marginale di ognuna delle quattro componenti rifletterà quindi la sensibilità di mercato del valutatore, così come delle sue previsioni e aspettative sull'andamento dello stesso. Il tasso di capitalizzazione (Exit rate), di contro, rappresenta il fattore che permette di convertire un'indicazione di reddito futuro in un'indicazione di valore attuale. Anch'esso viene determinato tramite una combinazione lineare: gli input sono presi dal mercato finanziario e dal mercato di riferimento dell'immobile, in particolare il tasso di Risk Out viene dedotto dal valutatore osservando le transazioni riscontrate sul mercato di riferimento.

In base a quanto previsto dalla normativa vigente, gli asset presenti nei fondi immobiliari sono valutati da esperti indipendenti con cadenza semestrale. Le valutazioni, le ipotesi e gli input utilizzati dagli esperti indipendenti sono poi oggetto di validazione da parte del risk management della Società. Il prezzo delle azioni, in considerazione anche della loro scarsa incidenza nei portafogli di competenza, viene assunto pari al costo storico.

Nelle azioni incluse nelle attività finanziarie disponibili per la vendita valutate a livello 3 del fair value è ricompresa la partecipata indiretta VISA Europe Limited. Il Gruppo Mediolanum nella determinazione del fair value ha considerato il valore per cassa e il valore degli strumenti "preferred" a cui è stato applicato uno sconto di liquidità in funzione di clausole valutative e ha ritenuto di valorizzare la clausola di earnout pari a zero in ragione dell'incertezza legata a tale componente.

I titoli di capitale non quotati classificati tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono stati assunti pari al costo storico in assenza di fatti e informazioni ritenuti sufficientemente affidabili per determinare il fair value in maniera attendibile. Per questi titoli si rileva che è comunque stata applicata la procedura per la verifica della presenza di eventuali indicatori di impairment.

La valutazione delle quote del Fondo Atlante I è stata effettuata sulla base del valore unitario della quota al 30 giugno 2017 comunicato dalla società di gestione Quaestio Capital Management SGR S.p.A.. Tale valorizzazione riflette l'azzeramento del valore delle banche venete partecipate risultante dalla procedura di liquidazione coatta amministrativa, lasciando tuttavia inalterato il valore dell'investimento nel fondo Atlante II.

Gli attivi a copertura delle polizze index linked, in capo alle compagnie assicurative vita, sono rappresentate da obbligazioni e contratti derivati scambiati al di fuori dei mercati regolamentati, e caratterizzati da scarsa liquidità e da strutture finanziarie complesse. Si ricorre dunque, per la loro valutazione, a modelli stocastici complessi. In particolare:

- > per le componenti dei contratti legate al tasso di interesse si ricorre ad un modello di tasso a breve (short-rate model) che ricava il valore futuro dei tassi di interesse attraverso l'evoluzione di un parametro che rappresenta il tasso istantaneo (cioè il limite del tasso privo di rischio riconosciuto per un investimento di durata infinitesima).
Il modello utilizzato (modello di Pelsser) assicura la positività del tasso di interesse, e viene calibrato sulla base del livello dei tassi di interesse impliciti nella curva degli swap per la valuta di riferimento e sui valori delle volatilità implicite per le opzioni su swap caratterizzate da maggiore liquidità (at-the-money swaptions);
- > per le componenti dei contratti legate al rischio di credito si utilizza un modello ad intensità (intensity model) ovvero un modello che si basa su una probabilità di fallimento della controparte determinata all'istante iniziale di simulazione. Il modello utilizzato (modello di Poisson non omogeneo) viene calibrato sulla base degli spread CDS osservati sul mercato per l'emittente di riferimento;
- > per le componenti dei contratti legate al valore di indici azionari, si utilizza un modello basato sul moto Browniano Geometrico. Il modello utilizzato (multivariate geometric brownian motion) simula il valore futuro degli indici tenendo conto del livello dei tassi di interesse privo di rischio, della volatilità degli indici, del valore dei dividendi attesi, e della correlazione tra i loro rendimenti. Il modello viene calibrato sul valore osservato degli indici e sulle volatilità e correlazioni storiche (su un periodo di osservazione di anni).

Il valore delle posizioni in HFoF classificate come Livello 3 viene invece determinato sulla base dell'ultimo valore quota disponibile.

Nel livello 3 di fair value relativo ad attività e passività non valutate al fair value su base ricorrente sono inclusi i crediti e debiti verso clientela e banche nonché i beni immobiliari.

Per i crediti e debiti verso banche e clientela con scadenze di breve periodo il fair value è stato assunto pari al valore di bilancio, in quanto ritenuto essere una buona approssimazione. Per le esposizioni creditizie performing a medio/lungo termine, prevalentemente rappresentate dai crediti per contratti di mutuo nei confronti della clientela, la misurazione del fair value ha considerato l'attualizzazione dei flussi contrattuali. Per le esposizioni non performing è stato assunto un fair value corrispondente al valore di bilancio. Le assunzioni sottostanti alla determinazione del fair value, specifiche del modello e non osservabili sul mercato, hanno determinato la classificazione in corrispondenza del livello 3.

Il fair value degli immobili posseduti direttamente dalla Società è stato determinato facendo riferimento in linea generale al metodo "comparativo".

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La presente sezione comprende la disclosure sul fair value così come richiesta dall'IFRS 13. Il fair value è definito come il corrispettivo che potrebbe essere ricevuto per vendere un'attività o pagato per trasferire una passività, in una transazione ordinaria tra controparti, sul mercato di riferimento alla data di misurazione. Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili sul mercato (inteso come piattaforma di negoziazione, dealer o broker) regolamentato e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni. Qualora le quotazioni di mercato o altri input osservabili non risultino disponibili si ricorre a modelli valutativi alternativi (mark to model).

La Società utilizza metodi di valutazione in linea con i metodi generalmente accettati e utilizzati dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri (e sulla stima della volatilità) e sono oggetto di periodica revisione al fine di garantirne la piena coerenza con gli obiettivi della valutazione.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Il principio IFRS13 stabilisce una gerarchia del fair value in funzione del grado di osservabilità degli input e dei parametri utilizzati per addivenire alle valutazioni. Sono previsti, in particolare, tre livelli:

- > Livello 1: il FV degli strumenti classificati in questo livello è determinato in base a prezzi di quotazioni osservati su mercati attivi;
- > Livello 2: il FV degli strumenti classificati in questo livello è determinato in base a modelli valutativi che utilizzano in maniera prevalente input osservabili in mercati attivi;
- > Livello 3: il FV degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli valutativi che utilizzano prevalentemente significativi input non osservabili su mercati attivi.

Il Gruppo adotta una policy per il riconoscimento del livello di fair value delle singole posizioni. La policy stabilisce le regole sia per la definizione di “mercato attivo”, sia per la conseguente procedura operativa di valorizzazione dei portafogli col fine di annullare ogni discrezionalità nell’individuazione dei livelli. I titoli non appartenenti alle categorie precedenti sono considerati appartenenti ad un mercato non attivo.

Sono esclusi da questa definizione i titoli a copertura delle polizze di ramo terzo per cui sussiste un patto di riacquisto con l’emittente.

La funzione di Risk Management della Società, nell’ambito delle attività di coordinamento per tutte le società del Gruppo, fornisce il proprio supporto metodologico e/o operativo alle corrispondenti strutture di risk delle società del conglomerato anche in materia di definizione di mercato attivo.

La Società considera quotati in un mercato attivo:

- > titoli negoziati su mercati regolamentati italiani (es. MTS, MOT);
- > titoli negoziati su sistemi di scambi organizzati autorizzati o riconosciuti dalla Consob (detti MTF) per i quali sia stata determinata la significatività di prezzo tramite procedura descritta di seguito;
- > titoli per i quali sia disponibile una quotazione executable che rispetta i criteri di seguito definiti:
 - > completezza della serie storica di riferimento;
 - > soglie di tolleranza tra prezzo Denaro e Lettera differenziate in base allo strumento finanziario;
 - > significativa variabilità del prezzo giornaliero nel mese di riferimento;
 - > limite massimo di scostamento mensile del prezzo;
 - > limite massimo dello scostamento del prezzo rispetto ad una quotazione benchmark.

I titoli che soddisfano i criteri sopra richiamati vengono classificati come quotati in un mercato attivo e la determinazione del fair value avviene in base alla tipologia di strumento finanziario:

- > per i titoli di capitale quotati su Borsa Italia e Estere il prezzo di chiusura dell'ultimo giorno di Borsa aperta del mese di riferimento;
- > per i titoli obbligazionari verrà considerato il prezzo Denaro (per le posizioni long) e il prezzo Lettera (per le posizioni short) da fonte executable.

Per gli strumenti finanziari che non rientrano nel mercato attivo la valorizzazione degli stessi avviene tramite il processo di assegnazione del livello di fair value 2 o 3 come argomentato di seguito.

Descrizione delle migrazioni tra il livello di valutazione degli attivi

Il Gruppo Mediolanum adotta una policy, definita a livello di Gruppo Mediolanum per il riconoscimento del livello di fair value delle singole posizioni. La policy stabilisce le regole che la singola Società impiega sia per la definizione di "mercato attivo", sia per la conseguente procedura operativa di valorizzazione dei portafogli, col fine di annullare ogni discrezionalità nell'individuazione dei livelli.

Nel corso del primo semestre 2017 si è osservato una variazione nella gerarchia dei livelli di fair value tra gli strumenti finanziari detenuta dalla Compagnia Mediolanum Vita. In particolare un titolo obbligazionario bancario (in posizione per un nominale di 5 milioni di euro) è passato nell'ultimo mese di riferimento da livello 2 a livello 1, in quanto è rientrato nei parametri adottati nelle politiche interne di mercato attivo degli strumenti finanziari. Le altre società del Gruppo Mediolanum non si registrano ulteriori migrazioni di gerarchia nei livelli di valutazione.

A.4.4 Altre informazioni

Non sono presenti all'interno del Gruppo Mediolanum situazioni in cui il massimo e migliore utilizzo di un'attività non finanziaria differisce dal suo utilizzo corrente.

Non si riscontrano, inoltre, situazioni in cui attività e passività finanziarie gestite su base netta relativamente ai rischi di mercato o al rischio di credito sono oggetto di valutazioni al fair value sulla base del prezzo che si percepirebbe dalla vendita di una posizione netta lunga o dal trasferimento di una posizione netta corta.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Euro/migliaia	30/06/2017			31/12/2016		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	679.411	7.431	974	353.894	12.144	2.230
2. Attività finanziarie valutate al fair value	17.419.073	130.909	143.682	16.852.552	348.953	162.112
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	13.581.328	12.110	127.811	11.374.786	11.896	160.584
4. Derivati di copertura	-	742	-	-	532	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
TOTALE	31.679.812	151.192	272.467	28.581.232	373.525	324.926
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	438.258	80.275	-	293.996	77.561	40
2. Passività finanziarie valutate al fair value	4.884.252	1.511	66	4.337.600	2.590	117
3. Derivati di copertura	-	38.134	-	-	46.977	-
TOTALE	5.322.510	119.920	66	4.631.596	127.128	157

Legenda

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Euro/migliaia	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	2.230	162.112	160.584	-	-	-
2. Aumenti	25.777	9.829	33.226	-	-	-
2.1. Acquisti	25.678	-	7.588	-	-	-
2.2. Profitti imputati	-	-	-	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	99	9.829	266	-	-	-
di cui utili non realizzati	-	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	X	X	23.567	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	1.805	-	-	-
3. Diminuzioni	27.033	28.259	65.999	-	-	-
3.1. Vendite	25.927	16.802	16.451	-	-	-
3.2. Rimborsi	1.099	11.457	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate	-	-	-	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	7	-	25.646	-	-	-
di cui perdite non realizzate	-	-	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	X	X	23.902	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	974	143.682	127.811	-	-	-

Legenda

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Euro/migliaia	Passività finanziarie		
	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie al fair value	Derivati di copertura
1. Esistenze iniziali	40	117	-
2. Aumenti	-	-	-
2.1. Emissioni	-	-	-
2.2. Perdite imputate a:	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	-	-	-
di cui minusvalenze	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	X	X	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-
3. Diminuzioni	40	51	-
3.1. Rimborsi	40	-	-
3.2. Riacquisti	-	-	-
3.3. Profitti imputati a:	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	-	-	-
di cui plusvalenze	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	X	X	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	51	-
4. Rimanenze finali	-	66	-

Legenda

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Euro/migliaia	30/06/2017				31/12/2016			
	VB	Livello 1	Livello 2	Livello 3	VB	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	947.686	1.003.622	-	-	1.415.684	1.484.710	-	-
2. Crediti verso banche	831.259	10.890	10.096	810.435	721.090	5.755	15.583	699.168
3. Crediti verso clientela	8.000.951	10.823	249.866	8.771.455	8.623.784	11.330	249.191	9.480.061
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	106.582	-	-	120.760	107.215	-	-	120.760
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	181	-	-	181	98.175	-	-	141.193
TOTALE	9.886.659	1.025.335	259.962	9.702.831	10.965.948	1.501.795	264.774	10.441.182
1. Debiti verso banche	416.105	-	-	416.105	462.182	-	-	485.874
2. Debiti verso clientela	19.884.522	-	-	19.884.685	18.494.400	-	-	19.112.299
3. Titoli in circolazione	160.918	-	168.946	-	187.425	-	194.820	-
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	20.461.545	-	168.946	20.300.790	19.144.007	-	194.820	19.598.173

Legenda

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato

ATTIVO

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Euro/migliaia	30/06/2017			31/12/2016		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	679.408	2.407	861	353.885	5.686	1.865
1.1 Titoli strutturati	-	-	861	5.224	2	1.861
1.2 Altri titoli di debito	679.408	2.407	-	348.661	5.684	4
2. Titoli di capitali	-	-	-	-	-	-
Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
TOTALE A	679.408	2.407	861	353.885	5.686	1.865
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari:	3	5.024	113	9	6.458	365
1.1 di negoziazione	3	4.965	-	9	6.361	273
1.2 connessi con la fair value option	-	59	113	-	97	92
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi:	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
TOTALE B	3	5.024	113	9	6.458	365
TOTALE (A+B)	679.411	7.431	974	353.894	12.144	2.230

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Euro/migliaia	30/06/2017			31/12/2016		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	271.559	62.447	143.682	259.748	279.927	162.112
1.1 Titoli strutturati	271.279	62.247	143.682	257.664	241.149	158.657
1.2 Altri titoli di debito	280	200	-	2.084	38.778	3.455
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	17.147.514	68.462	-	16.592.804	69.026	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
TOTALE	17.419.073	130.909	143.682	16.852.552	348.953	162.112
COSTO	-	-	-	-	-	-

Legenda

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA - VOCE 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Euro/migliaia	30/06/2017			31/12/2016		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	13.553.424	12.110	-	11.347.103	11.896	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	13.553.424	12.110	-	11.347.103	11.896	-
2. Titoli di capitale	4.049	-	39.968	3.968	-	41.601
2.1 Valutati al fair value	4.049	-	2.524	3.968	-	2.521
2.2 Valutati al costo	-	-	37.444	-	-	39.080
3. Quote di O.I.C.R.	23.855	-	87.843	23.715	-	118.983
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
TOTALE	13.581.328	12.110	127.811	11.374.786	11.896	160.584

Legenda

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA - VOCE 50

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

Euro/migliaia	30/06/2017				31/12/2016			
	Fair value				Fair value			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	947.686	1.003.622	-	-	1.415.684	1.484.710	-	-
strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
altri	947.686	1.003.622	-	-	1.415.684	1.484.710	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	947.686	1.003.622	-	-	1.415.684	1.484.710	-	-

Legenda:

VB = valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

SEZIONE 6 - CREDITI VERSO BANCHE - VOCE 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Euro/migliaia	30/06/2017				31/12/2016			
	Fair Value				Fair Value			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	80.133	-	-	80.133	150.467	1.340	-	149.127
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	70.025	X	X	X	115.563	X	X	X
3. Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Altri	10.108	X	X	X	34.904	X	X	X
B. Crediti verso banche	751.126	10.890	10.096	730.302	570.623	4.415	15.583	550.042
1. Finanziamenti	730.292	-	-	730.292	550.028	-	-	550.028
1.1 Conti correnti e depositi liberi	131.384	X	X	X	222.756	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	176.423	X	X	X	135.371	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	422.485	X	X	X	191.901	X	X	X
Pronti contro termine attivi	383.272	X	X	X	152.947	X	X	X
Leasing finanziario	-	X	X	X	-	X	X	X
Altri	39.213	X	X	X	38.954	X	X	X
2. Titoli di debito	20.834	10.890	10.096	10	20.595	4.415	15.583	14
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	20.834	X	X	X	20.595	X	X	X
TOTALE	831.259	10.890	10.096	810.435	721.090	5.755	15.583	699.169

Legenda:

VB = valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

SEZIONE 7 - CREDITI VERSO CLIENTELA - VOCE 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Euro/migliaia	30/06/2017						31/12/2016					
	Valore di bilancio			Fair Value			Valore di bilancio			Fair Value		
	Non deteriorati	Deteriorati Acquistati	Deteriorati Altri	L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati Acquistati	Deteriorati Altri	L1	L2	L3
Finanziamenti	7.668.231	-	72.926	-	-	8.771.352	8.296.089	-	67.495	-	-	9.479.943
1. Conti correnti	302.808	-	3.088	X	X	X	387.024	-	3.030	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	48.538	-	-	X	X	X	800.148	-	-	X	X	X
3. Mutui	5.643.012	-	58.353	X	X	X	5.462.291	-	53.398	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	1.274.489	-	8.210	X	X	X	1.210.075	-	7.747	X	X	X
5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
7. Altri finanziamenti	399.384	-	3.275	X	X	X	436.551	-	3.320	X	X	X
Titoli di debito	259.794	-	-	10.823	249.866	103	260.200	-	-	11.330	249.191	118
8. Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
9. Altri titoli di debito	259.794	-	-	X	X	X	260.200	-	-	X	X	X
TOTALE	7.928.025	-	72.926	10.823	249.866	8.771.455	8.556.289	-	67.495	11.330	249.191	9.480.061

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

SEZIONE 10 - LE PARTECIPAZIONI - VOCE 100

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

	Sede Legale	Sede Operativa	Tipo di rapporto ¹	Rapporto di partecipazione		
				Impresa partecipante	Quota %	Disponibilità voti %
B. Imprese sottoposte a influenza notevole Mediobanca S.p.A.	Milano	Milano	4	Banca Mediolanum S.p.A. Mediolanumt Vita S.p.A.	2,58% 0,74%	2,58% 0,74%

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Euro/migliaia	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
B. Imprese sottoposte a influenza notevole Mediobanca S.p.A.	355.983	251.382	-
TOTALE			

La voce partecipazioni al 30 giugno 2017 ammonta a 355.983 migliaia di euro (31 dicembre 2016 357.094 migliaia di euro). La variazione del periodo è riferita alla valutazione con il metodo del patrimonio netto della partecipazione in Mediobanca sulla base del relativo patrimonio netto consolidato al 31 marzo 2017. Nel semestre in esame la Società ha analizzato i principali indicatori economico-patrimoniali di Mediobanca senza peraltro rilevare possibili indicatori di impairment.

(*)Tipo di rapporto: 1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
 2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria
 3 = accordi con altri soci
 4 = altre forme di controllo
 5 = direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92"
 6 = direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92"

PASSIVO**SEZIONE 1 - DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10****1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica**

Euro/migliaia	30/06/2017	31/12/2016
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	416.105	462.182
2.1 Conti correnti e depositi liberi	167.187	1.147
2.2 Depositi vincolati	163.923	380.370
2.3 Finanziamenti	81.259	76.945
2.3.1 Pronti contro termine passivi	81.259	76.945
2.3.2 Altri	-	-
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	3.736	3.720
TOTALE	416.105	462.182
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	-	-
Fair value - livello 3	416.105	462.182
TOTALE FAIR VALUE	416.105	462.182

SEZIONE 2 - DEBITI VERSO CLIENTELA - VOCE 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Euro/migliaia	30/06/2017	31/12/2016
1. Conti correnti e depositi liberi	15.713.498	14.449.901
2. Depositi vincolati	831.420	2.284.939
3. Finanziamenti	3.179.009	1.568.321
3.1 Pronti contro termine passivi	3.177.226	1.565.714
3.2 Altri	1.783	2.607
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	160.595	191.239
TOTALE	19.884.522	18.494.400
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	-	-
Fair value - livello 3	19.884.685	18.495.951
TOTALE FAIR VALUE	19.884.685	18.495.951

SEZIONE 3 - TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Euro/migliaia	30/06/2017				31/12/2016			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	160.918	-	168.946	-	187.425	-	194.820	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	160.918	-	168.946	-	187.425	-	194.820	-
2. Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	160.918	-	168.946	-	187.425	-	194.820	-

Legenda

VB = Valore di Bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

SEZIONE 4 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Euro/migliaia	30/06/2017					31/12/2016				
	Fair Value					Fair Value				
	VN	L1	L2	L3	FV(*)	VN	L1	L2	L3	FV(*)
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	360.837	381.482	-	-	381.482	239.250	248.446	-	-	248.445
2. Debiti verso clientela	54.845	56.776	-	-	56.776	41.630	45.507	-	-	45.507
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	x	-	-	-	-	x
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	x	-	-	-	-	x
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	x	-	-	-	-	x
3.2.2 Altri	-	-	-	-	x	-	-	-	-	x
TOTALE A	415.682	438.258	-	-	438.258	280.880	293.953	-	-	293.953
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari	x	-	80.275	-	x	x	43	77.561	40	x
1.1 Di negoziazione	x	-	80.275	-	x	x	43	77.561	40	x
1.2 Connessi con la fair value option	x	-	-	-	x	x	-	-	-	x
1.3 Altri	x	-	-	-	x	x	-	-	-	x
2. Derivati creditizi	x	-	-	-	x	x	-	-	-	x
2.1 Di negoziazione	x	-	-	-	x	x	-	-	-	x
2.2 Connessi con la fair value option	x	-	-	-	x	x	-	-	-	x
2.3 Altri	x	-	-	-	x	x	-	-	-	x
TOTALE B	x	-	80.275	-	x	x	43	77.561	40	x
TOTALE A+B	x	438.258	80.275	-	x	x	293.996	77.561	40	x

(*) fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

Legenda

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

SEZIONE 5 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 50

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Euro/migliaia	30/06/2017					31/12/2016				
		Fair Value					Fair value			
	VN	L1	L2	L3	FV(*)	VN	L1	L2	L3	FV(*)
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Strutturati	-	-	-	-	x	-	-	-	-	x
1.2 Altri	-	-	-	-	x	-	-	-	-	x
2. Debiti verso clientela	4.885.829	4.884.252	1.511	66	4.885.829	4.340.307	4.337.600	2.590	117	4.340.307
2.1 Strutturati	-	-	-	-	x	-	-	-	-	x
2.2 Altri	4.885.829	4.884.252	1.511	66	x	4.340.307	4.337.600	2.590	117	x
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Strutturati	-	-	-	-	x	-	-	-	-	x
3.2 Altri	-	-	-	-	x	-	-	-	-	x
TOTALE	4.885.829	4.884.252	1.511	66	4.885.829	4.340.307	4.337.600	2.590	117	-

(*) fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

Legenda

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

SEZIONE 12 - FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Euro/migliaia	30/06/2017	31/12/2016
1. Fondi di quiescenza aziendali	644	644
2. Altri fondi per rischi e oneri	226.094	221.858
2.1 Controversie legali	21.367	22.026
2.2 Oneri per il personale	-	-
2.3 Altri	204.727	199.832
Totale	226.738	222.502

SEZIONE 13 - RISERVE TECNICHE - VOCE 130

13.1 Riserve tecniche: composizione

Euro/migliaia	Lavoro diretto	Lavoro indiretto	30/06/2017	31/12/2016
A. Ramo danni	126.478	76	126.554	127.444
A.1 Riserve premi	98.513	-	98.513	98.308
A.2 Riserve sinistri	24.351	76	24.427	25.165
A.3 Altre riserve	3.614	-	3.614	3.971
B. Ramo vita	1.647.544	-	1.647.544	1.652.192
B.1 Riserve matematiche	1.533.739	-	1.533.739	1.529.915
B.2 Riserve per somme da pagare	70.418	-	70.418	73.632
B.3 Altre riserve	43.387	-	43.387	48.645
C. Riserve tecniche allochè il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicuratori	12.925.560	-	12.925.560	13.142.048
C.1 Riserve relative a contratti le cui prestazioni sono connesse con fondi di investimento e indici di mercato	12.925.560	-	12.925.560	13.142.048
C.2 Riserve derivanti dalla gestione dei fondi pensione	-	-	-	-
D. Totale riserve tecniche	14.699.582	76	14.699.658	14.921.684

SEZIONE 15 - PATRIMONIO NETTO

Euro/migliaia	30/06/2017	31/12/2016
1. Capitale	600.140	600.079
2. Sovrapprezzi di emissione	1.831	902
3. Riserve	1.273.094	1.169.825
4. Acconto su dividendi (-)	-	(117.705)
5. Azioni proprie (-)	(34.129)	(23.815)
6. Riserve da valutazione	94.511	127.847
7. Strumenti di capitale	-	-
8. Utile (perdita)	196.384	393.527
TOTALE	2.131.831	2.150.660

Parte C - Informazioni sul conto economico consolidato

SEZIONE 1 - GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Euro/migliaia	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	30/06/2017	30/06/2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	7.382	-	-	7.382	5.676
2. Attività finanziarie valutate al fair value	8.673	-	-	8.673	11.838
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	50.090	-	-	50.090	84.169
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	12.922	-	-	12.922	27.758
5. Crediti verso banche	465	705	-	1.170	822
6. Crediti verso clientela	700	78.986	93	79.779	88.124
7. Derivati di copertura	x	x	-	-	-
8. Altre attività	x	x	756	756	729
Totale	80.232	79.691	849	160.772	219.116

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Euro/migliaia	Debiti	Titoli	Altre operazioni	30/06/2017	30/06/2016
1. Debiti verso banche centrali	(75)	x	-	(75)	-
2. Debiti verso banche	(2.620)	x	(46)	(2.666)	(1.788)
3. Debiti verso clientela	(27.301)	x	-	(27.301)	(55.044)
4. Titoli in circolazione	x	(3.373)	-	(3.373)	(4.125)
5. Passività finanziarie di negoziazione	(6.231)	-	-	(6.231)	(4.071)
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	(26)	(26)	(8)
7. Altre passività e fondi	x	x	(1.715)	(1.715)	(2.125)
8. Derivati di copertura	x	x	(3.360)	(3.360)	(4.878)
Totale	(36.227)	(3.373)	(5.147)	(44.747)	(72.039)

SEZIONE 2 - LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Euro/migliaia	30/06/2017	30/06/2016
a) garanzie rilasciate	25	21
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	583.544	504.423
1. negoziazione di strumenti finanziari	2.062	1.163
2. negoziazione di valute	2	1
3. gestioni di portafogli	555.766	485.505
3.1. individuali	377	104
3.2. collettive	555.389	485.401
4. custodia e amministrazione di titoli	2.153	1.936
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	1.667	2.050
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	3.205	2.745
8. attività di consulenza	-	-
8.1 in materia di investimenti	-	-
8.2 in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	18.690	11.023
9.1 gestioni di portafogli	11.250	6.390
9.1.1. individuali	-	-
9.1.2. collettive	11.250	6.390
9.2 prodotti assicurativi	2.691	260
9.3 altri prodotti	4.749	4.373
d) servizi di incasso e pagamento	12.349	11.313
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	7.012	7.331
j) altri servizi	92.676	79.328
TOTALE	695.607	602.416

2.2 Commissioni passive: composizione

Euro/migliaia	30/06/2017	30/06/2016
a) garanzie ricevute	-	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione	(262.766)	(214.920)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(801)	(378)
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	(3.225)	(2.571)
3.1 proprie	(2.088)	(1.829)
3.2 delegate da terzi	(1.137)	(742)
4. custodia e amministrazione di titoli	(324)	(347)
5. collocamento di strumenti finanziari	(12.444)	(9.850)
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(245.972)	(201.774)
d) servizi di incasso e pagamento	(16.266)	(13.595)
e) altri servizi	(19.124)	(20.426)
TOTALE	(298.156)	(248.941)

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Euro/migliaia	30/06/2017		30/06/2016	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.538	1.929	3.502	1.341
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	x	-	x
TOTALE	1.538	1.929	3.502	1.341

SEZIONE 4 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Euro/migliaia	Plusvalenze (A)	Uti da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto (A+B) - (C+D)
					30/06/2017
1. Attività finanziarie di negoziazione	650	723	(6.162)	(656)	(5.445)
1.1 Titoli di debito	650	722	(6.162)	(647)	(5.437)
1.2 Titoli di capitale	-	1	-	(9)	(8)
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	5.768	3.528	(228)	(12)	9.056
2.1 Titoli di debito	5.768	3.527	(228)	(1)	9.066
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	1	-	(11)	(10)
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio	x	x	x	x	36
4. Strumenti derivati	10.075	2.737	-	(8.390)	6.329
4.1 Derivati finanziari:	10.075	2.737	-	(8.390)	6.329
- Su titoli di debito e tassi di interesse	10.075	2.732	-	(8.390)	4.417
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	5	-	-	5
- Su valute e oro	x	x	x	x	1.907
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
TOTALE	16.493	6.988	(6.390)	(9.058)	9.976

SEZIONE 5 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Euro/migliaia	30/06/2017	30/06/2016
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	5.903	-
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-	9.089
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	5.903	9.089
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	-	(14.365)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(7.876)	-
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(7.876)	(14.365)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)	(1.973)	(5.276)

SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Euro/migliaia	30/06/2017			30/06/2016		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	2	-	2	4	(2)	2
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.996	(44)	1.952	21.552	(319)	21.233
3.1 Titoli di debito	421	(43)	378	892	(319)	573
3.2 Titoli di capitale	256	(1)	255	19.784	-	19.784
3.3 Quote di O.I.C.R.	1.319	-	1.319	876	-	876
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
TOTALE ATTIVITÀ	1.998	(44)	1.954	21.556	(321)	21.235
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	1	(65)	(64)	2	(79)	(77)
TOTALE PASSIVITÀ	1	(65)	(64)	2	(79)	(77)

SEZIONE 7 - IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 110

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto (A+B) - (C+D)
Euro/migliaia					30/06/2017
1. Attività finanziarie	260.348	52.159	(154.430)	(134.875)	23.202
1.1 Titoli di debito	14.286	3.614	(3.251)	(1.506)	13.143
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	246.062	48.545	(151.179)	(133.369)	10.059
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie	-	-	(79.073)	(2.839)	(81.912)
2.1 Titoli di debito	-	-	(1.004)	(2.839)	(3.843)
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	(78.069)	-	(78.069)
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	x	x	x	x	-
4. Derivati creditizi e finanziari	-	-	-	(2)	(2)
TOTALE	260.348	52.159	(233.503)	(137.716)	(58.712)

SEZIONE 9 - PREMI NETTI - VOCE 150

9.1 Premi netti: composizione

Euro/migliaia	Lavoro diretto	Lavoro indiretto	30/06/2017	30/06/2016
A. Ramo vita				
A.1 Premi lordi contabilizzati (+)	885.882	-	885.882	1.132.514
A.2 Premi ceduti in riassicurazione (-)	(1.327)	x	(1.327)	(1.652)
A.3 Totale	884.555	-	884.555	1.130.862
B. Ramo danni				
B.1 Premi lordi contabilizzati (+)	23.110	-	23.110	10.503
B.2 Premi ceduti in riassicurazione (-)	(1.983)	x	(1.983)	(1.682)
B.3 Variazione dell'importo lordo della riserva premi (+/-)	(223)	-	(223)	(2.410)
B.4 Variazione della riserva premi a carico dei riassicuratori (+/-)	(128)	-	(128)	(71)
B.5 Totale	20.776	-	20.776	6.340
C. TOTALE PREMI NETTI	905.331	-	905.331	1.137.202

SEZIONE 10 - SALDO ALTRI PROVENTI E ONERI DELLA GESTIONE ASSICURATIVA - VOCE 160

10.1 Saldo altri proventi e oneri della gestione assicurativa: composizione

Euro/migliaia	30/06/2017	30/06/2016
1. Variazione netta delle riserve tecniche	211.843	607.780
2. Sinistri di competenza pagati nell'esercizio	(1.081.192)	(1.235.530)
3. Altri proventi e oneri (netti) della gestione assicurativa	(4.711)	(3.109)
TOTALE	(874.060)	(630.859)

10.2 Composizione della sottovoce "Variazione netta delle riserve tecniche"

Euro/migliaia	30/06/2017	30/06/2016
1. Ramo vita		
A. Riserve matematiche	126.559	148.431
A.1 Importo lordo annuo	127.958	149.268
A.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)	(1.399)	(837)
B. Altre riserve tecniche	327	(24)
B.1 Importo lordo annuo	327	(24)
B.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)	-	-
C. Riserve tecniche allorchè il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicuratori	84.770	459.595
C.1 Importo lordo annuo	84.770	459.595
C.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)	-	-
TOTALE "RISERVE RAMO VITA"	211.656	608.002
2. Ramo danni		
Variazioni altre riserve tecniche del ramo danni diverse dalla riserva sinistri al netto delle cessioni in riassicurazione	187	(222)

10.3 Composizione della sottovoce "Sinistri di competenza dell'esercizio"

Euro/migliaia	30/06/2017	30/06/2016
Ramo vita: oneri relativi ai sinistri, al netto delle cessioni in riassicurazione		
A. Importi pagati	(1.080.417)	(1.250.115)
A.1 Importo lordo annuo	(1.083.179)	(1.252.456)
A.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)	2.762	2.341
B. Variazione della riserva per somme da pagare	3.292	19.076
B.1 Importo lordo annuo	3.212	18.985
B.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)	80	91
TOTALE SINISTRI RAMO VITA	(1.077.125)	(1.231.039)
Ramo danni: oneri relativi ai sinistri, al netto dei recuperi e delle cessioni in riassicurazione		
C. Importi pagati	(5.340)	(3.878)
C.1 Importo lordo annuo	(5.776)	(4.148)
C.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)	436	270
D. Variazione dei recuperi al netto delle quote a carico dei riassicuratori	15	26
E. Variazioni della riserva sinistri	1.258	(639)
E.1 Importo lordo annuo	739	(743)
E.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)	519	104
TOTALE SINISTRI RAMO DANNI	(4.067)	(4.491)

SEZIONE 11 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 180

11.1 Spese per il personale: composizione

Euro/migliaia	30/06/2017	30/06/2016
1) Personale dipendente	(94.246)	(91.014)
a) salari e Stipendi	(66.412)	(63.405)
b) Oneri sociali	(18.776)	(18.032)
c) Indennità di fine rapporto	(44)	-
d) Spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(2.942)	(3.116)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(1.076)	(962)
- a contribuzione definita	(971)	(903)
- a benefici definiti	(105)	(59)
h) Costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	(1.170)	(1.838)
i) altri benefici a favore di dipendenti	(3.891)	(3.718)
2) Altro personale in attività	(1.256)	(2.150)
3) Amministratori e sindaci	(4.271)	(3.087)
4) Personale collocato a riposo	-	-
TOTALE	(99.838)	(96.308)

11.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Unità	30/06/2017	30/06/2016
1) Personale dipendente	2.592	2.570
a) dirigenti	103	102
b) quadri direttivi	407	393
c) restante personale dipendente	2.082	2.075
2) Altro personale	92	132
TOTALE	2.684	2.702

11.5 Altre spese amministrative: composizione

Euro/migliaia	30/06/2017	30/06/2016
Servizi sistemi informativi	(47.080)	(47.653)
Servizi infoproviders	(6.242)	(5.157)
Canoni e oneri servizi finanziari	(252)	(1.646)
Altri servizi diversi	(16.369)	(14.397)
Tasse e imposte	(2.033)	(1.801)
Servizi di comunicazione televisiva e internet	(1.226)	(1.588)
Interventi a sostegno del sistema bancario	(6.371)	(6.202)
Consulenze e collaborazioni rete	(2.045)	(2.118)
Affitti, noleggi, locazioni	(8.376)	(7.647)
Manutenzioni e riparazioni	(1.413)	(2.589)
Spese telefoniche e postali	(6.747)	(6.417)
Altre consulenze e collaborazioni	(12.290)	(10.607)
Contributi a "Family Banker Offices"	(896)	(480)
Materiali di consumo	(3.239)	(3.278)
Assicurazioni	(959)	(1.066)
Contributi associativi	(2.410)	(2.189)
Pubblicità e spese promozionali	(15.376)	(17.565)
Organizzazione conventions	(8.053)	(10.472)
Consulenze, formazione e addestramento rete di Vendita	(1.577)	(342)
Utenze energetiche	(1.162)	(949)
Spese di rappresentanza, omaggi e liberalità	(3.475)	(2.178)
Ricerche di mercato	(1.105)	(1.450)
Ricerca e selezione personale dipendente	(488)	(328)
Spese di viaggio	(808)	(1.136)
Ricerca e selezione promotori finanziari	(55)	(188)
Altre spese amministrative	(3.557)	(3.367)
TOTALE	(153.604)	(152.810)

SEZIONE 12 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 190

12.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Euro/migliaia	30/06/2017	30/06/2016
Indennità di portafoglio	(2.669)	(5.542)
Indennità suppletiva di clientela	(3.153)	(7.552)
Rischi per illeciti promotori finanziari	(2.131)	(1.156)
Oneri futuri su prodotti distribuiti	(778)	(1.077)
Controversie legali	(236)	7.534
Indennità managers	(8.642)	(6.760)
Altri accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri	(1.307)	(1.283)
TOTALE	(18.916)	(15.836)

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Premessa

L'attività d'impresa, sia essa finanziaria o non finanziaria, è sempre caratterizzata da un certo margine di rischio, derivante dall'incertezza circa il raggiungimento degli obiettivi aziendali e quindi connesso, in ultima analisi, alla variabilità del valore economico futuro dell'azienda. Essendo il rischio connaturato all'attività dell'impresa si manifesta la necessità di definire, all'interno della stessa, un sistema di risk management, finalizzato ad assicurare il controllo e il governo del rischio aziendale. Letteralmente risk management significa "gestione del rischio" e tale attività identifica un processo attraverso il quale l'organizzazione gestisce il proprio business considerando i costi ed i benefici associati ad ogni azione da essa intrapresa. Pertanto lo scopo principale della funzione di risk management risulta essere quello di consentire all'impresa di ottenere benefici durevoli da ogni attività che essa svolge, contribuendo così a creare valore per l'azienda e per i suoi stakeholder; gestire il rischio in maniera continua e graduale, diventa parte della gestione strategica di ogni azienda. Se tale processo risulta essere attuato correttamente, permette di ridurre l'incertezza relativa al raggiungimento degli obiettivi aziendali, diminuendo le probabilità di fallimento e incrementando quelle di successo.

IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI ED IL PRESIDIO DEI RISCHI

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare l'efficacia ed efficienza dei processi aziendali, la salvaguardia del valore del patrimonio aziendale e la buona gestione di quello detenuto per conto della clientela, l'affidabilità e integrità delle informazioni contabili e gestionali, nonché la conformità alla normativa interna ed esterna di riferimento. Le Società del Gruppo Mediolanum si impegnano ad implementare un articolato ed efficiente sistema dei controlli interni, tenendo conto delle differenti normative applicabili e dei vari ambiti di attività.

I soggetti che svolgono funzioni di amministrazione e direzione rivestono un ruolo fondamentale per la definizione di un adeguato sistema organizzativo e per la realizzazione di un efficace ed efficiente sistema dei controlli interni. Il sistema di controllo è articolato su più livelli, cui corrispondono differenti livelli di responsabilità. In particolare sono previsti, in aggiunta ai compiti istituzionalmente demandati agli Organi collegiali di sorveglianza e controllo:

- > **controlli di linea:** svolti direttamente da chi mette in atto una determinata attività e da chi ne ha la responsabilità di supervisione. Essi sono svolti generalmente nell'ambito della stessa unità organizzativa o funzione e sono disposti direttamente dalle stesse strutture produttive o incorporati nelle procedure automatizzate, ovvero eseguiti nell'ambito dell'attività di back-office.
- > **controlli dei rischi o di secondo livello:** affidati a strutture diverse da quelle operative, le quali hanno tra l'altro il compito di concorrere - tenuto conto delle specifiche attività aziendali - alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi e dei limiti operativi assegnati ai soggetti delegati e di controllare la coerenza dell'operatività con gli obiettivi e i livelli di rischio definiti dai competenti organi aziendali. In particolare, appartengono a tale categoria i controlli sui rischi di credito, di mercato, patrimoniali e di investimento, operativi, di non conformità e reputazionali.
- > **attività di revisione interna o controlli di terzo livello:** demandati alla struttura di internal auditing, cui compete, in modo autonomo ed indipendente rispetto alle linee operative, la valutazione periodica della completezza, della funzionalità e dell'adeguatezza del sistema dei controlli interni nel suo complesso, in relazione alla natura dell'attività esercitata e al livello dei rischi assunti.

Le Funzioni di controllo hanno accesso - per lo svolgimento delle verifiche di competenza - a tutte le strutture aziendali nonché alle informazioni utili per il controllo sul corretto svolgimento delle funzioni aziendali esternalizzate. L'Organo amministrativo e quello di controllo sono regolarmente informati sull'attività svolta, affinché vengano adottate idonee e tempestive azioni correttive nel caso di carenze o anomalie.

ASSETTO ORGANIZZATIVO CONTROLLO DEI RISCHI

L'ambiente di controllo è l'elemento della cultura aziendale che determina il livello di sensibilità della direzione e del management alle esigenze di verifica. Esso costituisce la base per tutte le altre componenti del sistema dei controlli interni.

I fattori che influenzano l'ambiente di controllo sono: l'integrità, i valori etici e la competenza del personale, la filosofia e lo stile gestionale del management, le modalità di delega delle responsabilità, di organizzazione e di sviluppo professionale e l'impegno e la capacità di indirizzo e di guida del Consiglio di Amministrazione.

Nel Gruppo Bancario, le varie Società si impegnano ad implementare nelle loro strutture operative un articolato ed efficiente sistema dei controlli interni, tenendo conto, nel rispetto delle linee guida ricevute dalla Capogruppo, delle differenti normative applicabili e dei vari ambiti di attività.

Un ruolo fondamentale è svolto dal Comitato Rischi della Capogruppo, quale momento di confronto e di analisi per lo sviluppo di una visione d'insieme dei diversi rischi correlati alle differenti tipologie di business e di condivisione delle azioni intraprese a presidio dei rischi rilevati.

La Capogruppo Banca Mediolanum, allo scopo di favorire la diffusione di valori improntati alla correttezza professionale ed al rispetto di leggi e regolamenti, si è dotata inoltre di un Codice Etico che delinea i comportamenti cui attenersi, che è stato diffuso per la relativa adozione alle Società controllate.

PRINCIPI ALLA BASE DEL MODELLO DI CONTROLLO E GESTIONE DEI RISCHI

Il Gruppo Bancario attribuisce al sistema dei controlli interni una rilevanza strategica, in quanto esso assume una posizione di rilievo nella scala dei valori aziendali, riguardando non solo le funzioni aziendali di controllo ma coinvolgendo tutta l'organizzazione aziendale nello sviluppo e nell'applicazione di metodi, logici e sistemici, per identificare, misurare, comunicare e gestire i rischi.

La definizione del sistema di governance dei rischi non può prescindere dai seguenti principi di carattere generale:

- > completezza nelle tipologie e nella localizzazione dei rischi da governare in conformità alle disposizioni legislative e regolamentari;
- > adeguatezza del sistema di controlli coerente e articolato in maniera proporzionale alle caratteristiche del Gruppo e/o delle Società interessate;
- > funzionalità del sistema, in quanto l'applicazione e l'idoneità dei controlli permettono il perseguimento della complessiva sana e prudente gestione del Gruppo;
- > affidabilità ovvero il sistema dei controlli deve essere effettivo nel continuo;
- > integrazione attraverso la ricerca continua di meccanismi di coordinamento allo scopo di fornire agli organi di vertice informazioni complete, comprensibili e integrate;
- > diffusione delle attività di controllo a ogni segmento operativo e gerarchico;

- > evoluzione attraverso la costante ricerca di meccanismi finalizzati al miglioramento continuo dell'assetto del sistema e della sua efficacia ed efficienza;
- > tempestività attraverso la puntuale e veloce conoscenza e comunicazione dei livelli appropriati dell'impresa in grado di attivare gli opportuni interventi correttivi.
- > indipendenza delle funzioni di controllo di secondo livello dalle Unità Organizzative di linea, salvaguardando il principio di proporzionalità per le società controllate, garantendo pertanto un approccio di implementazione graduale per le realtà di dimensioni più contenute;
- > condivisione e coerenza fra tutte le unità organizzative e/o società appartenenti al medesimo Gruppo relativamente all'utilizzo di modelli e metodologie uniformi per la raccolta dei dati e delle informazioni e per l'analisi e la misurazione dei rischi, per quanto applicabili;
- > trasparenza e diffusione dei modelli, delle metodologie e dei criteri di analisi e misurazione utilizzati al fine di facilitare il processo di diffusione culturale e la comprensione delle logiche sottostanti le scelte adottate;
- > responsabilizzazione e delega da parte del Consiglio di Amministrazione verso le unità organizzative nella gestione diretta dei rischi cui sono esposti i processi aziendali.

Il Gruppo Bancario Mediolanum ha provveduto a definire, nell'ambito dei processi che caratterizzano le differenti attività di business, il proprio Risk Appetite Framework ("RAF") ovvero il livello di rischio, complessivo e per tipologia di rischio di specie, che intende assumere per il conseguimento dei propri obiettivi strategici, individuando le metriche oggetto di monitoraggio, le relative soglie di tolleranza ed i differenti limiti di rischio.

Al fine di garantire il rispetto dei principi sopra descritti, il Gruppo Bancario Mediolanum si è dotato di un sistema di policy interne che definiscono il quadro di riferimento generale per la gestione ed il controllo dei Rischi.

I principali obiettivi di tali policy sono:

- > assicurare che il sistema dei controlli interni sia in grado di individuare prontamente le anomalie significative e predisporre le adeguate misure correttive e/o mitigative;
- > garantire la condivisione e l'omogeneità delle regole e dei principi essenziali di gestione dei rischi all'interno del Gruppo;
- > diffondere, secondo un processo strutturato, la cultura della gestione del rischio all'interno del Gruppo e favorire comportamenti e scelte operativi consapevoli e coerenti.

FUNZIONE RISK MANAGEMENT

La Funzione Risk Management (alternativamente funzione di controllo dei rischi) di Banca Mediolanum è responsabile dell'attuazione delle politiche di governo e del sistema di gestione dei rischi. La funzione di controllo dei rischi ha la responsabilità di monitorare l'esposizione della Banca e del Gruppo ai rischi finanziari e di credito, nonché di valutare gli impatti patrimoniali dei rischi operativi e reputazionali, tenendo sotto costante controllo l'adeguatezza patrimoniale in relazione all'attività svolta, esercitando un ruolo di indirizzo e coordinamento sulle tematiche relative all'attività di gestione e controllo dei rischi, attuali e prospettici, nei confronti delle società controllate, nel cui organico sono presenti le Funzioni di Risk Management.

La Funzione di Risk Management pertanto definisce e mantiene il framework del controllo e gestione di tutti i rischi delle società appartenenti al Gruppo Bancario, ovvero ha la responsabilità del presidio dei rischi di primo pilastro (credito, mercato e operativi) e svolge le attività di valutazione qualitative sui rischi del secondo pilastro, nel rispetto delle linee guida del Consiglio di Amministrazione e delle disposizioni normative vigenti. Propone i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del Risk Appetite Framework (RAF), compresi gli scenari di stress necessari a definire la risk tolerance. Provvede inoltre a definire le modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Funzione Compliance. Si occupa inoltre della redazione di policy regolamenti inerenti tutti i rischi rilevanti, nonché individua e sviluppa le metodologie quantitative volte alla gestione del rischio rilevante appartenenti al primo e secondo pilastro.

Verifica nel continuo, per il Gruppo Bancario, l'adeguatezza del Risk Appetite Framework e coordina il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale complessiva (ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process) per le attività specificatamente attribuite e disciplinate dal Regolamento ICAAP.

La Funzione di Risk Management esercita, in conformità con quanto esplicitamente richiesto dalla normativa vigente, la propria funzione di indirizzo e coordinamento per tutte le Società del Gruppo Mediolanum attraverso differenti ambiti di attività che si distinguono in coordinamento di tipo strategico, gestionale e tecnico/gestionale. La Funzione Risk Management, previa valutazione da parte del Comitato Rischi sullo svolgimento delle attività di controllo, riferisce al Consiglio di Amministrazione, sulla complessiva situazione di rischio nelle sue varie componenti.

FUNZIONE ANTIRICICLAGGIO

La Funzione Antiriciclaggio è responsabile, secondo un approccio risk based, del presidio del rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e degli adeguamenti dei processi sull'evoluzione del contesto normativo e procedurale in tale ambito.

Verifica, nel continuo, che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di etero-regolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

Pone particolare attenzione all'adeguatezza dei sistemi e delle procedure interne in materia di adeguata verifica della clientela e di registrazione, nonché dei sistemi di rilevazione, valutazione e segnalazione di operazioni sospette. Riferisce direttamente al Consiglio di Amministrazione della Banca e ha accesso a tutte le informazioni della Banca nonché a qualsiasi informazione rilevante per lo svolgimento dei propri compiti.

FUNZIONE COMPLIANCE

La Funzione Compliance presiede la gestione dei rischi di non conformità alle norme, secondo un approccio risk based, con riguardo a tutta l'attività aziendale, avvalendosi, per il presidio di determinati ambiti normativi per cui sono previste forme di presidio specializzato, di unità specialistiche appositamente individuate, cui sono attribuite determinate fasi del processo di compliance. Oltre al presidio del quadro normativo di riferimento, alla Funzione competono attività di consulenza specialistica, alert normativo e gap analysis, verifiche di adeguatezza di assetti e processi aziendali rispetto al quadro normativo vigente ed identificazione di azioni di mitigazione dei rischi di non conformità.

La Funzione Compliance di Banca Mediolanum S.p.A. cura altresì il presidio dei rischi di non conformità anche per conto delle società italiane del Gruppo, mediante appositi accordi di servizio, nonché svolge in outsourcing, per le funzioni Risk Management del Gruppo Mediolanum e delle altre società italiane del Gruppo, gli assessment sui rischi operativi e reputazionali, nell'ambito delle attività di assessment integrato e ne invia periodicamente i risultati alle funzioni stesse, sulla base della pianificazione concordata con le medesime.

La Funzione riferisce al Consiglio di Amministrazione, sulla complessiva situazione del rischio di non conformità nelle sue varie componenti.

UNITÀ CONTROLLI RETE E INDICATORI PREVENTIVI

L'Unità Controlli Rete e Indicatori Preventivi opera attraverso ricorrenti analisi e verifiche di secondo livello sull'operatività della Rete di vendita, con l'obiettivo di assicurarne la costante e piena conformità alla normativa vigente in materia di collocamento ed offerta fuori sede. Verifiche ed accertamenti vengono condotti sia presso gli uffici privati dei Family Banker® che presso gli archivi centrali: unitamente a dette verifiche vengono altresì monitorati, tramite appositi indicatori quantitativi e statistici, potenziali rischi operativi e di reputazione connessi all'attività della Rete di Vendita.

L'Unità si è avvalsa inoltre del supporto delle risorse del Banking Center, per lo svolgimento di attività integrative di controllo dirette sui clienti, anche mediante tecniche di comunicazione e di informazione a distanza.

Al termine di tali verifiche, vengono programmati i necessari interventi per sanare le anomalie riscontrate e, ove necessario, sono stati presi provvedimenti sanzionatori o revocatori nei confronti dei promotori coinvolti.

FUNZIONE DI INTERNAL AUDITING

La Funzione di Internal Auditing effettua un costante presidio finalizzato a verificare l'efficacia e l'efficienza del sistema dei controlli, evidenzia le eventuali mancanze presenti nel sistema, nelle procedure e nelle policy, verifica ed integra l'efficacia del complessivo processo di gestione dei rischi finanziari, di credito e operativi.

L'Internal Auditing svolge un'attività indipendente ed obiettiva di revisione interna e consulenza, finalizzata al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione e del complessivo sistema dei controlli interni.

Controlla, anche con verifiche in loco, la regolarità dell'operatività e valuta la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, portando all'attenzione del Consiglio di Amministrazione e dell'Amministratore Delegato i possibili miglioramenti alle politiche di gestione dei rischi, agli strumenti di misurazione e ai processi di governance. Effettua le predette attività anche per le società appartenenti al Gruppo con le quali ha stipulato uno specifico contratto; svolge, inoltre, attività di coordinamento a livello di Gruppo nei confronti delle Funzioni omologhe presso le controllate e consociate.

Riferisce periodicamente sui risultati della propria attività al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e al Comitato Rischi. In caso di gravi irregolarità, riferisce immediatamente al Collegio Sindacale e al Consiglio di Amministrazione.

COMITATO RISCHI

È l'organo collegiale che assiste il Consiglio di Amministrazione nella valutazione, effettuata almeno con cadenza annuale, della conformità, dell'adeguatezza e dell'effettivo funzionamento del sistema dei controlli interni, assicurandosi che i principali rischi aziendali, compreso il rischio di credito, siano correttamente identificati e misurati, gestiti e monitorati in modo adeguato.

Il Comitato assiste il Consiglio di Amministrazione nei compiti riguardanti la determinazione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno della Società e delle sue controllate e nella periodica verifica della sua adeguatezza e del suo effettivo funzionamento. Valuta il piano di lavoro predisposto dalla Funzione di Internal Auditing e ne riceve le relazioni periodiche; esamina e valuta i rilievi emersi dalle attività svolte dalle funzioni di controllo, dal Collegio Sindacale e dalle relazioni della società di revisione; valuta rilievi e proposte emersi dalle verifiche svolte dalle Autorità di Controllo e/o Vigilanza; riferisce al Consiglio di Amministrazione, almeno semestralmente, in occasione dell'approvazione del bilancio e della relazione semestrale, sull'attività svolta dal Comitato medesimo; svolge gli ulteriori compiti relativi al controllo interno che gli siano affidati dal Consiglio di Amministrazione, particolarmente in relazione ai rapporti con la società di revisione.

INFORMATIVA RELATIVA AI RISCHI FINANZIARI SECONDO QUANTO PREVISTO DAL PRINCIPIO CONTABILE INTERNAZIONALE IFRS 7

Il principio contabile internazionale IFRS 7, trattato in questa sezione, riguarda principalmente l'informativa da fornire circa la natura dei rischi derivanti dagli strumenti finanziari in portafoglio e la relativa esposizione che l'azienda ha nei confronti dei rischi identificati. L'esposizione al rischio connesso al possesso degli strumenti finanziari, nell'accezione del principio IFRS7 include informazioni relative a rischio di credito, rischio di liquidità e rischio di mercato. In questo contesto, le informazioni qualitative descrivono "finalità, politiche e processi assunti dal management per la gestione dei rischi connessi", mentre le informazioni quantitative forniscono un'informativa sulla portata dell'esposizione al rischio, esaminando separatamente l'informativa su rischio di credito, di liquidità e di mercato.

La presente sezione illustra pertanto le caratteristiche del modello di controllo dei rischi secondo i requisiti previsti dal principio contabile IFRS7 rilevanti

nell'ambito del Gruppo Mediolanum, classificandoli in relazione alla rilevanza relativa ai settori di business di attività delle società del gruppo: assicurativo, bancario e risparmio gestito.

In base ai requisiti dell'IFRS7 i rischi su cui viene svolta l'analisi sono i rischi di credito, mercato e liquidità nelle loro diverse forme e caratteristiche.

Viene data inoltre una sintetica rappresentazione delle tecniche e politiche di risk management adottate dalle funzioni di controllo con finalità più ampie rispetto all'ambito di pertinenza del principio IFRS7.

Si evidenzia inoltre che con l'introduzione dell'IFRS 13 sono state apportate numerose modifiche a vari principi, in particolare tutte le disclosures collegate alla cosiddetta Fair Value Hierarchy (FVH) non sono più disciplinate dall'IFRS 7 ma dall'IFRS 13.

L'IFRS 13 stabilisce di conseguenza un unico principio contabile per la valutazione del fair value e fornisce una indicazione completa su come valutare il fair value di attività e passività finanziarie e non finanziarie. L'IFRS 13 propone pertanto una nuova definizione di fair value, da intendersi come "il prezzo che dovrebbe essere ricevuto per vendere un'attività o che dovrebbe essere corrisposto per estinguere una passività in una transazione normale tra partecipanti al mercato alla data della valutazione". Il fair value è quindi determinato sulla base dei valori di mercato. Gli argomenti relativi alla disclosures dei differenti livelli di fair value delle poste contabili soggette alla relativa valutazione, come richiesto dall'IFRS 13 sono stati adeguatamente trattati nella parte A della presente nota.

METODOLOGIA E PRINCIPI DI CLASSIFICAZIONE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

Le informazioni integrative previste dal principio contabile internazionale IFRS 7 possono essere sostanzialmente ricondotte alla classificazione in tre tipologie principali di rischio:

1. **Rischi di Credito.** Inteso come il rischio di subire delle perdite in conseguenza del deterioramento del merito creditizio sino al default sia della clientela retail/corporate sia delle controparti istituzionali nei confronti delle quali la banca si pone come creditrice nella propria attività di investimento, in conseguenza del quale il debitore possa non adempiere in tutto o in parte alle proprie obbligazioni contrattuali.
2. **Rischi di Mercato.** Definito come il rischio di subire delle perdite, anche rilevanti, legato allo sfavorevole andamento delle variabili di mercato sensibili alle attività di investimento proprie delle società del Gruppo Mediolanum, quali i tassi di interesse, i tassi di cambio, i corsi

azionari, la volatilità, gli spread per i titoli obbligazionari.

3. **Rischi di Liquidità.** Il rischio di liquidità si manifesta in genere sotto forma di limiti allo smobilizzo delle attività. Più precisamente è il rischio che uno strumento finanziario non possa essere comprato o venduto senza una forte riduzione/aumento del prezzo (bid-ask spread) a causa della potenziale incapacità del mercato di accomodare la transazione parzialmente o completamente. Il rischio di liquidità viene inoltre definito come rischio relativo all'accesso al funding. Nell'ambito dei requisiti del Secondo Pilastro di Basilea 3 (il processo ICAAP) proprio del Gruppo Bancario, il regolatore ha previsto che le banche pongano in essere, policy, procedure di gestione e metodologie di misurazione del rischio di liquidità. In base alle linee di business del Gruppo sono quindi riportate le principali dimensioni relative ai singoli rischi.

GESTIONE DEI RISCHI DI CONGLOMERATO

Le disposizioni regolamentari e di vigilanza, tradizionalmente, in materia di adeguatezza del capitale degli intermediari finanziari, considerano i profili di rischio delle singole componenti bancarie ed assicurative del Conglomerato e stabiliscono i requisiti di capitale a fronte dei rischi tipici (anch'essi singolarmente considerati) di ciascuna di esse. Pertanto, fermo restando le procedure di controllo e gestione dei rischi in ambito Solvency II per il comparto assicurativo e di processo ICAAP in ambito bancario, a livello di conglomerato, si utilizza una metodologia gestionale di monitoraggio ed analisi della concentrazione dei rischi.

Tale controllo, inteso come ogni esposizione con un rischio di perdita potenziale per le imprese appartenenti ad uno stesso gruppo di portata tale da compromettere la solvibilità o la posizione finanziaria generale delle imprese regolarmente appartenenti al conglomerato, è possibile attraverso l'aggregazione delle esposizioni di tutte le società del Conglomerato verso la stessa controparte, sia di natura pubblica e privata, in tutte le forme di impiego ed investimento finanziario.

Attraverso una reportistica trimestrale si comunica inoltre all'Organo di Vigilanza la situazione delle diverse tipologie di investimento del Conglomerato rispetto alle controparti con le quali risultano maggiormente esposte tutte le società del Gruppo Mediolanum.

Con riferimento ai rischi strategici, operativi, di non conformità e reputazionali è stato adottato, anche in considerazione della pervasività dei medesimi, un framework unitario a livello di Gruppo, ferma restando l'applicazione

del medesimo secondo un criterio di proporzionalità che tenga in debita considerazione le specificità di business e regolamentari, anche a carattere nazionale, delle diverse società.

Conseguentemente si rappresentano separatamente, nella trattazione che segue, le evidenze relative ai rischi finanziari e di credito, mantenendo la distinzione tra comparto assicurativo e comparto bancario, e in chiave complessiva quelle relative ai strategici, operativi, di non conformità e reputazionali.

SEZIONE 1 - RISCHI DEL GRUPPO BANCARIO

Premessa

Come già sinteticamente argomentato sopra, il sistema dei controlli interni del Gruppo Mediolanum, risponde all'esigenza di garantire una sana e prudente gestione delle attività della banca e delle altre Società del Gruppo, conciliando, nel contempo, il raggiungimento degli obiettivi aziendali, il corretto e puntuale monitoraggio dei rischi e un'operatività improntata a criteri di correttezza.

A tale fine le Società del Gruppo Bancario si sono dotate di adeguati sistemi di valutazione e controllo dei rischi, coerentemente con la complessità e le caratteristiche delle attività presenti e future adottando e formalizzando una serie di criteri e regole per la definizione della propria propensione al rischio attraverso l'adozione del Risk Appetite Framework (RAF).

RISK APPETITE FRAMEWORK E MAPPATURA DEI RISCHI RILEVANTI

Il RAF, approvato dall'Organo di Supervisione Strategica della Capogruppo, riassume le strategie di assunzione dei rischi rappresentando l'assetto complessivo entro cui è prevista la gestione dei rischi assunti, anche attraverso la definizione della massima tolleranza al rischio di specie, con la conseguente articolazione del presidio adottato a livello complessivo e declinato per ogni singolo rischio rilevante. Il RAF come strumento in grado di far convergere l'attenzione sul profilo di rischio del Gruppo Bancario attraverso una visione integrata dei rischi, presenta significative relazioni e sinergie con il processo ICAAP, collocandosi idealmente "a monte" rispetto a quest'ultimo.

IL PROCESSO ICAAP

La valutazione del profilo di rischio e la revisione periodica si realizza nel continuo e viene rendicontata almeno annualmente attraverso il resoconto l'ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process), che rappresenta il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale secondo regole interne al Gruppo. La disciplina del "secondo pilastro" (Titolo III, Capitolo I, circolare Banca d'Italia 285/2013) richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo ("primo pilastro"), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento. La disciplina individua le fasi del processo, la periodicità, i principali rischi da sottoporre a valutazione, fornendo per alcuni di essi indicazioni sulle metodologie da utilizzare. In applicazione del principio di proporzionalità, le banche sono ripartite in differenti classi che identificano, in linea generale, intermediari di diversa dimensione e complessità operativa. La responsabilità del processo ICAAP è posta in capo agli organi di governo societario della Capogruppo.

IL PROCESSO DI CONTROLLO PRUDENZIALE

Il processo di controllo prudenziale (Supervisory Review Process - SREP) ha subito a partire dal 2014 una profonda trasformazione attraverso l'istituzione del "Meccanismo di vigilanza unico" (MVU) che comprende la Banca Centrale Europea (BCE) e le autorità Nazionali Competenti degli Stati membri dell'EU. Questo organismo è responsabile della vigilanza prudenziale di tutti gli enti creditizi degli stati membri e assicura che la politica dell'UE in materia di vigilanza prudenziale delle banche venga attuata in modo coerente ed efficace in tutti i paesi dell'Unione. Pertanto le nuove regole introdotte prevedono che la supervisione sugli intermediari definiti significativi sia effettuata dalla BCE in stretta collaborazione con le Autorità di vigilanza nazionali. La supervisione delle restanti banche rimarrà sotto la responsabilità delle Autorità di ciascun paese e la stessa verrà eseguita in base a criteri uniformi. Banca Mediolanum, attualmente, in base ai criteri stabiliti dalla BCE, è ricompresa in questo secondo gruppo di banche, ma la BCE esercita, in ogni caso, una sorveglianza indiretta su una categoria di Banche che ricomprende proprio il Gruppo Mediolanum. Tali banche, secondo un principio di proporzionalità che tiene conto della dimensione e del profilo di rischio dell'intermediario nonché del suo livello di interconnessione con il

resto del sistema finanziario, si associa in misura crescente una più intensa attività di supervisione diretta da parte delle Organo di vigilanza Nazionale e indiretta da parte della BCE.

LA CLASSIFICAZIONE DEGLI INTERMEDIARI PER L'APPLICAZIONE DEL PROCESSO ICAAP

Come argomentato precedentemente, il principio di proporzionalità si applica ai seguenti aspetti:

- > metodologie utilizzate per la misurazione/valutazione dei rischi e la determinazione del relativo capitale interno;
- > tipologia e caratteristiche degli stress test utilizzati;
- > trattamento delle correlazioni tra rischi e determinazione del capitale interno complessivo;
- > articolazione organizzativa dei sistemi di controllo dei rischi;
- > livello di approfondimento ed estensione della rendicontazione sull'ICAAP resa alla Banca d'Italia.

Per facilitare la concreta attuazione del principio di proporzionalità, le banche sono ripartite in tre classi, che identificano, in linea di massima, banche di diverse dimensioni e complessità operativa. Il Gruppo Bancario Mediolanum rientra tra le banche di classe 2 ovvero tra i gruppi bancari e banche che utilizzano metodologie standardizzate, con attivo, rispettivamente, consolidato o individuale superiore a 3,5 miliardi di euro.

Le banche operano scelte coerenti tra le metodologie di misurazione del rischio adottate ai fini del primo pilastro e quelle di determinazione del capitale interno complessivo.

Si segnala inoltre che ai fini della classificazione base ai criteri enunciati nelle attuali disposizioni comunitarie (vedi regolamento UE n. 575/2013 e circolare 285/2013 di attuazione della CRR) risulta ragionevole ritenere e qualificare "Banca Mediolanum" come "banca intermedia".

LE FASI DEL PROCESSO ICAAP IN BANCA MEDIOLANUM

Il processo ICAAP in Banca Mediolanum è stato scomposto nelle seguenti fasi in linea con quanto previsto dalla normativa e suggerito dalla best practice:

1. individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione;
2. misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno;
3. misurazione del capitale interno complessivo;
4. determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con il patrimonio di vigilanza

MAPPATURA DEI RISCHI RILEVANTI

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti per il Gruppo Mediolanum, anche conformemente alla Circolare 285 del dicembre 2013 e successivi aggiornamenti, parte dall'analisi dell'ambito di operatività della Banca e del Gruppo sulle linee di business regolamentari e dall'analisi delle attività in esse svolte.

La mappatura dei rischi parte quindi dalla consapevolezza delle macro linee di business che compongono l'attività tipica del Gruppo Bancario.

Nell'ambito del Gruppo Bancario Mediolanum si possono quindi identificare i seguenti principali segmenti di business:

- > Attività di Credito (Retail and Commercial Banking)
- > Attività di Tesoreria (Trading and Sales)
- > Attività di Gestione del risparmio (Asset Management)
- > Attività di intermediazione e collocamento (Retail Brokerage)

Partendo dalla misurazione dei rischi si procede a definire una soglia di rilevanza degli stessi sia per i rischi che richiedono un requisito patrimoniale che per quelli che non prevedono nessun assorbimento di patrimonio ma che devono comunque essere analizzati e presidiati.

RISCHI DI PRIMO PILASTRO

Rischio di credito (incluso rischio di controparte)

Il rischio di subire delle perdite in conseguenza del deterioramento del merito creditizio sino al default delle controparti istituzionali, retail e corporate nei confronti delle quali la banca si pone come creditrice nella propria attività di investimento o lending, in conseguenza del quale il debitore possa non adempiere in tutto o in parte alle proprie obbligazioni contrattuali.

Rischio di Mercato

Il rischio di mercato è definito, per le banche che adottano il metodo standardizzato, come la somma dei requisiti patrimoniali calcolati per il rischio di posizione, per il rischio di regolamento, per il rischio di concentrazione e per il rischio di posizione su merci.

Rischio Operativo

Banca Mediolanum definisce il rischio operativo come "il rischio che comportamenti illegali o inappropriati dei collaboratori, carenze o malfunzionamenti tecnologici, errori o carenze nei processi operativi e fattori

esterni possano generare perdite economiche o danni patrimoniali e talvolta impatti di carattere legale - amministrativo.”

RISCHI DI SECONDO PILASTRO O ALTRI RISCHI

Rischio di concentrazione

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Rischio di Tasso

Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

Rischio di Liquidità

Il rischio di liquidità si manifesta in genere sotto forma di limiti allo smobilizzo delle attività. Più precisamente è il rischio che uno strumento finanziario non possa essere comprato o venduto senza una forte riduzione/aumento del prezzo (bid-ask spread) a causa della potenziale incapacità del mercato di accomodare la transazione parzialmente o completamente. Il rischio di liquidità viene inoltre definito come rischio relativo all'accesso al funding.

Rischio Residuo

Il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

Rischio di una leva finanziaria eccessiva

Il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio Strategico

Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto competitivo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata delle decisioni, scarsa reattività a variazioni di contesto competitivo.

Rischio di Compliance (o rischio di non conformità)

Il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Rischio di Reputazione

Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte dei clienti, controparti, azionisti della Banca, investitori o Autorità di Vigilanza.

1.1 RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Aspetti generali

L'attività di erogazione del credito nelle sue varie forme, siano esse finalizzate all'acquisto di uno specifico bene immobiliare o di consumo, oppure orientate a soddisfare esigenze finanziarie di altra natura, rientra pienamente nella strategia commerciale del Gruppo Bancario Mediolanum. Coerentemente con la missione del Gruppo, l'attività creditizia ha un ruolo complementare alla primaria attività di distribuzione di prodotti nelle aree dei servizi bancari e di gestione del risparmio, della protezione e della previdenza. Le politiche creditizie del Gruppo sono improntate alla massima prudenza ed orientate allo sviluppo ed al consolidamento della relazione instaurata con la clientela titolare di patrimonio investito in prodotti gestiti da Società del Gruppo. Con particolare riferimento a Banca Mediolanum, la Direzione Credito ha la responsabilità di garantire l'adeguata attuazione della politica creditizia della Banca, nel rispetto della normativa vigente. Attualmente la Direzione Credito si articola nei Settori Crediti Ordinari, Crediti Speciali, Credit Corporate, Monitoraggio Qualità del Credito e Crediti in Osservazione e Credit Operations.

POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Aspetti organizzativi

Le linee guida emanate in ottica di presidio del rischio di credito forniscono le indicazioni ed i principi generali per il presidio dell'attività di erogazione del credito ed il monitoraggio della qualità del portafoglio creditizio. Il compito di valutare l'esposizione complessiva al rischio di credito e la responsabilità

di definire le metodologie di misurazione dei rischi a livello consolidato sono accentrati presso Banca Mediolanum.

La valutazione dell'esposizione al rischio di credito deve essere effettuata anche a livello individuale da ogni singola Società nell'ambito delle proprie competenze, tramite il monitoraggio e la misurazione del rischio associato alle diverse tipologie di strumenti. L'adeguatezza patrimoniale e, in particolare, il rispetto dei coefficienti di solvibilità e di concentrazione del rischio di credito stabiliti dalle locali Autorità di Vigilanza sono periodicamente monitorati a cura degli uffici competenti delle rispettive Società.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il controllo della qualità del credito viene perseguito mediante un esame sistematico delle evidenze di rischio e con il supporto di specifiche procedure operative da ogni Società del Gruppo in ogni fase del processo di erogazione. Nella concessione dei finanziamenti è condizione indispensabile comprendere esaurientemente la situazione economico - finanziaria del Cliente e ricercare la forma di affidamento più adeguata tenendo pienamente conto delle finalità sottostanti la richiesta di credito, del merito creditizio del Cliente, della capacità reddituale e patrimoniale dello stesso. A tal fine, ogni Società del Gruppo, nella fase di istruttoria, acquisisce tutte le informazioni necessarie a valutare la coerenza tra redditi percepiti, importo dell'esposizione (inclusi impegni in essere), forma tecnica e scopo dell'affidamento. Nello svolgimento di tale verifica, la Società si avvale di sistemi di analisi andamentale e finanziaria e di informazioni provenienti da Credit Bureau pubblici e privati. Particolare attenzione è rivolta poi alla valutazione delle garanzie.

Tutte le posizioni affidate sono inoltre soggette ad un riesame periodico, svolto da apposite strutture nell'ambito delle unità competenti in ciascuna Società del Gruppo; il controllo sull'andamento dei rapporti è espletato mediante il monitoraggio continuo degli affidamenti in essere con particolare attenzione alle posizioni a maggior rischio. Le modalità di intervento messe in atto per la tutela del credito costituiscono informativa periodica ai rispettivi Consigli di Amministrazione.

Il processo di monitoraggio di secondo livello, predisposto dalla Funzione Risk Management, ha l'obiettivo di analizzare la qualità del credito e le dinamiche delle esposizioni a rischio lungo le fondamentali direttrici regolamentari e gestionali calcolando indicatori sintetici di rischio e rappresentandone l'evoluzione nel tempo al fine di predisporre piani d'azione necessari a mitigare o evitare i fattori di rischio.

In particolare, la Funzione Risk Management predispone le seguenti tipologie di controlli:

> **Controlli di tipo “massivo”:**

Si tratta di controlli applicati al portafoglio creditizio nel suo complesso oppure a suoi sotto-insiemi rilevanti (es.: segmento di clientela, area geografica, tipologia di affidamento, ecc.) che consentono di evidenziare comportamenti potenzialmente “anomali” del portafoglio oggetto di analisi. Il superamento di soglie di attenzione definite in corrispondenza dei controlli di tipo massivo può attivare lo svolgimento di verifiche di tipo campionario che consentono l’approfondimento delle anomalie riscontrate sulle singole posizioni.

> **Controlli di tipo “campionario”:**

Si tratta di controlli svolti sulle singole posizioni creditizie che rientrano nei campioni selezionati dal Risk Management sulla base di specifici criteri. I controlli di tipo campionario possono essere attivati sia a valle dello svolgimento dei controlli di tipo massivo sia in logica indipendente da questi ultimi. I controlli in oggetto, essendo focalizzati sulle singole posizioni creditizie, possono comportare l’acquisizione della documentazione a corredo della pratica e valutazioni in merito al valore di realizzo delle garanzie associate all’esposizione creditizia. Nell’ambito dei controlli di tipo campionario, il Risk Management verifica la registrazione nelle procedure automatiche interne di tutte le informazioni necessarie per la valutazione del credito e la tracciabilità del processo di recupero. Inoltre, si effettua la verifica della documentazione disponibile sulla base della quale la struttura competente della valutazione di primo livello ha effettuato la propria analisi.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

A fronte delle concessioni di credito, le Società del Gruppo Bancario acquisiscono dalla controparte affidata idonee garanzie, quali garanzie reali su immobili, garanzie tipiche personali, quali la fideiussione e altre garanzie atipiche, quali il mandato a vendere, l’avallo e la lettera di patronage. Seppur sempre accessorie alla valutazione del merito di credito del Cliente grande importanza è comunque riservata al valore di stima della garanzia dove vengono applicati scarti prudenziali opportunamente differenziati per tipologia di collaterale ed il cui valore è soggetto a periodica revisione secondo il valore di mercato.

Il Gruppo Bancario non applica processi di compensazione delle esposizioni

al rischio di credito con partite di segno opposto in ambito di bilancio o “fuori bilancio”.

Le tecniche di mitigazione del rischio di credito sono rappresentate da contratti accessori al credito ovvero da altri strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito, riconosciuta in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali nonché, in ottica gestionale, dalle policy interne del Gruppo Bancario Mediolanum. L’assunzione di rischio di credito è contestuale e fisiologico all’attività di lending tipica della Direzione Credito nonché all’attività di gestione della liquidità tipica del Settore Gestione Finanziaria.

Le tecniche di mitigazione del rischio di credito riconosciute (CRM) sono suddivise, a fini di vigilanza, in due categorie generali:

1. Protezione di tipo reale.
2. Protezione di tipo personale.

Alle garanzie reali e personali, si aggiunge il mandato irrevocabile a vendere sui prodotti del Gruppo e altre attività finanziarie in capo al Cliente. In quanto garanzia atipica, il mandato a vendere non risulta eleggibile ai fini della riduzione dell’assorbimento di capitale e non sono pertanto riconosciuti come garanzia ai fini dell’attenuazione del rischio di credito, sebbene contribuiscano a facilitare la decisione se concedere o meno una linea di credito di tipo ordinario. I rischi assunti in base a questa forma di garanzia saranno quindi necessariamente considerati rischi pieni.

Valutazione della qualità del portafoglio

La valutazione della qualità del portafoglio pone atto al processo di impairment adottato dal Gruppo Bancario Mediolanum può essere articolato in due distinte fasi di analisi:

- > individuazione delle attività da assoggettare a valutazione analitica piuttosto che a valutazione collettiva;
- > quantificazione e rilevazione contabile della perdita secondo le regole previste per la specifica tipologia di impairment adottata.

La prima fase risulta propedeutica al procedimento di impairment vero e proprio volto a quantificare la componente di perdita.

In Banca Mediolanum i crediti da sottoporre a impairment test sono rappresentati dagli impieghi (per cassa e firma) con clientela ordinaria e con controparti istituzionali che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Per la clientela ordinaria, le forme tecniche prevalenti sono rappresentate da utilizzi di affidamenti in conto corrente, mutui e finanziamenti rateali mentre, per la clientela istituzionale (banche e altre

finanziarie), da depositi, Pronti contro Termine attivi (per l'importo corrisposto a pronti) e denaro caldo.

Al fine di individuare i crediti da sottoporre a impairment analitico/collettivo risulta perciò necessario procedere ad un'analisi della significatività del credito e ad una verifica circa la presenza di elementi oggettivi di perdita. I crediti classificati in status "non performing" (esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, inadempienze probabili e sofferenze) secondo i criteri di segnalazione previsti dalle attuali disposizioni di Vigilanza, indipendentemente dalla significatività della singola esposizione, sono assoggettati a valutazione analitica, per la quale si distingue tra valutazione "analitico-forfettaria" e "valutazione analitico-individuale". In tutti questi casi, lo status di credito deteriorato identifica un'oggettiva evidenza di perdita di valore come specificato dal §64 dello IAS 39.

Per le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate (forbearance nonperforming), anche se non formano una categoria a sé stante di crediti in default dato che rientrano a seconda dei casi tra le sofferenze, le inadempienze probabili oppure tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, è prevista valutazione analitico-forfettaria oppure analitico-individuale in funzione della classe di appartenenza e della presenza di sconfini/scoperti/scaduti.

La valutazione analitica mira a definire il valore di recupero derivante dal singolo credito e viene effettuata sulla base dei seguenti elementi:

- > cash flow stimati recuperabili;
- > posizionamento temporale degli stessi;
- > tasso di attualizzazione da utilizzare per il calcolo del valore attuale dei cash flow.

I crediti non performing hanno un differente approccio di stima/trattamento in funzione della classe di appartenenza, della forma tecnica, del valore delle garanzie che assistono il credito, della consistenza economico-patrimoniale della controparte e di tutte le informazioni, interne ed esterne, raccolte nell'ambito del processo di recupero e che il management ha ritenuto più significative ed indicative del livello di rischio potenziale.

I crediti che non sono soggetti a svalutazione analitica, per contro, sono raggruppati in classi di attività finanziarie con caratteristiche di rischio simili e collettivamente valutati per riduzione di valore.

La somma delle perdite stimate per ciascun gruppo fornisce quindi la consistenza della svalutazione collettiva. Tale importo va confrontato con il precedente valore contabile dei crediti al fine di determinare, per differenza, un accantonamento o un utilizzo del fondo svalutazione.

Il processo di definizione dei gruppi di crediti da sottoporre a valutazione

collettiva secondo la normativa IAS sfrutta le maggiori sinergie possibili con l'approccio per la valutazione del rischio di credito previsto dalle disposizioni della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti. In particolare, i parametri di rischio introdotti, rappresentati dalla probabilità di default (PD) per classe di rating e dal tasso di perdita in caso di insolvenza (LGD) sono stati individuati quali fattori rilevanti da utilizzarsi nella determinazione delle categorie omogenee e nel calcolo degli accantonamenti in ottica contabile.

Attività finanziarie deteriorate

Ogni Società del Gruppo, nell'ambito della propria autonomia, dispone di efficaci strumenti finalizzati ad una tempestiva rilevazione di eventuali crediti che presentano difficoltà in termini di recuperabilità.

In questo contesto si inseriscono le nuove normative e regolamentazioni introdotte dal Comitato di Basilea che hanno apportato significative modifiche nelle generali definizioni delle tipologie dei crediti che presentano anomalie e le conseguenti discrezionalità esercitate dalle Autorità di Vigilanza Nazionali. L'aspetto che assume maggiore rilievo risiede nel nuovo concetto di default che viene ora ad identificarsi in uno dei seguenti eventi:

- > la banca giudica improbabile che l'obbligato adempia in toto alle sue obbligazioni, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione di eventuali garanzie;
- > l'obbligato presenta crediti scaduti rilevanti da oltre 90 giorni. In conformità con le discrezionalità espresse dalle Autorità di Vigilanza Nazionali, ogni Società del Gruppo adotta un sistema di classificazione delle posizioni problematiche a seconda del grado di rischio rilevato.

Ogni Società è inoltre dotata di apposite strutture dedicate alla gestione dei crediti problematici con prassi operative ed interventi differenziati in base alla gravità dell'anomalia.

Nell'individuazione della nozione di default Banca Mediolanum si attiene alla definizione di "esposizioni deteriorate" valida ai fini di Bilancio che comprende:

- > esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate;
- > inadempienze probabili;
- > sofferenze.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate

Si intendono le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che sono scadute o sconfinanti

continuativamente da oltre 90 giorni ed il maggiore tra i due seguenti valori è pari o superiore alla soglia del 5%:

a) media delle quote scadute e/o sconfinanti sull'intera esposizione rilevate su base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente;

a) quota scaduta e/o sconfinante sull'intera esposizione riferita alla data di riferimento della segnalazione.

In particolare, nel caso di esposizioni a rimborso rateale è considerata la rata non pagata che presenta il ritardo maggiore e, qualora ad una controparte facciano capo più esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni, si considera il ritardo più elevato.

Nel caso di aperture di credito in conto corrente "a revoca" nelle quali il limite di fido accordato è stato superato (anche se per effetto della capitalizzazione degli interessi), il calcolo dei giorni di sconfinamento inizia, a seconda della fattispecie che si verifica prima, a partire dalla prima data di mancato pagamento degli interessi che determina lo sconfinamento oppure a partire dalla data della prima richiesta di rientro del capitale.

Tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono incluse le esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di "Non-performing exposures with forbearance measures".

Inadempienze Probabili

Si intendono le esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore nei confronti del quale la Banca giudica improbabile un adempimento integrale (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie. Tale valutazione è operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati nel caso sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Tra le inadempienze probabili è incluso, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze, il complesso delle esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le inadempienze probabili e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di "Non-performing exposures with forbearance measures".

Inoltre, sono allocate nella categoria delle inadempienze probabili le esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, la banca ha acconsentito

a modifiche delle originarie condizioni contrattuali che hanno dato luogo ad una perdita (ex crediti ristrutturati). Tale classificazione è guidata dal principio per il quale, al momento della concessione, viene “azzerato” il precedente scaduto e l’allocazione dell’esposizione rinegoziata fra quelle deteriorate sottintende una valutazione dello status del debitore sulla base del principio dell’inadempienza probabile.

Sofferenze

Sono rappresentate dal complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Inoltre, sono incluse le esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le sofferenze e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di “Nonperforming exposures with forbearance measures”.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

Rischio di Controparte

Il rischio di controparte rientra nel più generale rischio di credito. Il rischio di controparte si configura come il rischio che la controparte di una transazione in derivati sia insolvente e il Mark to Market del derivato presenti un valore positivo per Banca Mediolanum. Il rischio di controparte è quindi calcolato utilizzando il metodo del valore corrente ed è riferito alle transazioni riguardanti derivati OTC. Il costo di sostituzione di ciascun contratto è dato dal suo fair value, se positivo. Il fair value è positivo se alla banca spetta una posizione di credito nei confronti della propria controparte.

A fronte dei contratti in essere sono stati siglati appositi contratti ISDA Master Agreement. Si segnala che Banca Mediolanum si è dotata degli strumenti e delle procedure idonee per la gestione del collateral con riferimento all’operatività in derivati. L’attività in essere sulla negoziazione dei relativi accordi di Credit Support Annex costituisce l’esercizio principale sulle azioni di mitigazione del rischio di controparte.

Rischio di Concentrazione

Il rischio di concentrazione viene definito dalla normativa come il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica. Il rischio di

concentrazione dunque rientra nel più generale rischio di credito. All'interno del Gruppo Bancario, il rischio di concentrazione, come specificato all'organo di Vigilanza, in rapporto al requisito patrimoniale del rischio single name, è monitorato per il solo portafoglio Imprese e altri soggetti. Tali esposizioni, per il Gruppo, risultano essere di limitata numerosità e rilevanza. Il Gruppo Bancario ha implementato inoltre una procedura su base settimanale per il monitoraggio della concentrazione in base alle norme sui grandi rischi. Il Gruppo Bancario Mediolanum delimita l'ammontare complessivo dei grandi rischi, in ottemperanza a quanto disposto dalla normativa in vigore (riferimento Circolare 285/2013, parte seconda, Capitolo 10, Sezione I e successivi aggiornamenti) per ciascuna posizione di rischio, entro il limite del 25% del patrimonio di vigilanza consolidato.

Procedure di Stress Test sul Rischio di Credito

Il rischio di credito, nella sua accezione più semplificata, è riconducibile a tre variabili fondamentali: l'esposizione al momento del default della controparte (EAD), la probabilità che la controparte faccia default (PD) e la perdita effettiva realizzata al momento del default (LGD).

Con riferimento alle classi di esposizione rispetto alle quali si effettua il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, si è deciso, sulla base delle riflessioni quali - quantitative di seguito esplicitate, di focalizzare l'attenzione esclusivamente su:

- > retail non garantito;
- > esposizioni garantite da immobili.

È importante precisare, inoltre che i portafogli sopra menzionati (e, cioè, sui quali è possibile effettuare lo stress testing) rappresentano le tipologie di impiego rispetto alle quali la Banca intende, nel prossimo futuro, continuare ad investire, mantenendo comunque contenuta la propria esposizione verso le altre classi di attività.

Si rileva, infine, che nelle ipotesi di stress che vengono determinate metodologicamente viene anche preso in considerazione quella parte di portafoglio riferito alle "esposizioni scadute". In questo modo, per ciascuna classe di attività e per ciascun portafoglio, nella determinazione degli scenari di crisi, vengono considerate tutte le esposizioni ovvero sia quelle in bonis sia quelle deteriorate ad una certa data di riferimento assunta come base di calcolo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Euro/migliaia	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	13.565.534	13.565.534
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	947.686	947.686
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	831.259	831.259
4. Crediti verso clientela	25.186	37.764	9.976	64.996	7.863.029	8.000.951
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	477.688	477.688
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
TOTALE 30/06/2017	25.186	37.764	9.976	64.996	23.685.196	23.823.118
TOTALE 31/12/2016	21.568	36.675	9.252	74.848	22.679.001	22.821.344

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità (Euro/migliaia)	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (Esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	13.565.534	-	13.565.534	13.565.534
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	947.686	-	947.686	947.686
3. Crediti verso banche	-	-	-	831.259	-	831.259	831.259
4. Crediti verso clientela	134.613	(61.687)	72.926	7.938.207	(10.180)	7.928.025	8.000.951
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	477.688	477.688
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 30/06/2017	134.613	(61.687)	72.926	23.282.686	(10.180)	23.750.192	23.823.118
TOTALE 31/12/2016	124.676	(57.181)	67.495	22.061.295	(9.233)	22.753.849	22.821.344

Portafogli/Qualità (Euro/migliaia)	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	687.816
2. Derivati di copertura	-	-	742
TOTALE 30/06/2017	-	-	688.558
TOTALE 31/12/2016	-	-	368.800

F. GRUPPO BANCARIO - MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

GRUPPO BANCARIO - RISCHIO DI MERCATO

1.2 Rischio di mercato

1.2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio di negoziazione di vigilanza

Aspetti generali

Rientrano nel “portafoglio di negoziazione” del Gruppo Bancario, come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di Vigilanza, il portafoglio degli strumenti finanziari soggetto ai requisiti patrimoniali per i rischi di mercato. In base a questa classificazione, solo Banca Mediolanum presenta al momento un portafoglio di negoziazione in senso stretto.

In particolare, vengono collocati in tale portafoglio le posizioni finanziarie assunte dalle strutture del Gruppo Bancario autorizzate alla detenzione di esposizioni al rischio di mercato entro i limiti e le autonomie assegnati dai competenti Organi Amministrativi. Tali posizioni sono rappresentate principalmente da operazioni in titoli obbligazionari e azionari, in derivati e strumenti money market.

Si segnala come il portafoglio del Gruppo Bancario sia caratterizzato dalla predominanza di titoli di stato domestici rispetto ad altri emittenti, rappresentati in tabella dal rating attribuito al paese, presentando di conseguenza un rischio di default relativamente basso. Di seguito viene rappresentata la composizione qualitativa dell'intero portafoglio titoli del Gruppo Bancario Mediolanum, al cui interno sono presenti i tutti i portafogli del “trading book” e del “banking book”:

Portafoglio titoli Gruppo Bancario - RATING COMPOSITION (S&P Equivalent)

Dati puntuali (giugno 2017 vs dicembre 2016)

Classe di rating (S&P Equivalent)	30/06/2017		31/12/2016		Variaz. %
	Importi	%	Importi	%	
Euro/migliaia					
TOTALE PORTAFOGLIO	13.496.187	100%	11.472.608	100%	18%
AAA	(394.444)	(2,9%)	(170.789)	(1,5%)	131%
da AA+ a AA-	26.578	0,2%	34.132	0,3%	(22%)
da A+ a A-	55.278	0,4%	30.688	0,3%	80%
da BBB+ a BBB-	13.760.269	102,0%	11.559.758	100,8%	19%
BB+ o inferiore	48.505	0,4%	323	0,0%	0%
Senza Rating	-	0,0%	18.497	0,2%	(100%)

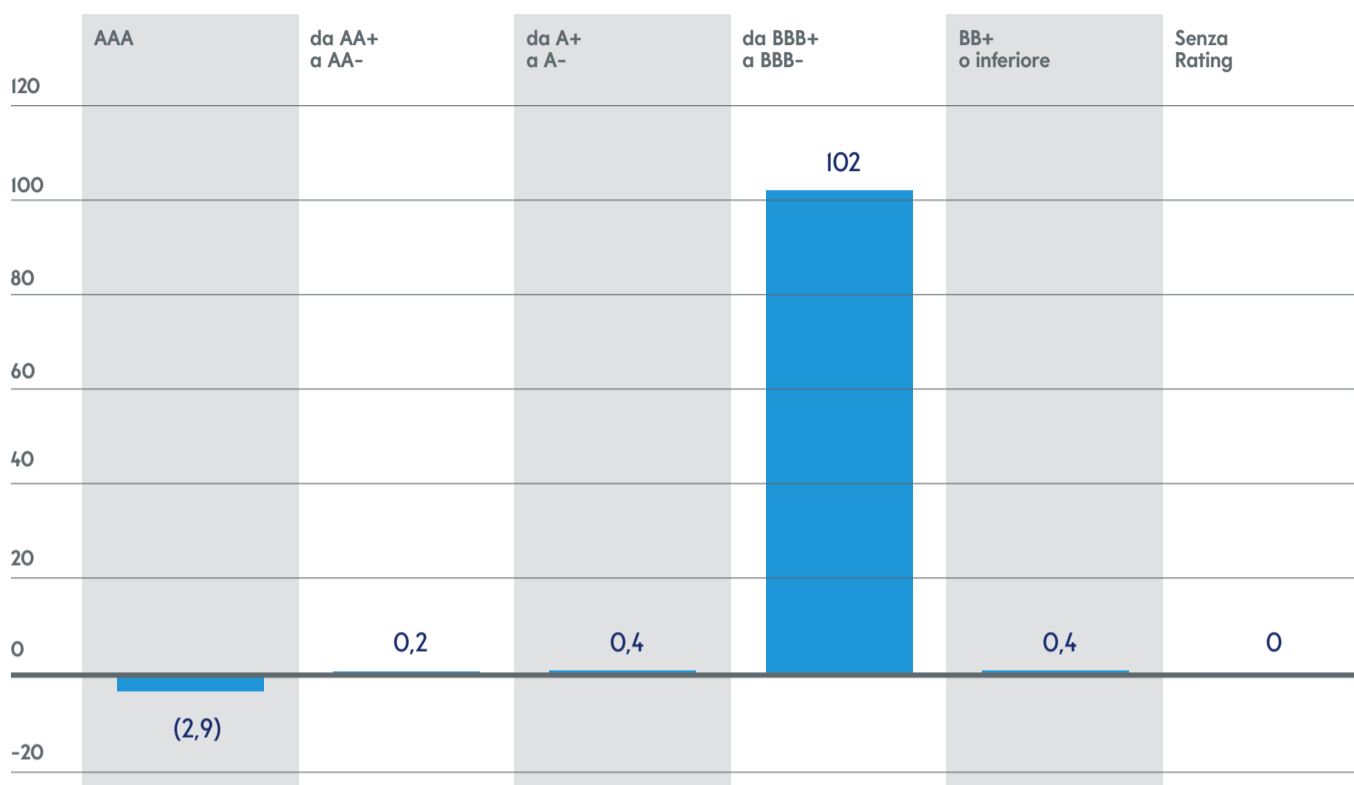
Nota: il valore del portafoglio titoli non prende in considerazione la quota, marginale, di Fondi, Azioni e Diritti.
Per l'anno corrente si è rappresentato il rating dell'emittente.

B. PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DEL RISCHIO DI PREZZO

La Funzione Risk Management della Capogruppo garantisce l'uniformità delle metodologie di valutazione dei rischi finanziari in essere nelle diverse realtà operative e concorre alla definizione dei limiti di affidamento e massimali operativi. Ogni Società del Gruppo è tuttavia direttamente responsabile del controllo dei rischi assunti nel rispetto delle linee guida approvate dai rispettivi Consigli di Amministrazione seguendo il principio di congruenza tra la complessità degli attivi in gestione e le misure di rischio adottate. L'analisi del rischio di tasso di interesse viene effettuata mediante indicatori sia di composizione di portafoglio (limiti di concentrazione, caratteristiche degli strumenti ammessi, caratteristiche degli emittenti etc..) sia di massima perdita (Value at risk).

Rating composition portafoglio Gruppo Bancario Mediolanum

Dati espressi in %



1.2.2 Portafoglio titoli HFT - RISCHIO DI MERCATO

Dati puntuali (30/06/2017 vs 31/12/2016)

Euro/migliaia	30/06/2017	31/12/2016	Variaz. %
Nominale	95.164	(72.849)	(231%)
Valore di mercato	83.554	(84.805)	(199%)
Duration	0,30	0,26	15%
VaR 99% - 1 g	988	534	85%

Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio bancario

Il rischio di tasso d'interesse quantifica il potenziale impatto che variazioni inattese nella term structure di mercato possono determinare sui profitti correnti e sul valore del patrimonio netto della Banca. Questo rischio viene tipicamente monitorato in relazione alle posizioni incluse nel Banking Book. Rientrano nel "portafoglio bancario" del Gruppo tutti gli strumenti finanziari non inclusi nel portafoglio di negoziazione, ovvero l'insieme delle poste di

bilancio (attivo e passivo) e fuori bilancio che non sono detenute con finalità di trading. All'interno del Banking Book quindi si ritrovano gli impieghi, le fonti di finanziamento, gli assets classificati nel portafoglio AFS e la componente immobilizzata del portafoglio titoli (categoria IAS: Held to Maturity).

Il presidio del rischio di tasso di interesse sul Banking Book viene effettuato dalla Capogruppo e si basa su un modello di Asset Liability Management rappresentato all'interno del documento di policy sui rischi finanziari. La struttura dei limiti istituiti all'interno della policy citata riflette un livello di rischio ritenuto accettabile e riflesso negli indicatori di RAF del Gruppo Bancario Mediolanum.

Il rispetto degli stessi è garantito dall'attivazione di un processo di controllo delle prassi operative, coordinato a diversi livelli della struttura organizzativa, affinché queste si svolgano in coerenza con gli orientamenti gestionali e strategici definiti dai vertici aziendali.

1.2.3 Rischio di cambio

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CAMBIO

Rientrano nell'ambito di applicazione del seguente profilo di rischio tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") in valuta, ivi incluse le operazioni in Euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute. Per tali casistiche sono definiti dei limiti di esposizione al rischio di cambio in termini di controvalore della posizione netta delle principali divise di trattazione.

B. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEL RISCHIO DI CAMBIO

Non sono presenti attività a copertura secondo la classificazione IAS.

2. MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DELLA SENSITIVITÀ

Il VaR (Value at Risk) stima il rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del tasso di cambio per gli strumenti finanziari negoziati conseguente a movimenti avversi di mercato.

1.3 Gruppo bancario - Rischio di liquidità

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il modello di gestione della liquidità del Gruppo Bancario Mediolanum è strutturato in maniera tale da assicurarne adeguati livelli sia nel breve sia nel medio-lungo termine. Non sono ravvisabili criticità nelle condizioni di liquidità sugli orizzonti indicati grazie alle caratteristiche finanziarie (duration e profilo di rischio) degli strumenti presenti nell'attivo di bilancio e alla strategia di funding adottata. Dal punto di vista strutturale, il Gruppo Bancario Mediolanum presenta una raccolta "core" sostanzialmente predominante rispetto alla componente volatile dei conti correnti. Contestualmente, il Gruppo attua politiche di raccolta a breve attraverso operazioni di pronti contro termine e di più lungo termine attraverso depositi a scadenza. Il presidio del rischio di liquidità avviene anche attraverso la definizione delle linee guida per l'implementazione del processo di monitoraggio degli indicatori riportati nel documento di Risk Appetite Framework. Questi indicatori sono adottati, laddove applicabili, da tutte le società del Gruppo e il processo di controllo è coordinato dalla funzione Risk Management della Capogruppo. Nell'ambito del più ampio modello di Asset Liability Management definito per il Gruppo Bancario, è stato istituito un sistema di limiti operativi e strutturali che sono regolamentati dalle metodologie delineate all'interno della policy sul rischio di liquidità. Queste sono riportate nelle sezioni che definiscono l'operato "caratteristico" del Gruppo e a loro volta si integrano alle indicazioni da seguire in situazioni "estreme, ma plausibili" riportate all'interno del "contingency funding plan".

1.4 Gruppo bancario - Rischi operativi

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il Gruppo Bancario Mediolanum definisce i rischi operativi come "il rischio che comportamenti illegali o inappropriati dei collaboratori, carenze o malfunzionamenti tecnologici, errori o carenze nei processi operativi e fattori esterni possano generare perdite economiche o danni patrimoniali e talvolta impatti di carattere legale - amministrativo".

In linea con quanto richiesto dalle normative di settore, Banca Mediolanum S.p.A. ha adottato e mantiene regolarmente aggiornato un framework per il controllo e la gestione dei rischi operativi.

La Funzione Risk Management è responsabile del presidio del rischio

operativo, avvalendosi del supporto dell'Unità Framework & Assessment della Funzione Compliance per lo svolgimento delle attività di risk assessment. Collabora, inoltre, con l'unità Controlli Rete e Indicatori Preventivi, anch'essa appartenente alla Funzione Compliance, per il controllo e la gestione dei rischi operativi rivenienti dall'operato della Rete di Vendita di Banca Mediolanum S.p.A. e con il Settore Contabilità e Bilancio per le verifiche di adeguatezza patrimoniale, a fronte dei requisiti di fondi propri per i rischi operativi di Banca Mediolanum S.p.A. e di Gruppo Bancario.

La collocazione organizzativa delle Funzioni Risk Management e Compliance si basa sui principi di "separatezza" e "indipendenza" rispetto alle linee operative, riportando direttamente agli organi aziendali della Capogruppo. Specifiche Funzioni di Risk Management sono, inoltre, presenti presso le principali Società del Gruppo Bancario, al fine di garantire una maggiore vicinanza al business, mantenendo presso la Capogruppo un ruolo di indirizzo e coordinamento. Il framework di riferimento per la gestione e il controllo dei rischi operativi adottato dal Gruppo Bancario Mediolanum si articola nelle seguenti quattro fasi sequenziali:

1. "Identificazione";
2. "Misurazione";
3. "Monitoraggio, Controllo e Reporting";
4. "Gestione".

Ciascuna delle suddette fasi è caratterizzata da specifici obiettivi, modelli, metodologie e strumenti e viene attuata, dalle società del Gruppo, in funzione della complessità delle attività svolte, dell'esposizione ai rischi operativi e delle indicazioni normative - regolamentari specifiche, nel rispetto del principio di proporzionalità.

L'identificazione è l'attività di individuazione e raccolta delle informazioni relative ai rischi operativi attraverso il trattamento coerente e coordinato di tutte le fonti di informazione rilevanti. L'obiettivo perseguito è la costituzione di una base informativa completa.

L'identificazione avviene attraverso la definizione e la classificazione delle informazioni necessarie per la gestione integrata dei rischi operativi.

Le informazioni necessarie a tal fine sono:

- > valutazione quali-quantitative dell'esposizione ai rischi dei principali processi aziendali, nell'ambito del processo annuale di Risk Self Assessment, condotto dall'Unità Framework & Assessment della Funzione Compliance per conto della Funzione Risk Management;
- > dati interni di perdita, corredati con tutte le informazioni rilevanti ai fini della misurazione e della gestione dei rischi (inclusi recuperi di natura

assicurativa e diretti), raccolti attraverso il processo di Loss Data Collection;

- > analisi preliminari, svolte dall'unità Framework & Assessment della Funzione Compliance, dell'esposizione al rischio a fronte dell'ingresso in nuovi business o della sottoscrizione di nuovi contratti/ accordi commerciali, nonché a seguito di modifiche organizzative/ normative;
- > indicatori andamentali rappresentativi dell'operatività e dei rischi, chiamati internamente "Key Risk Indicators", base delle analisi gestionali e parte del modello di controllo. Tali indicatori, aggiornati dall'Unità Controlli Rete e Indicatori Preventivi della Funzione Compliance, possono includere "indicatori di esposizione" o "indicatori di anomalia".

La **misurazione** è l'attività di analisi e valorizzazione della rischiosità. È un'attività finalizzata alla conoscenza completa del profilo di rischio complessivo dell'impresa che porta alla quantificazione di un:

- > capitale regolamentare: requisito patrimoniale definito sulla base delle disposizioni normative di vigilanza (Regolamento UE 575/2013). Al fine della misurazione del capitale regolamentare a fronte del rischio operativo, tutte le società appartenenti al Gruppo Bancario Mediolanum S.p.A adottano il metodo "standardizzato" per il calcolo del requisito di capitale regolamentare;
- > capitale economico: misurazione dei rischi ai fini interni, svolta utilizzando un approccio integrato che riflette sia le perdite effettive da rischi operativi che quelle potenziali, valutate al netto dell'efficacia dei controlli posti in essere per la loro mitigazione. Tale attività di misurazione si basa pertanto sulle risultanze del processo di identificazione dei rischi, applicando un modello statistico attuariale, e costituisce uno strumento di verifica dell'adeguatezza del capitale regolamentare a fronte dei rischi operativi.

Il **Monitoraggio, Controllo e Reporting** è diretta conseguenza delle preliminari fasi di identificazione e misurazione, che consentono di analizzare l'esposizione complessiva ai rischi operativi delle varie unità di business e di segnalare tempestivamente eventuali criticità riscontrate. Il principale strumento utilizzato nello svolgimento di tale processo è la produzione di un'informativa periodica alle funzioni aziendali interessate, all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione.

La fase di Gestione, infine, si pone come obiettivo la valutazione periodica delle "strategie per il controllo e la riduzione del rischio", decidendo, in

base alla natura e all'entità dello stesso, se assumerlo, se attuare politiche di mitigazione o trasferirlo a terzi, in relazione alla propensione al rischio espressa dal Vertice aziendale.

1.5 Altri rischi

Oltre ai rischi sopra descritti, il Gruppo Bancario Mediolanum, ha individuato e presidia i seguenti altri rischi.

Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione Rischio strategico

Il rischio strategico è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata delle decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Tutte le Società del Gruppo sono potenzialmente esposte a tale rischio, con una rilevanza variabile in funzione dei volumi di business gestiti e dell'operatività di ciascuna.

Il rischio strategico infatti può discendere da:

- > scelte di business, derivanti dall'ingresso in nuovi mercati (locali o internazionali) o in nuove linee di prodotto o, ancora, in una modifica del modello distributivo e dei canali;
- > eventi esterni, di mutato contesto competitivo o di scenari di mercato non pianificati, ma sopravvenuti per effetto di eventi macroeconomici, nonché per effetto del mutamento del contesto normativo di riferimento.

I processi di identificazione del rischio strategico sono i processi tradizionali di pianificazione e controllo di gestione, affiancati a processi di analisi di mercato e di evoluzione del contesto competitivo indotte da eventi macroeconomici o evoluzione del contesto normativo. Tali analisi sono effettuate ciclicamente in sede di budget e pianificazione, ma anche a fronte del verificarsi di eventi esterni ritenuti significativi per il business.

Rischio di non conformità

Nell'ambito del Gruppo Bancario Mediolanum è stato definito un modello unitario per il presidio del rischio di non conformità, che attribuisce alla Funzione Compliance il compito di assicurare il presidio diretto dell'attività di compliance e compiti di supervisione, indirizzo e controllo relativamente alle altre società del Gruppo per le materie di competenza.

I compiti della Funzione Compliance sono stati individuati, nel definirne il

perimetro di competenza, anche in relazione alle competenze attribuite specificamente ad altre funzioni aziendali, in base al citato modello di Compliance di Gruppo, relativamente al presidio di specifiche normative di carattere specialistico.

Le diverse fasi del framework di Compliance, previste dalla Compliance Policy di Gruppo, aggiornata in corso d'anno e recepita dalla società, prevedono le seguenti attività:

- > Definizione del framework metodologico per la valutazione e il presidio dei rischi di non conformità alle norme;
- > Valutazione periodica del framework metodologico di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- > Scoping Normativo;
- > Pianificazione delle attività di compliance;
- > Consulenza e formazione;
- > Monitoraggio delle evoluzioni normative e alert;
- > Analisi di impatto evoluzioni normative e definizione interventi adeguamento.
- > Verifiche di adeguatezza dei presidi;
- > Verifiche di funzionamento;
- > Valorizzazione rischio residuo;
- > Predisposizione e aggiornamento di documenti/procedure specialistiche di compliance;
- > Reporting a Organi Aziendali;
- > Reporting ad Autorità di Vigilanza;
- > Gestione rapporti con le Autorità di Vigilanza e le Associazioni di Categoria.

Nel complesso, la Funzione Compliance non ha rilevato, per quanto di propria competenza, elementi di criticità nella completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni della società, pur avendo fornito apposite raccomandazioni, su specifici ambiti normativi, volte a rafforzare i presidi in essere.

Rischio reputazionale

Il rischio di reputazione è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della società da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza.

Il rischio di reputazione può sorgere da fattori interni o esterni alla società. A titolo meramente esemplificativo e non esaustivo, tra i fattori interni o

endogeni rientrano:

- > il manifestarsi di altri rischi non adeguatamente presidiati (ad es. rischi di mercato, di liquidità, legali, strategici);
- > eventi di manifestazione del rischio operativo (malfunzionamenti, disservizi, etc.) con effetto sulla percezione dell'immagine aziendale degli stakeholder;
- > la violazione di norme di etero regolamentazione (leggi e regolamenti) e autoregolamentazione (codici di condotta, codici etici) anche non rientranti nel perimetro di controllo e gestione della Funzione Compliance;
- > l'inefficace o errata gestione della comunicazione interna o esterna;
- > comportamenti degli esponenti aziendali, dei dipendenti o dei collaboratori.

Più in generale, tra i fattori di natura endogena rientrano tutti quelli direttamente associati ai processi e alle attività svolte dalla società o alle scelte gestionali e operative assunte dalla stessa (ad esempio l'attività di comunicazione esterna, il verificarsi di un evento di rischiosità operativa, il mancato rispetto di una normativa).

Tra i fattori esterni o esogeni, rientrano i commenti e i dibattiti sviluppatasi sui media, sui social network, sui blog, e/o sugli altri strumenti di comunicazione digitale, riguardanti informazioni o opinioni lesive della reputazione della società. Si tratta di fattori non direttamente riconducibili a specifiche attività o processi svolti dalla società, ma legati al diffondersi di notizie o opinioni negative sull'immagine della società stessa o suoi esponenti (ad esempio, lo sviluppo di dibattiti su blog o social network, commenti o articoli di giornale su esponenti della società, etc.).

La manifestazione di un rischio di reputazione può avere effetto su altri rischi. Banca Mediolanum S.p.A. riconosce che la reputazione aziendale è un valore imprescindibile alla base del rapporto fiduciario con la clientela e della propria credibilità verso il mercato. La reputazione è quindi presidiata, in accordo con le linee guida di Gruppo, attraverso:

- > l'identificazione e l'esplicitazione dei valori ai quali l'intera organizzazione si deve ispirare;
- > la promozione di una cultura aziendale basata su principi etici di onestà, correttezza e rispetto delle norme a tutti i livelli dell'organizzazione;
- > l'adozione di un apposito modello di governo e controllo del rischio di reputazione.

Il processo di identificazione, valutazione e mitigazione dell'esposizione al rischio reputazionale è svolto dall'Unità Framework & Assessment della

Funzione Compliance, nell'ambito delle attività di Risk Self Assessment Integrato, svolte annualmente sulle diverse unità organizzative con riferimento ai rischi operativi e di non conformità. In tale sede, gli addetti dell'Unità Framework & Assessment richiedono ai Responsabili delle Unità Organizzative, che svolgono attività con impatto sui valori critici percepiti dagli stakeholder, una valutazione qualitativa sull'esposizione al rischio reputazionale, analizzando inoltre dati o documenti che possano portare ad una migliore valutazione sull'adeguatezza dei presidi in essere. Tra questi elementi, assumono particolare rilievo fattori quali i reclami ricevuti dalla clientela, gli esposti e le richieste ricevute dalle Autorità di Vigilanza, le indagini di clima, etc.

Gli esiti delle valutazioni effettuate e le eventuali azioni di mitigazione, sono messe a fattor comune con le altre unità della Funzione Compliance e la Funzione Risk Management che ne tengono conto, per quanto di rispettiva competenza, ai fini della pianificazione delle proprie attività e nella predisposizione delle relazioni periodiche agli Organi aziendali.

Rischio Informatico

È il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione. Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali (ICAAP), tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici.

Il complessivo quadro di riferimento organizzativo e metodologico per il governo dei rischi informatici adottato dalla Banca, coerentemente con una politica di riduzione dei rischi operativi, è in grado di minimizzare i possibili impatti associati al regolare svolgimento dei processi aziendali e ai servizi offerti alla clientela e di garantire l'integrità, la riservatezza e la disponibilità delle informazioni trattate.

Conduct Risk

Il Conduct Risk, quale sottocategoria di rischio operativo, può essere definito in linea generale come "il rischio attuale o prospettico di perdite conseguenti a casistiche di offerta inappropriata di servizi finanziari, incluse fattispecie di condotta inadeguata (dolo / negligenza) da parte della Banca e della rete di vendita". L'approccio al Conduct Risk da parte di Banca Mediolanum prevede una chiara interrelazione tra strategie di business e di condotta dell'istituzione finanziaria e dei suoi Family Banker, tenuto conto dei valori e della mission aziendale.

SEZIONE 2 - RISCHI DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE

Premessa

Il Gruppo Assicurativo Mediolanum (di seguito anche "GAM") ha predisposto e adottato al suo interno un framework di gestione e controllo dei rischi che permette di identificare, valutare e gestire i rischi in modo continuativo, tenendo in debito conto le variazioni intervenute nella natura e dimensione degli affari e nel contesto di mercato, ed è riconducibile alle seguenti fasi:

- A. Identificazione dei rischi, definizione delle metodologie di stima e loro valutazione: consiste nella definizione di principi, strumenti e metodologie per un'adeguata identificazione, descrizione, classificazione, stima (qualitativa, semi quantitativa e quantitativa) e valutazione dei rischi.
- B. Processo di definizione del Risk Appetite: consiste nel coniugare la fase precedente, di identificazione, mappatura e valutazione dei rischi della Società con la definizione e quantificazione della propensione al rischio e della conseguente assegnazione delle tolleranze al rischio e dei correlati limiti operativi.
- C. Governo del processo e dei rischi: consiste nella definizione di politiche e linee guida da seguire per l'assunzione di nuovi rischi e/o la conduzione dei rischi esistenti. Le attività di assunzione e conduzione delle diverse tipologie di rischio sono disciplinate da specifiche Politiche/Policy che stabiliscono i principi e/o limiti che devono essere rispettati nello svolgimento dell'attività, al fine di garantire un profilo di rischio coerente con la propensione al rischio della Società e con la valutazione interna dei rischi e della solvibilità (ORSA).
- D. Monitoring e Reporting: consiste nel monitoraggio continuo del profilo di rischio della Società e nella produzione di un'adeguata informativa sia verso le strutture e gli organi interni della Società sia verso le Autorità di controllo e gli stakeholder esterni.

Il sistema di gestione dei rischi è stato quindi progettato al fine di fornire un approccio comune e coerente della gestione dei rischi in tutti i livelli aziendali ed in tutte le società facenti parte del GAM e ha l'obiettivo di supportare e facilitare i processi di identificazione, riduzione, trasferimento o eliminazione, nella misura in cui il rischio residuo è accettabile, dell'impatto che i rischi hanno sulla capacità del GAM e delle singole compagnie di raggiungere i propri obiettivi aziendali.

2.1 Rischi assicurativi

A. Assicurazione Vita

Rischio di tariffazione

La capacità delle compagnie Vita del GAM di determinare adeguati livelli di premio può essere negativamente influenzata da vari fattori quali, ad esempio, la mancanza di disponibilità di dati sufficienti e affidabili, l'incompletezza o l'errata analisi dei dati disponibili, l'incertezza delle stime (in particolare, quelle legate alla previsione del numero e dell'importo degli indennizzi che dovranno essere coperti dalle tariffe), l'applicazione di formule e metodologie di tariffazione non appropriate o inadeguate, l'evoluzione del quadro normativo e giurisprudenziale, nonché i mutamenti in corso nella prassi ed orientamenti giurisprudenziali di liquidazione dei sinistri.

Nonostante i presidi adottati dalla Compagnie Assicurate, non si può escludere che le effettive richieste di indennizzo in futuro siano significativamente superiori, quanto al numero e all'importo, rispetto alle previsioni utilizzate ai fini del calcolo del prezzo dei prodotti, con possibili conseguenti effetti negativi sull'attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria delle Compagnie Assicurate. Inoltre non si può escludere che l'inadeguatezza dei dati e delle metodologie di tariffazione, con conseguenti richieste di indennizzo significativamente superiori alle previsioni, comportanti anche un livello di tariffazione non appropriato rispetto alla dimensione dei rischi effettivi, possa influire negativamente sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria delle Compagnie Assicurate.

Le due compagnie Vita del GAM tengono in considerazione l'impatto sulla redditività attesa di tutte le fonti di uscita e di entrata, in particolare di quelle relative ad eventuali uscite volontarie anticipate dai contratti. Nella costruzione di alcune tariffe sono previste delle penalità di riscatto, determinate in modo da compensare in parte gli utili futuri non percepiti. Allo stesso tempo, per gran parte dei contratti in essere, le garanzie di tipo finanziario non vengono prestate in caso di uscita anticipata, producendo così un effetto disincentivante e riducendo gli eventuali costi per la Compagnia. Le ipotesi utilizzate, sia per il pricing dei prodotti che per le valutazioni di rischio, sono periodicamente verificate e aggiornate con riferimento all'effettiva esperienza dei riscatti anticipati.

Nella tabella seguente si riporta la suddivisione per intervalli di scadenza contrattuale delle riserve tecniche (Insurance) e delle passività finanziarie derivanti da contratti di investimento (Investment).

Euro/migliaia	Insurance	Investment	Totale
meno di 1 anno	529.112	-	529.112
da 1 a 2 anni	532.804	-	532.804
da 2 a 3 anni	551.051	-	551.051
da 3 a 4 anni	700.052	-	700.052
oltre 5 anni	9.277.219	4.827.274	14.104.493
A Vita Intera	2.872.401	58.555	2.930.956
TOTALE	14.462.639	4.885.829	19.348.468

Il totale include le riserve matematiche e le riserve tecniche allorchè il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicurati che ammontano rispettivamente a 1.533.739 migliaia di euro e 12.925.560 migliaia di euro, la riserva per altre partite tecniche pari a 3.340 migliaia di euro e le passività finanziarie da contratti di investimento che ammontano a 4.885.829 migliaia di euro. Sono quindi escluse le riserve somme da pagare (70.418 migliaia di euro) e la valorizzazione della retrocessione delle plusvalenze/minusvalenze da valutazione sui titoli a copertura dei contratti con DPF ("Shadow Accounting") pari a 40.047 migliaia di euro.

Rischio demografico-attuariale

Per rischio demografico si definisce il rischio che si verifichi un evento futuro e incerto attinente alla vita dell'assicurato, caratteristica essenziale del contratto di assicurazione sulla vita: infatti, è al verificarsi dell'evento attinente alla vita dell'assicurato stesso che si ricollega l'impegno della società di erogare la prestazione assicurata. Il rischio demografico si verifica sia nel caso in cui la durata della vita dell'assicurato sia inferiore alla media statistica (rischio mortalità), sia nel caso in cui sia superiore (rischio longevità).

Nonostante i presidi adottati, i premi relativi ai contratti del ramo vita, che tengono conto di tali rischi, sono calcolati sulla base di proiezioni statistiche ed attuariali concernenti le aspettative di vita della popolazione. Qualora tali proiezioni si dovessero dimostrare non attendibili, il valore delle riserve delle due compagnie Vita in relazione ai prodotti vita assicurativi e pensionistici potrebbe aumentare rispetto a quanto previsto, determinando effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria delle Compagnie stesse.

Nel portafoglio di Mediolanum Vita e Mediolanum International Life sono presenti soprattutto coperture a prevalente componente di risparmio, mentre la componente legata alle coperture di puro rischio (morte più coperture complementari come invalidità, infortuni ...) risulta sostanzialmente marginale. I rischi associati ai prodotti con prevalente componente di risparmio, e con garanzie di rendimento minimo, vengono considerati nel pricing fissando tali garanzie in maniera prudenziale, in linea con la situazione peculiare di ogni mercato finanziario, e tenendo conto di eventuali vincoli normativi.

Per ciò che concerne il rischio demografico relativo ai portafogli caso morte le tavole di mortalità utilizzate per la tariffazione sono prudenziali: vengono normalmente impiegate tavole di popolazione con opportuni caricamenti di sicurezza.

Mediolanum Vita persegue inoltre una politica di contenimento dei rischi di mortalità tramite la cessione in riassicurazione dei capitali eccedenti i 100.000 euro.

Con riferimento alla Compagnia vita italiana vi sono poi alcuni portafogli di rendite vitalizie nei quali è presente un rischio di longevità.

Riguardo il rischio di longevità Mediolanum Vita sottopone i portafogli delle rendite in corso di pagamento a delle analisi periodiche sull'adeguatezza delle basi tecniche.

Per le coperture che prevedono una fase di accumulo ed un'opzione futura di conversione del capitale in rendita non viene normalmente concessa nessuna garanzia sulle basi tecniche per la determinazione della rendita erogabile.

Viene inoltre monitorato, per l'adeguamento delle basi demografiche, il livello della propensione alla rendita.

Relativamente all'impatto economico di tale variabile Mediolanum Vita ha calcolato che una variazione di quest'ultima dell'1% porterebbe ad analoga variazione sul risultato netto al 30 giugno 2017 del Gruppo pari a circa 1,7 milioni di euro.

Rischio di riservazione

Il rischio di riservazione è il rischio legato alla non sufficienza delle riserve matematiche rispetto agli impegni assunti verso gli assicurati. Tale rischio è gestito e presidiato dalla funzione attuariale delle due compagnie in sede di determinazione puntuale delle riserve matematiche, con una serie di controlli sia di dettaglio (per esempio con controllo preventivo sulla corretta memorizzazione a sistema delle variabili necessarie al calcolo, quali rendimenti, quotazioni, basi tecniche, parametri per le riserve integrative, ricalcolo dei valori di singoli contratti) sia d'insieme, mediante il raffronto

dei risultati con le stime che vengono prodotte mensilmente. Particolare attenzione viene posta al controllo della corretta presa in carico dei contratti, attraverso la quadratura del relativo portafoglio con ricostruzione delle movimentazioni suddivise per cause intervenute nel periodo e della coerenza degli importi liquidati, rispetto alla movimentazione delle riserve. Laddove, nonostante i predetti presidi adottati, le predette riserve matematiche non fossero sufficientemente capienti rispetto agli impegni assunti nei confronti degli assicurati, eventuali richieste di questi ultimi nei confronti delle compagnie superiori alle aspettative, potrebbero avere effetti negativi sull'attività e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della società e conseguentemente del GAM.

Concentrazione delle riserve tecniche del lavoro diretto per livello di garanzia offerta

Euro/migliaia	30/06/2017
Passività con garanzia di tasso d'interesse	1.099.991
0%	238.600
2%	20.517
3%	134.079
4%	706.795
Passività senza garanzia di tasso d'interesse	12.262.657
TOTALE	14.462.639

Rischio di estinzione anticipata (riscatti)

Con riferimento al rischio per estinzione anticipata (riscatti), le Compagnie assicurative del ramo Vita monitorano costantemente l'andamento del fenomeno, qualora dai controlli effettuati si dovesse rilevare una forte crescita dei riscatti, le stesse compagnie adotterebbero, di concerto con il distributore, tutte quelle iniziative, ivi incluse quelle commerciali, volte ad affrontare e gestire l'eventuale criticità.

La funzione di Risk Management ha posto in essere un processo che prevede

un monitoraggio almeno trimestrale, con comunicazione sia al Comitato Prodotti e Patrimonio che al Consiglio d'Amministrazione, del rischio decadenze con particolare riferimento a: 1) uscite per riscatti; 2) mancata alimentazione del portafoglio in essere.

In riferimento ai rischi di uscita volontaria anticipata dal contratto e quello di interruzione nel pagamento dei premi, essi sono valutati prudenzialmente nel pricing dei nuovi prodotti, considerando nella costruzione delle tariffe e nei profit testing ipotesi desunte dall'esperienza proprie delle compagnie.

Per attenuare i rischi associati alle uscite per riscatto in generale vengono applicate delle penalità di riscatto, determinate in modo da compensare gli utili futuri non più percepiti. Nell'ambito delle analisi economiche effettuate per la pianificazione del budgeting annuale di portafoglio, viene inoltre controllata la coerenza delle ipotesi fatte con l'effettiva esperienza.

Riportiamo qui di seguito una tabella che mostra la concentrazione dei premi lordi diretti del segmento vita per linea di business ed area territoriale.

Concentrazione dei premi lordi diretti del segmento vita per linea di business ed area territoriale

Euro/migliaia	Unit Linked	Tradizionali	Collettive	Totale
Spain	44.140	-	-	44.140
Germany	8.498	-	-	8.498
Italy	502.334	324.858	6.052	833.244
TOTALE	554.972	324.858	6.052	885.882

B. Assicurazione Danni

Per quanto concerne il ramo danni, il rischio tecnico è il rischio di perdita o di variazione sfavorevole del valore delle passività assicurative dovuto ad ipotesi inadeguate in materia di determinazione dei premi delle polizze e di costituzione di riserve.

In particolare, nel rischio tecnico sono incluse le seguenti fattispecie:

Rischio di tariffazione

È il rischio derivante dalle fluttuazioni che possono emergere nel momento di accadimento, nella frequenza e nella gravità degli eventi assicurati. Il rischio di tariffazione è relativo alle polizze sottoscritte durante l'esercizio, compresi i rinnovi, ed ai rischi derivanti dai contratti ancora in essere alla fine dell'esercizio di riferimento. Non si può escludere che le effettive richieste di indennizzo in futuro siano significativamente superiori, quanto al numero e all'importo, rispetto alle previsioni utilizzate ai fini del calcolo del prezzo dei prodotti, con possibili conseguenti effetti negativi sull'attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria di Mediolanum Assicurazioni e, di conseguenza, del Gruppo Mediolanum. Inoltre non si può escludere che l'inadeguatezza dei dati e delle metodologie di tariffazione, con conseguenti richieste di indennizzo significativamente superiori alle previsioni, possano comportare anche un livello di tariffazione non appropriato rispetto alla dimensione dei rischi effettivi, con conseguenti effetti negativi sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della compagnia.

Rischio di riservazione

Esprime la variabilità tra la stima della riserva sinistri (best estimate) valutata ad una determinata data ed il suo effettivo sviluppo nel tempo (i relativi flussi dei futuri pagamenti) che, coerentemente con la normativa Solvency II, viene definito su base annuale; laddove, nonostante i presidi adottati da Mediolanum Assicurazioni, la variabilità della riserva non fosse correttamente stimata. Eventuali richieste degli assicurati nei confronti di Mediolanum Assicurazioni superiori alle aspettative, potrebbero avere effetti negativi sull'attività e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della società, del Gruppo Assicurativo e conseguentemente del Conglomerato Mediolanum.

**Riserva Sinistri - Importo al lordo della riassicurazione.
Valori comprensivi di IBNR, Riserva per Spese diretta e indiretta e
somme da recuperare.**

Rami civilistici (Euro/migliaia)	30/06/2017	
	Riserva lorda sinistri	%
Infortunati	2.815	11,64%
malattia	9.116	37,69%
trasporti	2	0,01%
incendio	1.378	5,70%
adb	606	2,50%
rc auto	3.022	12,49%
rc generale	6.192	25,60%
perdite pecuniarie	862	3,56%
protezione legale	111	0,46%
assistenza	84	0,35%
TOTALE	24.188	100%

Rischio di estinzione anticipata

Attraverso l'utilizzo della formula standard Solvency II, per alcune tipologie di prodotto viene stimato un tasso potenziale di decadenza anticipata calcolando l'impatto di tale rischio in termini di perdita di capitale regolamentare. Nonostante le stime effettuate da parte di Mediolanum Assicurazioni, non è possibile escludere che un incremento delle estinzioni anticipate possa determinare effetti negativi sulla situazione finanziaria ed economica della compagnia.

Rami civilistici (Euro/migliaia)	Premi lordi
	30/06/2017
Infortuni	6.981
malattia	10.346
trasporti	2
incendio	2.520
adb	1.225
rc generale	1.082
perdite pecuniarie	994
protezione legale	41
assistenza	389
TOTALE	23.580

Rischio di eventi catastrofici (cat risk)

Il rischio catastrofico consiste nel rischio di perdita o di variazione sfavorevole del valore delle passività assicurative, derivante da un'incertezza significativa delle ipotesi in materia di determinazione dei premi e di costituzione delle riserve in rapporto ad eventi estremi o eccezionali. Tale rischio deriva da eventi che non sono adeguatamente catturati dal requisito di capitale per il rischio di tariffazione e di riservazione. Mediolanum Assicurazioni limita l'impatto economico di eventi catastrofici attraverso il ricorso alla

riassicurazione, allocando il rischio tra riassicuratori di selezionata affidabilità e solidità finanziaria. Pertanto, nell'ipotesi in cui si verificassero uno o più eventi catastrofici quali terremoti, nubifragi, esplosioni, inondazioni, incendi e atti terroristici, che causassero danni per un importo eccedente il massimale della copertura riassicurativa di Mediolanum Assicurazioni, potrebbero aversi effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo Assicurativo Mediolanum e del Conglomerato stesso.

Attualmente le esposizioni più significative riguardano la garanzia terremoto rappresentata in tabella:

Prodotti Euro/migliaia	Esposizioni	SCR Nat Cat Lordi Rias	SCR Nat Cat Netto Rias
Capitale casa	213.374	2.220	222
Run off incendio & scoppio	621.142	2.500	431
TOTALE	834.516	4.720	653

2.2 Rischi finanziari

Rischi di Mercato

Nell'ambito del processo di definizione delle strategie d'investimento ricopre un ruolo fondamentale la corretta individuazione dei rischi di mercato a cui si espongono le compagnie assicurative nel corso della propria attività di investimento, soprattutto in considerazione del rispetto del Risk Appetite Framework definito e del relativo capitale economico assorbito.

Sebbene alcune metodologie adottate rispecchino esigenze prevalentemente gestionali, il framework di definizione, gestione e controllo dei rischi di mercato è ispirato ai requisiti normativi prescritti dalla regolamentazione Solvency 2, laddove applicabile.

L'art.13 punto 31) della Direttiva 2009/138/EC definisce il rischio di mercato come il rischio di perdita o di variazione sfavorevole della situazione finanziaria derivante, direttamente o indirettamente, da oscillazioni del livello e della volatilità dei prezzi di mercato delle attività, delle passività e degli strumenti finanziari.

Le tre compagnie hanno adottato tale definizione identificando e classificando in questa categoria i seguenti rischi:

1. Rischio Tasso d'Interesse
2. Rischio Azionario

3. Rischio Valutario
4. Rischio Spread
5. Rischio Concentrazione (oggetto di specifica policy)
6. Rischio Liquidità (oggetto di specifica policy)
7. Rischio Strumenti Finanziari Derivati

Rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso esiste per tutte le attività e le passività il cui valore è “sensibile” ai cambiamenti nella struttura a termine dei tassi d’interesse o della volatilità dei tassi d’interesse. Questo vale per le strutture a termine sia reali sia nominali.

Le attività sensibili ai movimenti dei tassi d’interesse comprendono investimenti a reddito fisso (fixed-income), strumenti di finanziamento (ad esempio prestiti), presiti su polizze, derivati su tassi d’interesse ed eventuali attività d’assicurazione.

Con riferimento a tale esposizione Mediolanum Vita ha effettuato una simulazione sull’impatto di una riduzione di -100bps sulla curva dei rendimenti prevedibili per il calcolo della riserva per garanzia del tasso d’interesse.

Rischio azionario

Il rischio azionario deriva dal livello o dalla volatilità dei prezzi di mercato per i titoli azionari. L’esposizione al rischio azionario si riferisce a tutte le attività e le passività il cui valore sia sensibile alle variazioni dei prezzi azionari.

Rischio valutario

Il rischio valutario deriva da variazioni del livello o della volatilità dei tassi di cambio. Le imprese possono essere esposte al rischio valutario derivante da varie fonti, compresi i loro portafogli d’investimento, nonché le attività, le passività e gli investimenti in imprese collegate.

Rischio immobiliare

I rischi immobiliari nascono a causa della sensibilità di attività, passività ed investimenti finanziari al livello o alla volatilità dei prezzi di mercato degli immobili.

I seguenti investimenti sono trattati come immobili e i loro rischi sono considerati in accordo con il sottomodulo del rischio immobiliare:

1. terreni, immobili e diritti sui beni immobili;
2. partecipazioni dirette o indirette in società immobiliari che producono un reddito periodico, o che sono altrimenti volti ai fini dell’investimento;

3. investimenti immobiliari per l'uso proprio dell'impresa di assicurazione.

Rischio spread

Il rischio spread è la parte di rischio che riflette le variazioni del valore delle attività, delle passività e degli strumenti finanziari a causa di un cambiamento nel livello o nella volatilità degli spread creditizi rispetto alla struttura a termine del tasso privo di rischio. Il rischio spread si applica almeno alle seguenti classi di titoli: Corporate bond di qualità creditizia elevata (investment grade); Corporate bond ad alto rendimento; Debiti subordinati; Debiti ibridi.

Inoltre, il rischio spread è applicabile a tutti i tipi di titoli garantiti da attività (asset-backed), nonché a tutti i segmenti di prodotti strutturati di credito come obbligazioni di debito garantite. Il rischio spread copre, in particolare, derivati di credito, ad esempio, ma non solo, credit default swaps, total return swaps e credit linked notes che non sono detenuti come parte di una politica riconosciuta di attenuazione del rischio. Il rischio spread comprende anche il rischio di credito di altri investimenti rischiosi includendo in particolare: partecipazioni; titoli di debito emessi da e verso imprese collegate e le imprese con cui l'impresa di assicurazione ha un legame di partecipazione; titoli di debito e altri titoli a reddito fisso; partecipazioni in fondi comuni.

Rischio di concentrazione di mercato

Il rischio di concentrazione di mercato in materia d'investimenti finanziari deriva dalla accumulazione delle esposizioni con la medesima controparte. Il rischio di concentrazione si estende alle attività impattate dal rischio azionario, dal tasso d'interesse e spread e dal rischio di proprietà ed esclude le attività oggetto del modulo del rischio d'inadempimento di controparte. Essa non comprende altri tipi di concentrazione (ad esempio per area geografica, settore industriale, etc.).

Rischio di Liquidità

Rischio che le compagnie non riescano a far fronte in modo adeguato alle uscite di cassa attese e non attese. Tale condizione può essere legata all'insufficienza dei flussi di cassa futuri a far fronte agli impegni previsti ed imprevisti o anche alla difficoltà di liquidare parte dell'attivo per far fronte ai bisogni di cassa.

In ambito Solvency II è stato posto in essere un processo che prevede il monitoraggio almeno trimestrale, con comunicazione sia al Comitato Prodotti e Patrimonio che al Consiglio d'Amministrazione, di quei rischi di mercato

che hanno un'incidenza maggiore in termini di assorbimento del capitale regolamentare, nella fattispecie:

1. Azionario;
2. Valutario;
3. Tasso di interesse.

Questo al fine di rendere coerente il processo di controllo in essere con il Risk Appetite Framework delle Compagnie.

Gli attuali presidi di controllo garantiscono il monitoraggio del valore degli assets sottostanti con periodicità definita nell'ambito di ciascuna singola entità, in ottica ex ante e ex post.

Nell'ambito del portafoglio delle Riserve Tradizionali del business vita, è altresì valutato periodicamente il rischio di mismatching tra le poste del passivo e quelle dell'attivo tramite un modello di Asset Liability Management. In particolare tale attività, viene effettuata da Mediolanum Vita attraverso l'utilizzo di un modello stocastico di ALM. In particolare, il modello in oggetto si basa su una tecnica dinamica di analisi finanziaria (DFA) di tipo stocastico che permette di valutare come possa modificarsi la situazione dell'impresa al variare di diversi scenari e scelte strategiche. Le proiezioni fornite riguardano non solo i possibili scenari futuri ma anche la probabilità del loro accadimento. L'applicativo utilizzato prevede la proiezione stocastica dei flussi di attivo e passivo del portafoglio tradizionale della Compagnia. A tal fine ad ogni data di valutazione vengono generati 1.000 scenari finanziari "Market Consistent" ciascuno dei quali rappresenta una possibile evoluzione dei fattori di rischio lungo un orizzonte temporale di 20 anni. Lo strumento consente di modellare ex-ante le seguenti ipotesi di base:

- > asset allocation dell'attivo attuale e futuro;
- > tipologia dei titoli in acquisto/vendita;
- > priorità dei titoli in acquisto e in vendita;
- > ipotesi paid up e lapse rate del passivo;
- > target di rendimento;
- > azioni da intraprendere per raggiungere il rendimento target.

Lo strumento consente per mezzo di reportistica sviluppata "ad hoc" di monitorare gli effetti nel lungo periodo delle possibili scelte di gestione dell'attivo sul grado di redditività e solvibilità di Mediolanum Vita.

Per disposizioni regolamentari vigenti, Mediolanum Vita ha facoltà di utilizzare strumenti finanziari derivati ai fini di copertura di posizioni in essere o per anticipare cambiamenti nella struttura del passivo o dell'attivo.

L'uso di derivati finanziari ha come obiettivo primario di consentire maggiore efficienza, flessibilità e tempestività nel conseguimento degli obiettivi gestionali

prefissati nonché per l'ottimizzazione del portafoglio (c.d. gestione efficace) oltre che consentire l'attuazione di strategie volte alla riduzione del rischio di mercato derivante da cambiamenti nella struttura dei tassi di interesse o nei tassi di cambio (c.d. riduzione del rischio).

Nel processo di misurazione dei rischi di mercato, le funzioni di Risk Management delle due compagnie italiane hanno adottato la metodologia di calcolo del Valore a Rischio (VaR).

Il Valore a Rischio indica la massima perdita potenziale osservabile con un certo livello di probabilità in un arco temporale definito, a seguito del movimento dei mercati finanziari: esso viene stimato mediante l'utilizzo della metodologia Historical Simulation Full Evaluation. Il metodo della simulazione storica consiste nel determinare il valore del portafoglio utilizzando i parametri per esso rilevanti osservati sul mercato (detti risk factors), e nel determinare le variazioni di questo portafoglio in risposta alle variazioni dei parametri osservate nel passato.

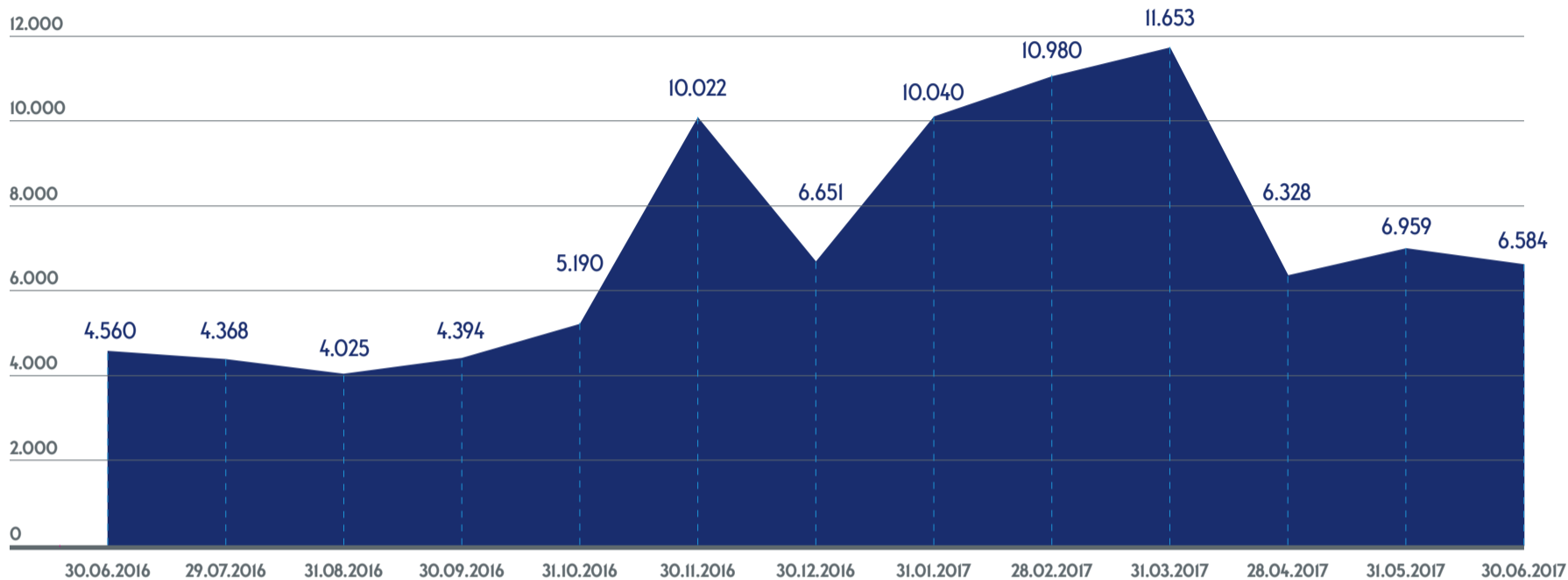
Le scelte implementative della Società sono state, coerentemente con le best practice di mercato:

- > orizzonte temporale di un giorno lavorativo (periodo = 1 giorno e 15gg per Mediolanum Assicurazioni);
- > periodo di osservazione di 3 anni;
- > livello di confidenza 99%.

Di seguito viene rappresentato il grafico relativo all'andamento del VaR per l'anno 2017 per le due Compagnie Italiane:

Mediolanum Vita S.p.A. VaR Portafoglio

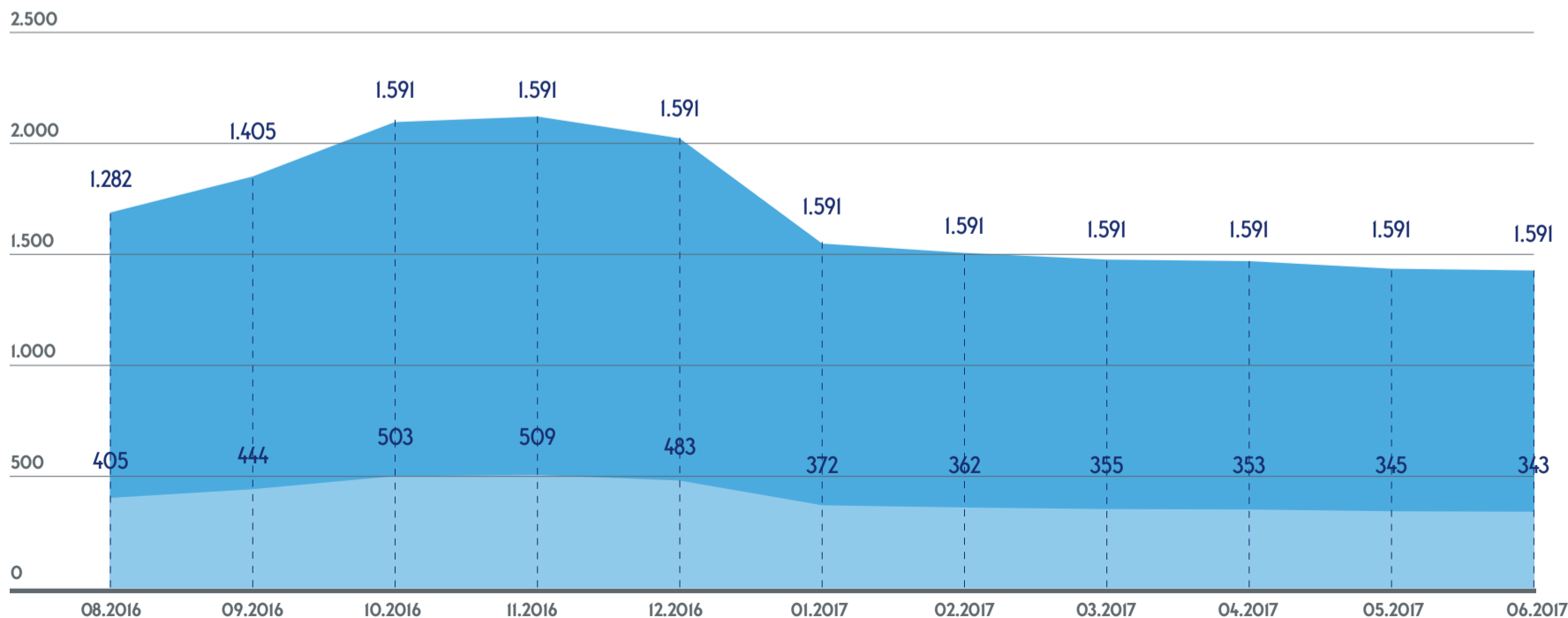
Euro/migliaia



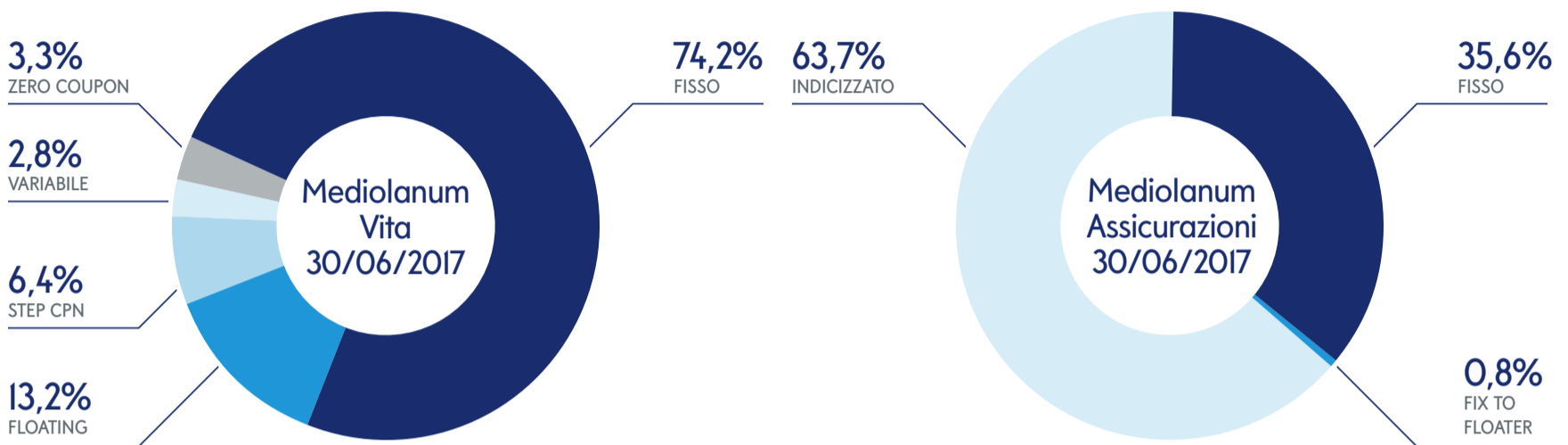
Mediolanum Assicurazioni S.p.A. Andamento VaR P&L.

● VaR 1 g ● VaR 15 gg

Euro/migliaia



Nelle tabelle seguenti si rappresenta la ripartizione dei portafogli di Mediolanum Vita e Mediolanum Assicurazioni per tipologia di tasso:



Con riferimento al business dei prodotti Unit Linked del ramo Vita l'indicatore gestionale che è stato adottato ed utilizzato da Mediolanum Vita e Mediolanum International Life per gestire i rischi di mercato è quello della Tracking Error Volatility (TEV), calcolato su base mensile.

Il tracking error misura il valore aggiunto che il fondo comune in cui investe il prodotto UL ha realizzato rispetto al benchmark e rappresenta una prima misura della bontà della gestione.

In aggiunta le due compagnie hanno scelto di misurare anche la volatilità del tracking error (o Tracking Error Volatility), ossia la sua variabilità nel tempo, poiché essa indica la rischiosità differenziale che l'investitore sopporta scegliendo di investire nel fondo anziché direttamente nel benchmark. Il modello in uso è di tipo multifattoriale.

Tale modello permette di analizzare la TEV degli asset e del portafoglio di azioni, obbligazioni e valute utilizzando fattori differenti in base al mercato locale di appartenenza.

Rischi di Credito e Controparte

Il rischio di credito rappresenta la possibilità che si verifichi, durante la vita di uno strumento finanziario, collegato al prodotto assicurativo, un evento, che modifichi la capacità di rimborso (il cosiddetto merito creditizio) di una controparte (emittente) facendo così variare il valore della posizione creditizia stessa. Il rischio di credito può essere suddiviso in due componenti: il rischio di insolvenza e il rischio di migrazione. Il primo riguarda la possibilità di non incassare totalmente un certo numero di pagamenti futuri, come conseguenza, appunto, dell'insolvenza del debitore; il secondo riguarda

il rischio di riduzione del valore del titolo conseguente al deterioramento del merito creditizio del debitore stesso. Il rischio di controparte deriva principalmente dall'attività in derivati tipica di alcuni prodotti vita di ramo terzo. In particolare, allorché la controparte dell'operazione OTC incorra in un deterioramento della propria solidità patrimoniale che comporti eventualmente il default, potrebbe non adempiere agli obblighi derivanti dalla negoziazione di tale strumento. Tale rischio risulta monitorato dalla Società tramite l'adempimento alla normativa europea EMIR (European Market Infrastructure Regulation). Il rischio di credito può emergere principalmente dal rischio emittente a seguito del default dei titoli in portafoglio. Si segnala che il portafoglio titoli per le due compagnie italiane è caratterizzato dalla prevalenza di investimenti in titoli di stato domestici rispetto ad altri emittenti comportando di fatto una esposizione al rischio di default non rilevante.

Portafoglio titoli Mediolanum Vita S.p.A - RATING COMPOSITION Dati puntuali (30/06/2017 vs 31/12/2016)

Euro/migliaia	30/06/2017		31/12/2016		Variaz. (%)
	importi	%	importi	%	
Totale Portafoglio	1.311.364	100%	1.429.559	100%	(8%)
AAA	-	-	-	-	n.s.
da AA+ a AA-	-	-	19.124	1,3%	(100%)
da A+ a A-	4.714	0,4%	2.952	0,2%	60%
da BBB+ a BBB-	1.208.511	92,2%	1.310.541	91,7%	(8%)
BB+ o inferiore	90.241	6,9%	87.630	6,1%	3%
Senza Rating	7.897	0,6%	9.312	0,7%	(15%)

NOTA: il valore del portafoglio titoli non prende in considerazione la quota di Fondi, Azioni, Diritti e residui Index Linked

Portafoglio titoli Mediolanum Assicurazioni - RATING COMPOSITION

(S&P Equivalent)

Dati puntuali (30/06/2017 vs 31/12/2016)

Euro/migliaia	30/06/2017		31/12/2016		Variaz. (%)
	importi	%	importi	%	
Totale Portafoglio	135.906	100%	133.096	100%	2%
AAA	-	-	-	-	ns
da AA+ a AA-	-	-	-	-	ns
da A+ a A-	-	-	-	-	ns
da BBB+ a BBB-	131.872	97,0%	132.026	99%	ns
BB+ o inferiore	2.258	1,7%	-	-	ns
Senza Rating	1.776	1,3%	1.070	1%	66%

Di seguito la rappresentazione del portafoglio delle Compagnie italiane secondo la classificazione dettata dai principi IAS:

Portafoglio titoli Mediolanum Vita Dati puntuali (30/06/17 vs 31/12/2016)

Classificazione IAS Euro/migliaia	30/06/2017	31/12/2016	Variaz. %
HFT			
Nominale	51.456	57.282	(10%)
Valore di mercato	54.787	61.190	(10%)
AFS			
Nominale	745.418	915.113	(19%)
Valore di mercato	815.578	992.844	(18%)
HTM			
Nominale	374.856	305.356	23%
Valore di mercato	413.485	349.368	18%
L&R			
Nominale	27.680	27.691	(0%)
Valore di mercato	27.514	26.158	5%
TOTALE			
Nominale	1.199.410	1.305.443	(8%)
Valore di mercato	1.311.364	1.429.559	(8%)

NOTA: il valore del portafoglio titoli non prende in considerazione la quota, marginale, di Fondi, Azioni, Diritti e residui Index Linked

Portafoglio titoli Mediolanum Assicurazioni

Dati puntuali (30/06/2017 vs 31/12/2016)

Classificazione IAS €/000	30/06/2017	31/12/2016
HFT		
Nominale	2.000	16.000
Valore di mercato	2.053	16.769
AFS		
Nominale	103.600	105.300
Valore di mercato	105.150	108.049
HTM		
Nominale	26.500	6.000
Valore di mercato	26.812	6.405
L&R		
Nominale	1.809	1.812
Valore di mercato	1.891	1.873
TOTALE		
Nominale	133.909	129.112
Valore di mercato	135.906	133.096

Rischio Insolvenza Controparti Riassicurative

Considerando che per quanto concerne la riassicurazione a premi commerciali le riserve tecniche di Mediolanum Vita sono in deposito presso la Compagnia stessa (rendendo pressoché nullo il rischio di insolvenza), si segnala che la policy di riassicurazione adottata dalla medesima prevede che il rating minimo richiesto ad una società di riassicurazione per poter stipulare un trattato sia BBB+.

Alla data del 30 giugno 2017 il rating minimo dei riassicuratori con i quali Mediolanum Vita ha in essere trattati di riassicurazione è AA+.

Nel ramo danni, secondo quanto stabilito nelle policy aziendali, Mediolanum Assicurazioni può stipulare contratti con riassicuratori con le seguenti caratteristiche:

- > Rating minimo BBB;
- > Appartenenti a Gruppi o conglomerate con Rating minimo BBB;
- > Limite massimo di impegno per Riassicuratore nei rami Assistenza, Tutela Giudiziaria pari al 90%; limite massimo di impegno per Riassicuratore con rating BBB;
- > Limite massimo di impegno per Riassicuratore con rating superiore o uguale ad A, pari al 60%; limite massimo di impegno per Riassicuratore con rating BBB, pari al 30%;
- > I limiti d'impegno sono da considerarsi come il massimo grado di concentrazione del rischio su base gruppo;
- > I limiti minimi di rating sono da intendersi sia per rischi short che long-tail;
- > Nel caso di prodotti specifici, per un arco temporale definito e con un ipotesi di raccolta premi non superiore ad un milione di euro, il limite d'impegno per Riassicuratore potrà essere derogato e comunque non superiore al 95% e con un rating minimo uguale ad A.
- > Si privilegiano riassicuratori appartenenti a grandi gruppi europei, possibilmente con rappresentanza in Italia e comunque con una sede operativa in Italia.it";

Alla data del 30 giugno 2017 il rating più basso riscontrabile per le controparti riassicurative di Mediolanum Assicurazioni è pari ad BBB.

2.3 Altri rischi

Il framework di riferimento per la gestione e il controllo dei rischi operativi adottato presso le Compagnie del Gruppo Assicurativo Mediolanum, si articola nelle quattro fasi sequenziali già descritte con riferimento al modello complessivo di Gruppo:

- > "Identificazione";
- > "Misurazione";
- > "Monitoraggio, Controllo e Reporting";
- > "Gestione".

Per le fasi di "Identificazione", "Monitoraggio, Controllo e Reporting" e "Gestione" si rinvia alla descrizione fornita con riferimento al modello di Gruppo.

Con riferimento al processo di misurazione, invece, si forniscono di seguito maggiori dettagli sulle specificità che, per le Compagnie, assume il capitale regolamentare:

- > Capitale regolamentare: in merito all'attività di calcolo del capitale di vigilanza da detenere per l'esposizione a tali rischi, le valutazioni delle compagnie assicurative del Gruppo Mediolanum al 30 giugno 2017 non hanno evidenziato elementi di criticità;
- > Capitale economico: misurazione dei rischi ai fini interni, basata, in linea con il modello di Gruppo, sulle risultanze del processo di identificazione dei rischi, applicando un modello statistico attuariale. Tale attività costituisce uno strumento di verifica dell'adeguatezza del capitale regolamentare a fronte dei rischi operativi.

Si precisa che il portafoglio titoli della Compagnia Irlandese Mediolanum International Life DAC è composto da attività finanziarie il cui rischio è a carico degli assicurati.

Altre informazioni

Solvency II

La metodologia adottata dalle singole compagnie assicurative nella definizione del bilancio economico e dei requisiti di capitale è in linea con le specifiche tecniche del framework regolamentare di Solvency II entrato in vigore il 1 Gennaio 2016.

Il calcolo del Solvency Capital Requirement è svolto tramite approccio Standard Formula sia per la valutazione attuale sia per quella prospettica dei rischi.

Attualmente si assume che il profilo di rischio per il Gruppo Assicurativo Mediolanum e quello delle singole compagnie sia rappresentato dalla Standard Formula.

Al 30 giugno 2017 la situazione di solvibilità delle compagnie del Gruppo Assicurativo Mediolanum calcolata secondo i principi Solvency II è tale da coprire i requisiti di capitale regolamentare.

Parte F - Informazioni sul patrimonio consolidato

Fondi Propri utili ai fini di Vigilanza al 30 giugno 2017 del Gruppo Bancario Mediolanum

I Fondi Propri sono stati determinati in base alle disposizioni normative relative alla vigilanza prudenziale in vigore dal 1° gennaio 2014. Tali disposizioni costituite da una Direttiva (Capital Requirements Directive IV - CRD IV) e da un Regolamento (Capital Requirements Regulation - CRR) emanati dal Parlamento Europeo nel giugno 2013, sono stati recepiti in Italia dalla circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013. Tale regime regolamentare prevede un periodo transitorio durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe I solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal capitale aggiuntivo di classe I (ATI) e dal capitale di classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Con l'entrata in vigore della Direttiva e del Regolamento le banche italiane devono rispettare un ratio minimo di CETI pari a 4,5%, di Tier I pari a 6% e di Total Capital Ratio pari a 8%. A questi requisiti minimi regolamentari è stata aggiunta la riserva (buffer) di Conservazione del Capitale pari all'1,25%. Il mancato rispetto della somma di questi requisiti (Requisito Combinato) da parte dell'Ente vigilato, determina limitazioni alle distribuzioni di dividendi, alle remunerazioni variabili e altri elementi utili a formare il patrimonio regolamentare oltre limiti prestabiliti. L'Ente dovrà, inoltre, definire misure necessarie a ripristinare il livello di capitale richiesto tramite l'adozione di un piano di conservazione del capitale.

Ai fini della determinazione dei Fondi Propri al 30 Giugno 2017, l'utile di periodo è stato computato al netto dei dividendi che si prevede vengano posti in distribuzione.

Alla luce di quanto precede il totale dei Fondi Propri al 30 giugno 2017 è pertanto pari a 1.579,2 milioni di euro ed è costituito da:

- › Capitale primario di classe I (Common Equity Tier I - CET I) pari a 1.576,7 milioni di euro;

- > Capitale aggiuntivo di classe I (Additional Tier I - ATI) pari a zero;
- > Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) pari a 2,5 milioni di euro, di cui prestiti subordinati oggetto di disposizioni di Granfathering pari a 2,6 milioni di euro.

Nella determinazione dei Fondi propri, sulla base dell'articolo 467 paragrafo 2 della CRR, recepito dalla Banca d'Italia nella Circolare 285 Parte Seconda - Capitolo 14 - Sezione II - Paragrafo 2, Banca Mediolanum S.p.A. ha adottato, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 16 gennaio 2014, l'opzione di escludere dai fondi propri i profitti o le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS) per tutto il periodo previsto dal CRR.

Il risultato consolidato al 30 giugno 2017 del Gruppo Mediolanum è stato utilizzato per la determinazione dell'utile computabile ai fini del calcolo dei Fondi Propri.

Tale utile ammonta al termine del primo semestre 2017 a 196,4 milioni di euro, di cui 157,1 milioni di euro costituisce la stima dei dividendi che si prevede vengano posti in distribuzione in virtù del predetto utile netto. Pertanto l'utile residuo computabile ai fini del calcolo dei Fondi Propri ammonta a 39,3 milioni di euro.

Banca d'Italia - Dipartimento Vigilanza bancaria e finanziaria - ha comunicato in data 27/12/2016 i limiti minimi di capitalizzazione per il Gruppo Bancario Mediolanum, ad esito del periodico processo di revisione e di valutazione prudenziale (SREP⁽¹⁾). Tali requisiti sono vincolanti a partire dalla data del 01/01/2017.

(1) Lo SREP è il processo con cui la Banca centrale europea e la Banca d'Italia riesaminano e valutano l'ICAAP; analizzano i profili di rischio della banca singolarmente e in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, e il relativo contributo al rischio sistemico; valutano il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verificano l'osservanza del complesso delle regole prudenziali. Lo svolgimento di tale attività avviene attraverso l'utilizzo di sistemi che definiscono criteri generali e metodologie per l'analisi e la valutazione delle banche (Sistema di analisi aziendale). Tale sistema consente alla Banca centrale europea e alla Banca d'Italia di individuare e analizzare i rischi rilevanti assunti dalle banche e di valutarne i sistemi di gestione e controllo, anche ai fini del riesame della determinazione del capitale interno effettuata dalle stesse. Circolare Banca d'Italia numero 285 del 17 dicembre 2013, 14° Aggiornamento del 24 novembre 2015.

I requisiti patrimoniali specifici attribuiti al Gruppo Bancario Mediolanum sono i seguenti:

- > coefficiente di capitale primario di classe I (CET I ratio) pari al 6,7%, composto da una misura vincolante del 5,5% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- > coefficiente di capitale di classe I (Tier I ratio) pari all'8,6%, composto da una misura vincolante del 7,3% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,3% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- > coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari all'11%, composto da una misura vincolante del 9,7% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,7% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Al 30 giugno 2017 i ratios del Gruppo Bancario Mediolanum sono ampiamente al di sopra delle soglie regolamentari considerando anche i limiti imposti dall'Autorità di Vigilanza attraverso il procedimento SREP.

B. Informazioni di natura quantitativa

Euro/migliaia	30/06/2017*	31/12/2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.963.529	1.972.587
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(1.345)	(1.132)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	1.962.184	1.971.455
D. Elementi da dedurre dal CET1	336.463	329.256
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	(49.055)	(76.701)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	1.576.666	1.565.498
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	2.600	3.217
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	2.600	3.217
N. Elementi da dedurre dal T2	55	154
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	(52)	(2.176)
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	2.494	887
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	1.579.160	1.566.385

(*) I valori esposti nella presente informativa potrebbero essere oggetto di aggiornamento in fase di segnalazione agli Organi di Vigilanza.

B. Informazioni di natura quantitativa²

Euro/migliaia	Importi non ponderati	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti	Importi ponderati/requisiti
	30/06/2017	31/12/2016	30/06/2017	31/12/2016
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e controparte	26.446.696	25.418.101	5.527.896	6.106.519
1. Metodologia Standardizzata	26.446.696	25.418.101	5.527.896	6.106.519
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			442.232	488.521
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			971	858
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato			13.199	10.658
1. Metodologia standard			13.199	10.658
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio Operativo			120.255	125.897
1. Metodo base			-	5.642
2. Metodo standardizzato			120.255	120.255
3. Metodo avanzato			-	-
B.6 Altri elementi del calcolo			-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali			576.657	625.934
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate *			7.208.213	7.824.175
C.2 Capitale primario di classe I/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			21,87%	20,01%
C.3 Capitale di classe I/Attività di rischio ponderate (Tier1 capital ratio)			21,87%	20,01%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			21,91%	20,02%

(*) L'ammontare delle attività di rischio ponderate è determinato come prodotto fra il totale dei requisiti prudenziali (Voce B.7) e 12,5 (inverso del coefficiente minimo obbligatorio pari all'8%).

(2) I coefficienti patrimoniali esposti nella presente informativa potrebbero essere oggetto di aggiornamento in fase di segnalazione agli organi di vigilanza.

Euro/milioni	30/06/2017	31/12/2016
Capitale Primario di Classi 1 (CET1)	1.576.666	1.565.498
Capitale di classe 1 (T1)	1.576.666	1.565.498
Totale fondi Propri	1.579.160	1.566.385
Totale Attività Ponderate per il Rischio	7.208.213	7.824.175
Common Equity Tier 1 ratio	21,87%	20,01%
Tier 1 Ratio	21,87%	20,01%
Total Capital Ratio	21,91%	20,02%

Adeguatezza Patrimoniale del Conglomerato finanziario Banca Mediolanum al 30 giugno 2017

Con riferimento al Conglomerato finanziario Banca Mediolanum S.p.A., il calcolo dell'adeguatezza patrimoniale al 30 Giugno 2017, secondo le disposizioni di vigilanza supplementari vigenti, evidenzia che, a fronte di esigenze patrimoniali del conglomerato pari a 1.427 milioni di euro, i mezzi patrimoniali del conglomerato a copertura del margine richiesto ammontano a 1.929 milioni di euro con un'eccedenza pari a 502 milioni di euro.

Euro/milioni	30/06/2017 (**)	31/12/2016
Conglomerato finanziario a prevalenza bancaria		
Mezzi patrimoniali	1.929	1.884
Requisiti patrimoniali	1.427	1.647
Eccedenza (deficit) del conglomerato (A-D)	502	237

(*) A fronte dell'entrata in vigore del nuovo regime di solvibilità Solvency II per le imprese di assicurazione, si segnala che i dati relativi ai requisiti del settore assicurativo e alla relativa porzione dei mezzi propri corrispondenti alla riserva di riconciliazione sono stati calcolati conformemente alla nuova disciplina di settore.

(**) I valori esposti nella presente informativa potrebbero essere oggetto di aggiornamento in fase di segnalazione agli Organi di Vigilanza.

Parte H - Operazioni con parti correlate

Nel corso del primo semestre 2017 il Gruppo Mediolanum ha intrattenuto rapporti con parti correlate. Tali rapporti rientrano nella normale operatività delle società appartenenti al Gruppo Mediolanum, sono regolati a condizioni di mercato.

In conformità a quanto previsto dal principio contabile IAS 24, le parti correlate del Gruppo Mediolanum sono rappresentate:

- > dalle società collegate (Gruppo Mediobanca);
- > dalle società Fin. Prog. di proprietà integrale della Famiglia Doris e dalla società Fininvest.

La nozione include altresì:

- > i componenti dei Consigli di Amministrazione;
- > i dirigenti con responsabilità strategiche.

Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Di seguito si riportano i saldi creditori e debitori in essere al 30 giugno 2017 nei conti consolidati nei confronti di parti correlate diversi da quelle infragruppo. Il perimetro dei soggetti parti correlate considerato ai fini delle tabelle della presente sezione è in linea con quanto previsto dallo IAS 24.

1. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Euro/migliaia	Società collegate	Altre parti correlate
Voci dell'Attivo		
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.641	-
Attività finanziarie valutate al fair value	1.145	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.147	3.818
Attività finanziarie detenute sino a scadenza		
Crediti verso banche	10.920	-
Crediti verso clientela	1.055	22.058
Altre attività	-	33
Voci del Passivo		
Debiti verso banche	(377)	-
Debiti verso clientela	(1.751)	(72.140)
Titoli in circolazione	-	(182)
Passività finanziarie di negoziazione	(4.794)	-
Derivati di copertura	(5.289)	-
Passività finanziarie valutate al fair value		
Altre Passività	(392)	(2.475)
Garanzie rilasciate e impegni dati	88	165
Garanzie ricevute e impegni ricevuti		

Euro/migliaia	Società collegate	Altre parti correlate
Voci di Conto Economico		
Interessi attivi e proventi assimilati	82	202
Interessi passivi e oneri assimilati	(466)	(58)
Interessi netti	(384)	144
Commissioni attive		
Commissioni passive	(1.728)	(438)
Commissioni nette	(1.728)	(438)
Risultato netto dell'attività di negoziazione	(276)	-
Utile (perdite) da cessione o riacquisto di: crediti, AFS, HTM, passività finanziarie		
Risultato netto delle attività e passività fin. valutate al fair value		
Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: cred., AFS, HTM, altre op. fin.		
Premi emessi	-	549
Spese amministrative	(273)	(6.990)
Altri oneri e proventi di gestione	-	(88)
Utili da cessione di partecipazioni	41.551	-

2. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Euro/migliaia	Amministratori, Direttori Vice Direttori, Generali e Sindaci	Altri dirigenti con responsabilità strategiche
Emolumenti e contributi sociali	(5.675)	(1.109)
Altri compensi	-	(36)

Parte I - accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PIANI DI STOCK OPTIONS

I piani di stock options sono relativi al "Piano Top Management 2010" e al "Piano Collaboratori 2010" approvato in data 9 marzo 2010 dal Consiglio di Amministrazione di Banca Mediolanum (Mediolanum S.p.A. precedentemente alla fusione per incorporazione). Tali Piani prevedono l'assegnazione, in più cicli annuali, ai Destinatari di diritti per la sottoscrizione di azioni ordinarie della Società di nuova emissione. A fronte di questi Piani, nel primo semestre 2017 sono state emesse n. 610.640 nuove azioni ordinarie di Banca Mediolanum con godimento regolare, per effetto dell'esercizio, da parte di Amministratori e Collaboratori delle società del Gruppo Mediolanum. Ciò ha comportato un aumento del capitale ordinario di Banca Mediolanum di 61,1 migliaia di euro nonché un incremento della riserva sovrapprezzo azioni di 929,3 migliaia di euro. Gli oneri complessivi a carico del semestre relativi ai piani di stock options in essere ammontano a 757,4 migliaia di euro (30/06/2016: 84,5 migliaia di euro).

PIANI DI PERFORMANCE SHARE

L'Assemblea ordinaria degli Azionisti di Banca Mediolanum in data 5 Aprile 2017, in continuità con l'esercizio precedente, ha approvato l'istituzione di un nuovo Piano di Performance share denominato: - "Piano Top Management 2016 - Personale Rilevante"; - "Piano Top Management 2016 - Altro Personale"; destinato agli Amministratori e ai dirigenti di Banca Mediolanum e/o delle società controllate; - "Piano Collaboratori 2016 - Personale Rilevante"; - "Piano Collaboratori 2016 - Altro Personale"; destinato ai collaboratori intesi come componenti della rete di vendita di Banca Mediolanum e/o delle società controllate.

Il Consiglio di Amministrazione tenutosi il 27 aprile 2017, facendo seguito all'autorizzazione all'acquisto e alla disposizione di azioni proprie deliberata dall'Assemblea degli Azionisti, ha deliberato l'avvio di un programma di acquisto di azioni proprie al fine di realizzare la provvista di azioni Banca Mediolanum a servizio dei Piani di Performance Share approvati dalla stessa Assemblea della Banca del 5 aprile 2017. Il programma ha ad oggetto un massimo di n. 3.500.000 azioni ordinarie Banca Mediolanum, per controvalore massimo stabilito in Euro 25.000.000,00.

In ottemperanza alle "Disposizioni di Vigilanza per le Banche", alla "Circolare di Banca d'Italia n.285 del 17 dicembre 2013" e alle "Politiche Retributive di Gruppo" approvate dalla scorsa Assemblea di Banca Mediolanum, tale Piano prevede che: - Parte della remunerazione variabile collegata al sistema incentivante sia riconosciuta in strumenti finanziari in una diversa percentuale rispetto al totale della remunerazione variabile; - La componente variabile della retribuzione del Personale Rilevante sia soggetta per una quota almeno pari al 40% a sistemi di pagamento differiti, mentre la restante quota sia riconosciuta up-front. Banca Mediolanum ha deciso di ricorrere allo strumento delle c.d. "Performance share" che prevede l'assegnazione gratuita in favore dei destinatari dei piani di diritti (c.d. "Unit") a ricevere azioni della controllante Banca Mediolanum. La provvista di dette azioni sarà effettuata mediante l'acquisto di azioni proprie da parte della stessa Banca Mediolanum.

Alla data del 30 giugno 2017 Banca Mediolanum ha acquistato 2.008.000 azioni per un controvalore pari a 14,8 milioni di euro. Il complesso delle circostanze descritte hanno indotto la Banca a inquadrare l'operazione come un pagamento basato su azioni da regolare con strumenti di capitale ("Equity-settled share-based payment transactions") contabilizzata dal periodo di riferimento delle performance e lungo il periodo di servizio, secondo quanto previsto dall'IFRS 2. Gli oneri complessivi a carico del semestre relativi ai piani di performance share in essere ammontano a 2,2 milioni di euro.

Parte L - Informativa di settore

Nella presente sezione vengono rappresentati i risultati consolidati di segmento che, in conformità a quanto disposto dallo IFRS 8, sono stati elaborati secondo uno schema che rispecchia il sistema direzionale del Gruppo Mediolanum (c.d. “management reporting approach”) in coerenza con l’insieme delle informazioni fornite al mercato e ai diversi stakeholders.

Nota metodologica sull’informativa economica di segmento

Il conto economico di segmento, in conformità a quanto disposto dallo IFRS 8, fornisce una rappresentazione dei risultati consolidati del Gruppo Mediolanum con riferimento ai seguenti segmenti operativi:

- > ITALIA - BANKING
- > ITALIA - ASSET MANAGEMENT
- > ITALIA - INSURANCE
- > SPAGNA
- > GERMANIA

Il conto economico di segmento è stato predisposto ripartendo i costi ed i ricavi fra i diversi segmenti operativi mediante l’applicazione di criteri di imputazione diretta per prodotto e sulla base di criteri allocativi per quanto concerne i costi indiretti e le altre voci residuali.

Basiglio, 27 luglio 2017

Per il Consiglio di Amministrazione
L'Amministratore Delegato
Massimo Antonio Doris

Conto Economico per settori al 30/06/2017

Euro/migliaia	Italia					Totale	Estero			Totale
	Banking	Asset Management	Insurance	Other	Scritture di consolidato		Spagna	Germania	Scritture di consolidato	
Commissioni di sottoscrizione fondi		38.140				38.140	5.612	568		44.320
Commissioni di gestione		262.395	184.017			446.412	24.842	4.547		475.801
Commissioni di performance		57.020	25.785			82.806	4.384	1.523		88.713
Commissioni e ricavi da servizi bancari	30.937					30.937	3.677	8.165	(53)	42.726
Commissioni diverse	238	17.026	981			18.246	720	252		19.218
Commissioni attive	31.175	374.582	210.784	-	-	616.541	39.235	15.055	(53)	670.778
Margini interesse	84.581	(222)	5.010	-	-	89.369	5.472	(497)		94.344
Profitti / Perdite netti da investimenti al fair value	8.519		(256)			8.263	161	3		8.427
Margini finanziario netto	93.100	(222)	4.754	-	-	97.632	5.633	(494)		102.771
Proventi netti assicurativi (escluso provvigioni)			11.218			11.218	5.923	389		17.530
Valorizzazione Equity method				6.611		6.611		-		6.611
Profitti netti da realizzo di altri investimenti	4.646	99	314	41.551		46.609	70	10		46.689
Rettifiche di valore nette su crediti	(8.516)	-	-			(8.516)	(318)	(13)		(8.847)
Rettifiche di valore nette su altri investimenti	(307)	(98)	(581)			(986)	(1)	-		(987)
Proventi netti da altri investimenti	(4.177)	1	(267)	41.551	-	37.107	(249)	(3)		36.855
Altri ricavi diversi	6.703	245	6.209			13.157	1.509	347	(101)	14.912
Commissioni passive rete	(20.214)	(150.466)	(68.923)			(239.603)	(19.170)	(2.134)		(260.907)
Altre commissioni passive	(9.692)	(7.418)	(4.827)			(21.937)	(3.502)	(7.103)	56	(32.486)
MARGINE DI CONTRIBUZIONE	96.894	216.721	158.948	48.162	-	520.726	29.379	6.057	(98)	556.064
Spese generali e amministrative	(112.805)	(63.178)	(52.286)			(228.269)	(17.165)	(10.493)	98	(255.829)
Contributi e Fondi di Garanzia	(30.384)					(30.384)	(953)	(116)		(31.453)
Ammortamenti	(11.438)	(889)	(3.645)			(15.972)	(1.078)	(436)		(17.486)
Accantonamenti netti per rischi e oneri	(4.145)	(11.893)	(5.836)			(21.874)	(397)	-		(22.271)
TOTALE COSTI	(158.772)	(75.960)	(61.767)	-	-	(296.499)	(19.593)	(11.045)	98	(327.039)
UTILE LORDO PRE IMPOSTE	(61.878)	140.761	97.181	48.162	-	224.227	9.786	(4.988)	-	229.026
Imposte del periodo						(30.263)	(2.055)	(323)		(32.642)
UTILE NETTO DEL PERIODO						193.964	7.731	(5.311)	-	196.384

Conto Economico per settori al 30/06/2016

Euro/migliaia	Italia						Estero			Totale
	Banking	Asset Management	Insurance	Other	Scritture di consolidato	Totale	Spagna	Germania	Scritture di consolidato	
Commissioni di sottoscrizione fondi		28.662				28.662	5.795	302		34.759
Commissioni di gestione		226.888	158.398			385.286	19.064	3.749		408.099
Commissioni di performance		48.693	29.508			78.201	3.871	581		82.653
Commissioni e ricavi da servizi bancari	30.655					30.655	2.486	7.487	(27)	40.601
Commissioni diverse	251	14.909	885			16.044	612	310	(6)	16.960
Commissioni attive	30.906	319.152	188.790	-	-	538.848	31.828	12.429	(33)	583.072
Margine interesse	106.536	(30)	6.610	-	-	113.116	8.981	(346)	-	121.751
Profitti / Perdite netti da investimenti al fair value	(16.756)		1.110			(15.646)	257	(5)		(15.394)
Margine finanziario netto	89.780	(30)	7.720	-	-	97.470	9.238	(351)	-	106.357
Proventi netti assicurativi (escluso provvigioni)			6.505			6.505	4.451	213		11.169
Valorizzazione Equity method				5.545		5.545				5.545
Profitti netti da realizzo di altri investimenti	15.966	111	699			16.776	616	8.321		25.713
Rettifiche di valore nette su crediti	(7.975)	-	-			(7.975)	(586)	1		(8.560)
Rettifiche di valore nette su altri investimenti	(413)	(69)	(1.261)			(1.743)	(11)	-		(1.754)
Proventi netti da altri investimenti	7.578	42	(562)	-	-	7.058	19	8.322	-	15.399
Altri ricavi diversi	4.261	268	5.944			10.473	1.191	448	(76)	12.036
Commissioni passive rete	(22.368)	(114.346)	(69.274)			(205.987)	(15.463)	(1.859)		(223.309)
Altre commissioni passive	(9.355)	(6.196)	(3.852)			(19.403)	(2.613)	(6.147)	33	(28.130)
MARGINE DI CONTRIBUZIONE	100.803	198.891	135.271	5.545	-	440.510	28.651	13.055	(76)	482.140
Spese generali e amministrative	(121.984)	(49.835)	(53.379)			(225.198)	(14.634)	(9.903)	76	(249.659)
Contributi e Fondi di Garanzia	(4.859)					(4.859)	(806)	(1)		(5.665)
Ammortamenti	(9.619)	(706)	(3.549)			(13.874)	(770)	(263)		(14.907)
Accantonamenti netti per rischi e oneri	(2.535)	(11.817)	(6.577)			(20.929)	6.242	-		(14.687)
TOTALE COSTI	(138.997)	(62.359)	(63.504)	-	-	(264.860)	(9.968)	(10.167)	76	(284.919)
UTILE LORDO PRE IMPOSTE	(38.194)	136.532	71.767	5.545	-	175.650	18.683	2.888	-	197.220
Imposte del periodo						(23.274)	(3.383)	(242)		(26.898)
UTILE NETTO DEL PERIODO						152.376	15.300	2.646	-	170.322

Prospetto di raccordo tra conto economico consolidato al 30/06/2017 e il conto economico riclassificato

	CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO	CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO - RICAVI														CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO - COSTI E IMPOSTE								UTILE NETTO DI PERIODO									
		Commissioni di sottoscrizione fondi	Commissioni di gestione	Commissioni di performance	Commissioni e ricavi da servizi bancari	Commissioni diverse	Commissioni attive	Interessi attivi e passivi assimilati	Interessi attivi e passivi assimilati	Profitti / Perdite netti da investimenti al fair value	Margine finanziario	Valorizzazione equity method	Profitti netti da realizzo di altri investimenti	Rettifiche di valore nette su crediti	Rettifiche di valore nette su altri investimenti	Proventi netti da altri investimenti	Premi Netti	Importi pagati e variazione delle riserve	Altri ricavi diversi	Commissioni passive rete	Altre commissioni passive	MARGINE DI CONTRIBUTIZIONE	Spese generali e amministrative		Contributi Fondi di Garanzia	Ammortamenti	Accantonamenti netti per rischi e oneri	TOTALE COSTI	UTILE LORDO PRE IMPOSTE	Imposte dell'esercizio	Utile / Perdite di terzi		
10. Interessi attivi e proventi assimilati	160.772							138.950			138.950												138.950						138.950			138.950	
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(44.747)										(44.606)			(44.606)									(44.606)						(44.606)			(44.606)	
30. Margine d'interesse	116.025							138.950			(44.606)			94.344									94.344						94.344			94.344	
40. Commissioni attive	695.607	44.320	475.801	88.713	42.726	19.218	670.778															670.778						670.778			670.778		
50. Commissioni passive	(298.156)																				(260.907)	(32.486)	(293.393)						(293.393)			(293.393)	
60. Commissioni nette	397.451	44.320	475.801	88.713	42.726	19.218	670.778													(260.907)	(32.486)	377.385						377.385			377.385		
70. Dividendi e proventi simili	3.467																						3.467						3.467			3.467	
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	9.976										10.400			10.400									10.400						10.400			10.400	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(1.973)										(1.973)			(1.973)									(1.973)						(1.973)			(1.973)	
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.890																						1.890						1.890			1.890	
a) crediti	2																						2						2			2	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	1.952																						1.952						1.952			1.952	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza																																	
d) passività finanziarie	(64)																						(64)						(64)			(64)	
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(58.712)																																
120. MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	468.124	44.320	475.801	88.713	42.726	19.218	670.778	138.950	(44.606)	8.427	102.771				5.357					(260.907)	(32.486)	485.513						485.513			485.513		
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(34.799)																						(9.834)						(9.834)			(9.834)	
a) crediti	(8.847)																						(8.847)						(8.847)			(8.847)	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(26.110)																						(1.145)						(1.145)			(1.145)	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza																																	
d) altre operazioni finanziarie	158																						158						158			158	
140. RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	433.325	44.320	475.801	88.713	42.726	19.218	670.778	138.950	(44.606)	8.427	102.771				5.357	(8.847)	(987)	(4.477)			(260.907)	(32.486)	475.679						475.679			475.679	
150. Premi netti	905.331																						907.521						907.521			907.521	
160. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	(874.060)																						(889.991)						(889.991)			(889.991)	
170. RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA E ASSICURATIVA	464.596	44.320	475.801	88.713	42.726	19.218	670.778	138.950	(44.606)	8.427	102.771				5.357	(8.847)	(987)	(4.477)	907.521	(889.991)	(260.907)	(32.486)	493.209						493.209			493.209	
180. Spese amministrative:	(253.442)																						(251.104)	(31.453)					(282.557)	(282.557)			(282.557)
a) spese per il personale	(99.838)																						(101.807)						(101.807)	(101.807)			(101.807)
b) altre spese amministrative	(153.604)																						(149.297)	(31.453)					(180.750)	(180.750)			(180.750)
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(18.916)																												(22.271)	(22.271)			(22.271)
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(3.856)																										(3.856)	(3.856)	(3.856)			(3.856)	
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(13.631)																										(13.630)	(13.630)	(13.630)			(13.630)	
220. Altri oneri/proventi di gestione	6.107																						14,687	(4,725)					(4,725)	9,962		9,962	
230. COSTI OPERATIVI	(283.738)																						14,687	(255,829)	(31,453)	(17,486)	(22,271)	(327,039)	(312,352)			(312,352)	
240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	48.162																						48,162						48,162			48,162	
250. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali																																	
260. Rettifiche di valore dell'avviamento																																	
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	6																						6						6			6	
280. UTILE (PERDITA) DELLA OPERATIVITÀ CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	229.026	44.320	475.801	88.713	42.726	19.218	670.778	138.950	(44.606)	8.427	102.771	6.611	46.689	(8.847)	(987)	36.855	907.521	(889.991)	14.912	(260.907)	(32.486)	556.064	(255.829)	(31.453)	(17.486)	(22.271)	(327.039)	229.026			229.026		
290. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(32.642)																												(32.642)			(32.642)	
300. UTILE (PERDITA) DELLA OPERATIVITÀ CORRENTE AL NETTO DELLE IMPOSTE	196.384	44.320	475.801	88.713	42.726	19.218	670.778	138.950	(44.606)	8.427	102.771	6.611	46.689	(8.847)	(987)	36.855	907.521	(889.991)	14.912	(260.907)	(32.486)	556.064	(255.829)	(31.453)	(17.486)	(22.271)	(327.039)	229.026	(32.642)		196.384		
310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte																																	
320. Utile (Perdita) d'esercizio	196.384	44.320	475.801	88.713	42.726	19.218	670.778	138.950	(44.606)	8.427	102.771	6.611	46.689	(8.847)	(987)	36.855	907.521	(889.991)	14.912	(260.907)	(32.486)	556.064	(255.829)	(31.453)	(17.486)	(22.271)	(327.039)	229.026	(32.642)		196.384		
330. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi																																	
340. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO DI PERTINENZA DELLA CAPOGRUPPO	(196.384)	44.320	475.801	88.713	42.726	19.218	670.778	138.950	(44.606)	8.427	102.771	6.611	46.689	(8.847)	(987)	36.855	907.521	(889.991)	14.912	(260.907)	(32.486)	556.064	(255.829)	(31.453)	(17.486)	(22.271)	(327.039)	229.026	(32.642)		196.384		

Prospetto di raccordo tra conto economico consolidato al 30/06/2016 e il conto economico riclassificato

	CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO	CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO - RICAVI																CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO - COSTI E IMPOSTE								UTILE NETTO DI PERIODO									
		Commissioni di sottoscrizione fondi	Commissioni di gestione	Commissioni di performance	Commissioni e ricavi da servizi bancari	Commissioni diverse	Commissioni attive	Interessi attivi e proventi assimilati	Interessi passivi e oneri assimilati	Profitti / Perdite netti da investimenti di fair value	Margine finanziario	Valorizzazione equity method	Profitti netti da realizzo di altri investimenti	Rettifiche di valore nette su crediti	Rettifiche di valore nette su altri investimenti	Proventi netti da altri investimenti	Premi Netti	Importi pagati e variazione delle riserve	Altri ricavi diversi	Commissioni passive rete	Altre commissioni passive	MARGINE DI CONTRIBUZIONE	Spese generali e amministrative	Contributi Fondi di Garanzia	Ammortamenti		Accantonamenti netti per rischi e oneri	TOTALE COSTI	UTILE LORDO PRE IMPOSTE	Imposte dell'esercizio	Utile / Perdite di terzi				
10. Interessi attivi e proventi assimilati	219.116							193.712			193.712													193.712							193.712				193.712
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(72.039)								(71.961)	(71.961)														(71.961)						(71.961)				(71.961)	
30. Margine d'interesse	147.077	-	-	-	-	-	-	193.712	(71.961)	-	121.751													121.751	-	-	-	-	-	121.751				121.751	
40. Commissioni attive	602.416	34.759	408.099	82.653	40.601	16.960	583.072																583.072							583.072				583.072	
50. Commissioni passive	(248.941)																			(223.309)			(28.130)	(251.439)						(251.439)				(251.439)	
60. Commissioni nette	353.475	34.759	408.099	82.653	40.601	16.960	583.072												(223.309)			(28.130)	331.633						331.633				331.633		
70. Dividendi e proventi simili	4.843											4.843			4.843									4,843						4,843				4,843	
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	(9.904)									(10.118)	(10.118)													(10.118)						(10.118)				(10.118)	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(5.276)									(5.276)	(5.276)													(5.276)						(5.276)				(5.276)	
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	21.158	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	20.748	-	-	20.748									20.748	-	-	-	-	-	20.748				20.748	
a) crediti	2											2			2									2						2				2	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	21.233											20.823			20.823									20.823						20.823				20.823	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza																																			
d) passività finanziarie	(77)											(77)			(77)									(77)						(77)				(77)	
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(541.528)																																		
120. MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	(30.155)	34.759	408.099	82.653	40.601	16.960	583.072	193.712	(71.961)	(15.394)	106.357	-	25.591	-	-	-	-	-	(223.309)			(28.130)	463.581						463.581				463.581		
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(9.777)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(8.560)	(1.754)	(10.314)										(10.314)						(10.314)				(10.314)	
a) crediti	(8.560)											(8.560)		(8.560)										(8.560)						(8.560)				(8.560)	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.659)												(1.754)	(1.754)										(1.754)						(1.754)				(1.754)	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza																																			
d) altre operazioni finanziarie	442																																		
140. RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	(39.932)	34.759	408.099	82.653	40.601	16.960	583.072	193.712	(71.961)	(15.394)	106.357	-	25.591	(8.560)	(1.754)	15.277	-	-	(223.309)			(28.130)	453.268						453.268				453.268		
150. Premi netti	1.137.202																1.140.095							1.140.095						1.140.095				1.140.095	
160. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	(630.859)																	(1.128.926)						(1.128.926)						(1.128.926)				(1.128.926)	
170. RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA E ASSICURATIVA	466.411	34.759	408.099	82.653	40.601	16.960	583.072	193.712	(71.961)	(15.394)	106.357	-	25.591	(8.560)	(1.754)	15.277	1.140.095	(1.128.926)	-	(223.309)			(28.130)	464.437						464.437				464.437	
180. Spese amministrative:	(249.118)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-					(245.313)	(5.665)				(250.978)				(250.978)	
a) spese per il personale	(96.308)																							(98.498)					(98.498)				(98.498)		
b) altre spese amministrative	(152.810)																							(146.815)	(5.665)				(152.480)				(152.480)		
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(15.836)																												(14.687)	(14.687)	(14.687)			(14.687)	
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(4,143)																												(4,144)	(4,144)	(4,144)			(4,144)	
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(10.763)																												(10.763)	(10.763)	(10.763)			(10.763)	
220. Altri oneri/proventi di gestione	5.123												123		123				12.036					12.159	(4.346)				(4,346)				7.813		
230. COSTI OPERATIVI	(274.737)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	123	-	-	123	-	-	-	12.036	-				12.159	(249.659)	(5.665)	(14.907)	(14,687)	(284,918)	(272,759)				(272,759)	
240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	5.545											5.545												5.545						5.545				5.545	
250. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali																																			
260. Rettifiche di valore dell'avviamento																																			
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	1											(1)			(1)									(1)						(1)				(1)	
280. UTILE (PERDITA) DELLA OPERATIVITÀ CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	197.220	34.759	408.099	82.653	40.601	16.960	583.072	193.712	(71.961)	(15.394)	106.357	5.545	25.713	(8.560)	(1.754)	15.399	1.140.095	(1.128.926)	12.036	(223.309)			(28.130)	482.140	(249.659)	(5.665)	(14.907)	(14,687)	(284,918)	197.220			197.220		
290. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(26.898)																																(26.898)	(26.898)	
300. UTILE (PERDITA) DELLA OPERATIVITÀ CORRENTE AL NETTO DELLE IMPOSTE	170.322	34.759	408.099	82.653	40.601	16.960	583.072	193.712	(71.961)	(15.394)	106.357	5.545	25.713	(8.560)	(1.754)	15.399	1.140.095	(1.128.926)	12.036	(223.309)			(28.130)	482.140	(249.659)	(5.665)	(14.907)	(14,687)	(284,918)	197.220	(26.898)		170.322		
310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte																																			
320. Utile (Perdita) d'esercizio	170.322	34.759	408.099	82.653	40.601	16.960	583.072	193.712	(71.961)	(15.394)	106.357	5.545	25.713	(8.560)	(1.754)	15.399	1.140.095	(1.128.926)	12.036	(223.309)			(28.130)	482.140	(249.659)	(5.665)	(14.907)	(14,687)	(284,918)	197.220	(26.898)		170.322		
330. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi																																			
340. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO DI PERTINENZA DELLA CAPOGRUPPO	(170.322)	34.759	408.099	82.653	40.601	16.960	583.072	193.712	(71.961)	(15.394)	106.357	5.545	25.713	(8.560)	(1.754)	15.399	1.140.095	(1.128.926)	12.036	(223.309)			(28.130)	482.140	(249.659)	(5.665)	(14.907)	(14,687)	(284,918)	197.220	(26.898)		170.322		

Attestazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato



Attestazione del Bilancio consolidato semestrale abbreviato ai sensi dell'art. 81-ter del Regolamento Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni

1. I sottoscritti Massimo Antonio Doris, in qualità di Amministratore Delegato, e Angelo Lietti, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Banca Mediolanum S.p.A., dichiarano che, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154 bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, le procedure amministrative e contabili per la formazione della relazione semestrale:
 - > sono state definite in maniera coerente con il sistema amministrativo/contabile e la struttura della società;
 - > ne è stata valutata l'adeguatezza
 - > sono state effettivamente applicate nel corso del periodo cui si riferisce la relazione semestrale.

2. La valutazione dell'adeguatezza delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio semestrale abbreviato al 30 giugno 2017 si è basata su di un processo definito da Banca Mediolanum S.p.A. in coerenza con il modello Internal Control - Integrated Framework, emesso dal Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission, modello che rappresenta un framework di riferimento generalmente accettato a livello internazionale.

3. Si attesta, inoltre, che la relazione semestrale:

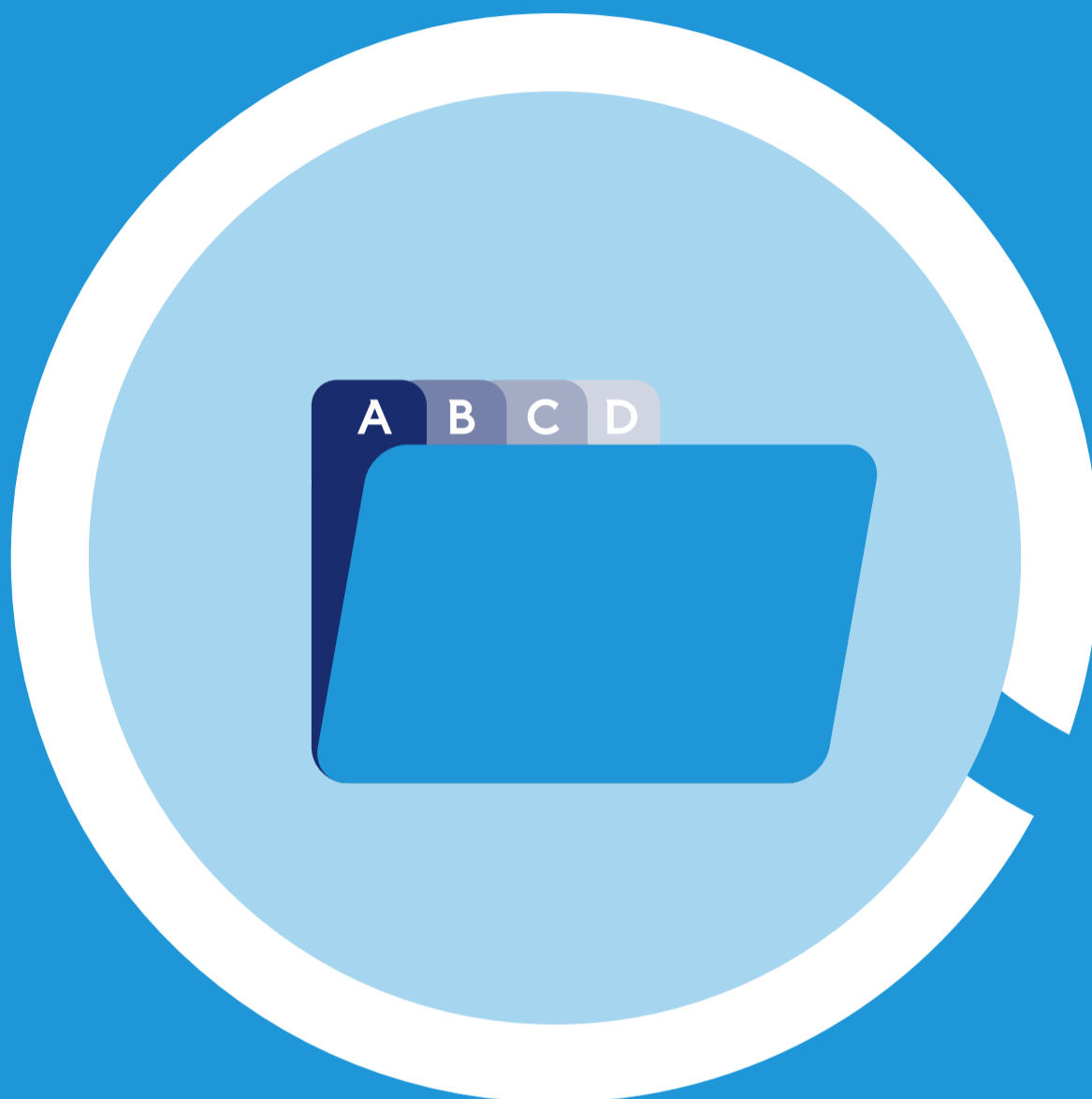
- > corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
- > è redatta in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n.1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002;
- > è idonea a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento.
- > comprende un'analisi attendibile dei riferimenti agli eventi importanti che si sono verificati nei primi sei mesi dell'esercizio e alla loro incidenza sul bilancio semestrale abbreviato, unitamente a una descrizione dei principali rischi e incertezze per i sei mesi restanti dell'esercizio. La relazione intermedia sulla gestione comprende, altresì, un'analisi attendibile delle informazioni sulle operazioni rivelanti con parti correlate.

Basiglio, 27 Luglio 2017

L'Amministratore Delegato
Massimo Antonio Doris

Il Dirigente preposto alla redazione dei
documenti contabili societari
Angelo Lietti

Glossario



Assets Under Management (Masse in amministrazione)

Sono costituite da: - risparmio gestito, che include i patrimoni dei fondi comuni e dei fondi pensione, le gestioni patrimoniali e le riserve tecniche del ramo vita; - risparmio non gestito, che include i titoli in deposito (al netto delle quote dei fondi del Gruppo), le riserve tecniche del ramo danni ed i saldi debitori dei conti correnti.

Common Equity Tier 1 o CET 1

La componente di miglior qualità del capitale secondo la normativa di Basilea 3, rappresentata principalmente dal capitale ordinario versato, dalle relative riserve di sovrapprezzo, dall'utile di periodo computabile, dalle riserve, dal patrimonio di terzi (computabile entro determinati limiti), al netto di determinate rettifiche regolamentari, così come previsto dal Regolamento (UE) 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013.

Common Equity Tier 1 Ratio o CET 1 Ratio

Coefficiente di solvibilità espresso dal rapporto tra il Common Equity Tier 1 e le Attività Ponderate per il Rischio (RWA come di seguito definito) calcolati sulla base della normativa di Basilea 3 in applicazione di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV).

Family Banker

Si tratta del marchio di parola e figurativo, che contraddistingue i promotori finanziari di Banca Mediolanum.

Fondi Propri

I fondi propri sono costituiti da una serie di elementi (al netto degli elementi negativi da dedurre) classificati in base alla qualità patrimoniale e alla capacità di assorbimento delle perdite determinati ai sensi della Parte DUE del Regolamento (UE) 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013. I fondi propri sono costituiti dal capitale di classe 1 e dal capitale di classe 2.

SREP

Lo SREP è il processo con cui la Banca centrale europea e la Banca d'Italia riesaminano e valutano l'ICAAP; analizzano i profili di rischio della banca singolarmente e in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, e il relativo contributo al rischio sistemico; valutano il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema

dei controlli interni; verificano l'osservanza del complesso delle regole prudenziali. Lo svolgimento di tale attività avviene attraverso l'utilizzo di sistemi che definiscono criteri generali e metodologie per l'analisi e la valutazione delle banche (Sistema di analisi aziendale). Tale sistema consente alla Banca centrale europea e alla Banca d'Italia di individuare e analizzare i rischi rilevanti assunti dalle banche e di valutarne i sistemi di gestione e controllo, anche ai fini del riesame della determinazione del capitale interno effettuata dalle stesse. Circolare Banca d'Italia numero 285 del 17 dicembre 2013, 19° Aggiornamento del 2 novembre 2016.

Raccolta netta

Ammontare delle sottoscrizioni al netto dei disinvestimenti.

RWA o Attivo ponderato per il Rischio

Rappresenta il valore ponderato per il rischio relativo alle attività in bilancio e fuori bilancio. A seconda delle tipologie di attività, gli attivi bancari vengono ponderati attraverso fattori che rappresentano la loro rischiosità e il loro potenziale di default in modo da calcolare un indicatore di adeguatezza patrimoniale.

Total Capital Ratio

Coefficiente di solvibilità espresso dal rapporto tra il Total Capital e le attività ponderate per il rischio (RWA) calcolati sulla base della normativa di Basilea applicabile sino ai bilanci chiusi al 31 dicembre 2013.

Utile diluito per azione

Utile netto attribuibile agli azionisti portatori di azioni ordinarie rapportato al numero medio ponderato delle azioni ordinarie in circolazione.

RELAZIONE DI REVISIONE CONTABILE LIMITATA SUL BILANCIO CONSOLIDATO SEMESTRALE ABBREVIATO

**Agli Azionisti di
BANCA MEDIOLANUM S.p.A.**

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata del bilancio consolidato semestrale abbreviato, costituito dallo stato patrimoniale consolidato, dal conto economico consolidato, dal prospetto della redditività consolidata complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato, dal rendiconto finanziario e dalle relative note illustrative di Banca Mediolanum S.p.A. e controllate (Gruppo Mediolanum) al 30 giugno 2017. Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea. E' nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sul bilancio consolidato semestrale abbreviato sulla base della revisione contabile limitata svolta.

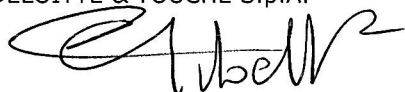
Portata della revisione contabile limitata

Il nostro lavoro è stato svolto secondo i criteri per la revisione contabile limitata raccomandati dalla Consob con Delibera n. 10867 del 31 luglio 1997. La revisione contabile limitata del bilancio consolidato semestrale abbreviato consiste nell'effettuare colloqui, prevalentemente con il personale della società responsabile degli aspetti finanziari e contabili, analisi di bilancio ed altre procedure di revisione contabile limitata. La portata di una revisione contabile limitata è sostanzialmente inferiore rispetto a quella di una revisione contabile completa svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di una revisione contabile completa. Pertanto, non esprimiamo un giudizio sul bilancio consolidato semestrale abbreviato.

Conclusioni

Sulla base della revisione contabile limitata svolta, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che il bilancio consolidato semestrale abbreviato del Gruppo Mediolanum al 30 giugno 2017 non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Paolo Gibello Ribatto
Socio

Milano, 3 agosto 2017